BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1196 - Lire 20 Venerdì 9 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA DIFESA DELL'OCCIDENTE

A GIUGNO CINQUE DIVISIONI pronte per l'Esercito atlantico

La questione degli aiuti americani verrà approfondita negli incontri che il capo dell'ECA per l'Europa Forster avrà entro questo mese a Roma - Domenica De Gasperi e Sforza partono per la Liguria

Roma, 8

Nella prossima settimana avrà inizio alla Camera la discussione sui due disegni di legge che prevedono lo stanziamento di 250 miliardi per le spese del riarmo. Il gruppo comunista, riunitosi questa mattina a Montecitorio, ha deciso che nella discussione interverranno, a nome del gruppo stesso, sei o sette deputati, fra i quali l'on. Luigi Longo.

Si prevede pertanto che il dibattito sul riarmo occuperà non meno di cinque o sei sedute. Esso si concluderà con un discorso del Ministro della Difesa Pacciardi, il quale metterà in rilievo non soltanto le ragioni del provvedimento, ma anche l'azione svolta dal Governo per rimettere in efficienza le nostre Forze armate. Il Ministro Pacciardi annuncierà anche che alla fine di giugno saranno a disposizione dell'Esercito atlantico cinque nostre divisioni completamente equipaggiate ed armate e dotate del munizionamento sufficiente per entrare immediatamente in azione. Ciò è reso possibile sia dall'intensa azione svolta dal Governo come dal ritmo crescente che ha assunto l'afflusso degli aiuti PAM in questi ultimi tempi.

Lo stesso Ministro Pacciardi ha avuto occasione stasera di esprimere il suo compiacimento per il modo con cui tali aiuti ci pervengono e ciò sta a sottolineare la collaborazione intensa che si è stabilita fra gli Stati Uniti e gli altri paesi del Patto atlantico, compresa l'Italia. Sullo stesso argomento il Ministro ha rilevato l'apporto dato nelle operazioni di sbarco del materiale dalle maestranze portuali senza che si siano verificate astensioni.

Intanto da parte dei Ministri competenti si sta attentamente esaminando il contenuto della nota americana in risposta al nostro memorandum sulla politica del riarmo. In proposito il Ministro Sforza, al termine di un colloquio avuto stamane al Viminale col Presidente del Consiglio De Gasperi, ha dichiarato di avere riportato una soddisfacente impressione del documento americano in quanto esso costituisce un'ampia base di discussione.

La questione degli aiuti americani all'Italia sarà approfondita negli incontri che il capo dell'ECA per l'Europa, Forster, avrà a Roma con gli esponenti del Governo italiano. Era stato preannunciato che Forster sarebbe arrivato a Roma la sera di lunedì 12, ma sembra che la visita subirà un rinvio di una settimana perchè egli avrà prima una conferenza a Parigi con i rappresentanti dell'ECA dei vari paesi europei. Se verrà confermato il rinvio, Forster giungerà in Italia sabato 17 e durante la sua permanenza parteciperà ad una riunione dei Ministri tecnici ed economici e dei rappresentanti dell'ECA in Italia.

Come è noto, gli aiuti ECA sono stati conglobati con gli aiuti militari. Per il corrente esercizio finanziario, e cioè fino al 30 giugno 1951 ai 67 milioni di dollari che costituivano lo ammontare residuo dei finanziamenti ECA verranno aggiunti 83 milioni di dollari in modo che la cifra globale degli aiuti americani verrà portata a 100 milioni di dollari. Per il prossimo esercizio finanziario e cioè per l'annata 1951-52 non è stata fissata ancora nessuna cifra. Tuttavia la nota americana assicura che i finanziamenti del programma di riarmo avverranno mano a mano che il programma stesso verrà realizzato nelle sue fasi.

Ma l'attenzione degli ambienti politici e l'attività del Presidente del Consiglio è oggi rivolta anche al prossimo incontro italo-francese. E' stato questo l'argomento principale del colloquio che De Gasperi ha avuto questa mattina col Ministro degli Esteri Sforza.

L'ordine del giorno dell'incontro comprende l'esame delle principali questioni internazionali di ordine generale e della situazione internazionale. Fra queste rientreranno anche i problemi che si riferiscono alla conferenza a quattro, al riarmo tedesco, all'Esercito europeo, alla sicurezza internazionale e ai problemi economici connessi. Nella conferenza saranno trattate anche le questioni relative al Consiglio d'Europa e, fra quelle che più direttamente interessano i due paesi, l'esame dei risultati finora raggiunti e delle prospettive per il prossimo avvenire in merito all'unione doganale, le questioni derivanti dalla partecipazione dell'Italia al piano Schuman per il «pool» carbone-acciaio, la procedura di soluzione delle controversie nascenti dalla interpretazione delle clausole del Trattato di pace, i problemi della immigrazione italiana in Francia nonchè la posizione dei due rispettivi paesi di fronte al problema della Libia.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri Sforza partiranno insieme da Roma, per Santa Margherita Ligure, domenica mattina, accompagnati dai rispettivi seguiti e da numerosi giornalisti.

De Gasperi ha oggi avuto un colloquio al Viminale anche con il Ministro degli Interni Scelba col quale si è intrattenuto su problemi generali di politica interna. Si esclude che nel colloquio si sia trattato della data delle prossime elezioni amministrative.

Il nuovo presidente del Consiglio di Stato, prof. Leonardo Severi, è stato stamane solennemente insediato nel suo alto ufficio a Palazzo Spada con una cerimonia alla quale è intervenuto il Presidente della Repubblica.

La cerimonia si è iniziata con il discorso di insediamento e di saluto pronunciato dal Presidente del Consiglio. «Il Governo — ha detto fra l'altro De Gasperi — consapevole che il Consiglio di Stato, organo massimo di collaborazione, sosterrà come sempre l'azione della pubblica amministrazione con il suo saggio consiglio e ne garantirà la legittimità, si ripromette di utilizzare al massimo il prezioso contributo che l'istituto può dare per lo studio e la elaborazione dei più importanti provvedimenti. Ed è perciò che esso segue con particolare attenzione la multiforme attività del Consiglio di Stato: prova recentissima ne è la legge del 27 dicembre scorso con la quale si è cercato di fronteggiare nel miglior modo possibile la sistemazione determinatasi dall'incremento dell'attività sia consultiva che giurisdizionale, incremento che negli ultimi anni era divenuto particolarmente sensibile».

La Corte costituzionale

RISOLTA A MONTECITORIO la questione dei cinque giudici

Roma, 8

Oggi i deputati, dopo tre sedute dedicate all'argomento, hanno risolto la questione sollevata dall'art. 3 della legge che istituisce la Corte costituzionale sul modo in cui il Parlamento deve eleggere cinque dei quindici giudici della Corte medesima.

In partenza l'opposizione voleva che l'elezione fosse fatta con il sistema proporzionale, mentre la maggioranza richiedeva che fosse accettato il sistema maggioritario. Nel corso del dibattito le posizioni si sono un po' avvicinate e la decisione finale è stata questa: i cinque giudici verranno eletti a maggioranza di tre quinti della Assemblea. Se con la prima e la seconda votazione non si riuscirà a designare tutti e cinque i giudici, nella terza votazione basterà che ci sia la maggioranza dei tre quinti dei votanti presenti in aula e non dei membri totali dell'assemblea. Praticamente questo significa che un solo partito, anche se ha la maggioranza, soltanto con i propri voti non può eleggere i cinque giudici e deve perciò accordarsi con qualche altro partito.

Superato lo scoglio maggiore, l'on. Giovanni LEONE, democristiano, ha proposto di rimettere la formulazione degli articoli restanti della legge alla commissione, il che ha dato luogo ad un dibattito lunghissimo e le proposte si sono accavallate l'una all'altra; ma alla fine si è deciso di continuare ad approvare la legge in assemblea come si è fatto finora.

Infine l'on. CHATRIAN, democristiano, presidente della Commissione della Difesa, ha chiesto che la Camera anticipi il dibattito sulle due leggi per il riarmo. A questa richiesta si sono subito opposti, per i comunisti, l'on. LACONI e per il PSI l'on. BASSI. Il primo ha mosso critiche procedurali, che il Presidente GRONCHI però ha respinto; alla fine la Camera ha approvato l'anticipazione richiesta con i voti favorevoli dei democristiani, dei socialisti dei lavoratori, dei socialisti unitari, dei liberali, dei repubblicani e dei monarchici. Contrari sono stati i comunisti e i socialfusionisti. Astenuto l'on. MIEVILLE, che era l'unico deputato del movimento sociale in aula in quel momento.

I senatori, dal canto loro, hanno concluso l'approvazione della legge sulla liberazione condizionale, che ora passerà alla Camera. E' stato tra l'altro deciso che la competenza a concedere la liberazione condizionale spetta alla Corte di appello nel cui distretto è stata pronunziata la sentenza di condanna e non, come avveniva finora, al Ministero di Grazia e Giustizia.

I senatori hanno poi cominciato ad esaminare la legge che annulla gli annullamenti di quegli atti di compravendita che furono stipulati tra il 1941 e il 1945 ed il cui annullamento era derivato da una legge fascista. Quegli atti perciò dovrebbero riavere valore a certe condizioni che la legge precisa.

DOPO IL «TRADIMENTO» DI CUCCHI E MAGNANI

LA CRISI SI ESTENDE nelle file dell'A. N. P. I.

Altri due dimissionari dal partito comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 8

Col sole di questo anticipo di primavera, sono usciti i primi «agitprop» alla Montagnola, in qualche capannello di vecchietti che alternavano la discussione politica alla dama e agli scacchi delle panchine, i «propagandisti del verbo» hanno espresso la tesi «ufficiale». In poche parole è la seguente: Magnani e Cucchi e seguaci sono dei vigliacchi che hanno cercato di «mettersi al coperto prima dell'uragano». Essi temono — dicono sempre gli «agitprop» con poche variazioni sul tema essenziale — l'arrivo degli americani e quello contemporaneo degli jugoslavi. Con il loro gesto si sarebbero «messi a posto».

Al sole, invece, non agiscono i «grossi» della federazione, che hanno dovuto sostenere continui colloqui con quanti fra i nuovi eretici hanno il coraggio di manifestarsi, e hanno dovuto altresì occuparsi dell'«organizzazione scientifica delle intimidazioni». In squadre di due, gli incaricati dell'intimidazione hanno cercato, nei luoghi di lavoro e persino nelle case, coloro che avevano manifestato dei dissensi, discutendo a lungo e passando talora alle minacce. Non ci consta, per ora, che fino a questo momento si abbiano a lamentare vere e proprie aggressioni: ma è certo che la serpe della paura sta insinuandosi fra quanti «sceglierebbero la libertà se...», e sembra questo il motivo dominante della crisi comunista e della crisi anche dei neo-comunisti di Magnani e Cucchi.

Questa di oggi è stata la «giornata dell'Anpi». Si sono riuniti a Bologna quattordici ex comandanti partigiani per lo esame delle delibere dell'esecutivo dell'Anpi per la espulsione di Magnani e Cucchi. Al termine della riunione, essi hanno emanato il seguente ordine del giorno:

«I comandanti delle sottonotate formazioni partigiane della provincia di Bologna, si sono riuniti in data odierna, e presa visione delle deliberazioni dell'esecutivo nazionale dell'Anpi, che espelle dall'associazione i partigiani decorati di medaglia d'oro e medaglia di bronzo al valor militare per la loro attività durante la guerra di liberazione Aldo Cucchi e Valdo Magnani, qualificandoli dei traditori solo perchè sostengono che le frontiere della Patria debbono venire difese contro ogni aggressione e dissentono in ciò dalla linea politica del partito comunista italiano, esprimono la loro solidarietà partigiana a Cucchi e Magnani che col loro atto di ribellione hanno affermato il carattere eminentemente patriottico della Resistenza.

«Nello spirito che unì un giorno tutti i combattenti della libertà, deprecano il contegno dei dirigenti dell'Anpi che col loro gesto hanno dimostrato di essere guidati unicamente dall'interesse di un partito, in dispregio delle norme statutarie della stessa Associazione».

Ecco le firme dei comandanti partigiani, di cui due sono comunisti, gli altri o senza partito o d.c. o socialdemocratici: «Cavazzuti, vicecomandante del CUMER; Trauzzi, membro del C.L.N.; col. Imbergamo; comandante Piazza; Rossi, vicecomandante Brigata Stella Rossa; Nucci, comandante S. Justa; Sternini, commissario 7.a GAP; Marchesi, comandante Brigata Bonvicini; Bonini, comandante 6.o Giacomo; Venturi, ufficiale 36.a Brigata Garibaldi; Degli Esposti, comandante Brigata Matteotti pianura e città; Jussi, vicecomandante 8.a Masia; Oppi, ufficiale 62.a Brigata Garibaldi; Patrignani, ispettore formazione G.L.; Talon, ufficiale 62.a Brigata Garibaldi».

Il problema, oggi, come si vede, si sviluppa nell'Anpi e nelle organizzazioni partigiane: è qui che la crisi sta maturando inserendosi su quella degli intellettuali, aperta da tempo. E' insomma la strada che potrebbe portare alle «basi», altrimenti lontane da «crisi e travagli».

Frattanto continuano le defezioni dal partito comunista. Il dott. Giorgio Sternini di Bologna, già commissario e medico della 7.a GAP e della «Stella rossa», mutilato proposto per la medaglia d'argento al valor militare, e l'ex ufficiale partigiano Gino Venturi si sono dimessi dal P.C.I.

In una lunga lettera di dimissioni il dott. Sternini, dopo aver riprovato i dirigenti del partito per il modo in cui hanno trattato, nel tentativo di liquidare il «caso» Cucchi e Magnani, questioni di estrema delicatezza, afferma che la loro opera non è «in alcun modo illuminata e capace di condurre ad una reale vittoria la classe operaia italiana, seppur questo essi vogliono».

«L'unico ostacolo — prosegue la lettera — ad una libera espressione di questo mio convincimento erano dolore e non ira, timore e non desiderio di vendetta, che gli operai e i braccianti, ambiente nel quale mi muovo, mi venivano via via manifestando.

«Mi parve per un momento miglior partito restare io accanto a loro chiudendo gli occhi e le orecchie a tutte le interne istanze morali e politiche che mi spingevano in senso contrario nè altro avrei chiesto. Ma la sera del 5 febbraio scorso, di fronte ad una ennesima manovra tentata sulla mia persona dall'apparato federale, dovetti convincermi che non è possibile nel partito evitare la coercizione esercitata dai dirigenti, vero e proprio ricatto che impone di garantire una cambiale firmata dai lavoratori, e fin qui sta bene, e da essi 'funzionari, ristretto partito nel partito, il che non è accettabile».

Il dott. Sternini, che nella sua lettera aveva affermato di «andarsene nel modo più silenzioso», ha poi preso la decisione di pubblicare la lettera dopo aver letto su un quotidiano il comunicato di una sua «espulsione dal PCI».

C. B.

CORTINA DI NEBBIA sulla fuga di Clementis

Agenti americani del C.I.C. sarebbero incaricati di risolvere il misterioso caso del leader cecoslovacco

Francoforte, 8

Gli Stati Uniti, a quanto s'apprende oggi da fonti attendibili, hanno fatto venire d'urgenza in Germania da Washington un gruppo dei loro migliori agenti segreti del C.I.C. per risolvere il «mistero Clementis». Gli ufficiali sono specialisti in affari dell'Europa orientale e tenteranno di collegare fra loro i contrastanti indizi sulla sorte dell'ex Ministro degli Esteri cecoslovacco.

Dieci giorni dopo la prima segnalazione della scomparsa del leader comunista dal suo ufficio presso la Banca nazionale di Praga, regna l'incertezza sulla località scelta dal fuggiasco come rifugio e nessuna delle notizie secondo cui Clementis sarebbe riparato in Occidente è stata ancora confermata.

L'unico commento di Praga da quando i corrispondenti hanno segnalato per la prima volta che la polizia aveva ricevuto ordine di fermare l'automobile di Clementis ed arrestare chiunque se ne trovasse a bordo, è consistito nell'affermazione dell'ufficio di Clementis che egli è «in città» ma «non ha tempo» di rispondere a telefonate.

Nella Germania occidentale l'unico commento ufficiale dell'Alta Commissione americana dice semplicemente: «Se Clementis è in Germania, noi non abbiamo avuto nulla a che fare con la sua venuta».

Ed infine a Belgrado, su cui si è rivolta iersera l'attenzione dopo i dispacci da Vienna secondo cui egli avrebbe attraversato l'Austria e si sarebbe recato in Jugoslavia, e quindi ad Abbazia, fonti governative hanno detto ufficialmente: «Niente commenti».

Un membro del Consiglio nazionale cecoslovacco a Monaco ha detto: «Nessuno dei Governi ha ancora tutte le informazioni sul caso e ciascuno di essi attende che gli altri forniscano i particolari mancanti. Oppure qualche Governo lo ha in sua mano e lo trattiene segretamente — forse gli stessi cechi — nella speranza di strappare informazioni alle altre capitali».

Il funzionario ha rilevato che sotto taluni aspetti il caso ricorda quello di Rudolf Hess.

Il segnalato arrivo di esperti del servizio segreto americano sembra sostanziare questa teoria ed aumenta i dubbi sulle voci che Clementis si trovi ora in mano americana.

IL PROGETTATO RIARMO DELLA GERMANIA

MOSCA ORDINA A PRAGA di unirsi alla protesta

Si delinea una nuova manovra propagandistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

I Governi di Parigi, Londra e Washington si stanno consultando sull'interpretazione e sul seguito da dare alla ultima nota sovietica relativa alla conferenza dei quattro, consultazioni che richiederanno qualche tempo perchè i tre occidentali non hanno sulla questione il medesimo punto di vista. Parigi e Londra ritengono che la fase delle note scritte sia ormai terminata e che convenga affrettare la riunione preliminare degli esperti. Washington non la pensa allo stesso modo e non sarà facile per i francesi e per gli inglesi convincere i loro amici americani ad assumere un atteggiamento più conciliante.

A complicare maggiormente le cose è venuta oggi una nota del Governo cecoslovacco. In essa Praga esprime la sua inquietudine per la situazione della Germania occidentale «conseguenza diretta della politica delle Potenze di occupazione occidentali». La nota sottolinea che «la sicurezza della Cecoslovacchia dipende dall'esclusione di qualsiasi possibilità di un'aggressione tedesca». Essa infine annuncia che il popolo cecoslovacco vede la sua sicurezza minacciata dalle misure prese dagli occupanti occidentali, misure che costituiscono una violazione degli accordi quadripartiti.

A Parigi ci si attende ora che una nota del Governo polacco agli occidentali faccia seguito prossimamente a quella del Governo di Praga, perchè — si pensa nella capitale francese — ci troviamo in presenza di una nuova manovra russa. Il Cremlino ha fatto appello a Praga e a Varsavia perchè esse pure esercitino pressioni sugli occidentali in favore di una conferenza a quattro. L'obiettivo che l'URSS si propone di realizzare con la conferenza dei Ministri degli Esteri è la neutralizzazione e la demilitarizzazione della Germania. Per ottenere il suo scopo l'URSS è disposta a fare delle concessioni politiche e militari per quel che concerne la Germania orientale: nel caso invece in cui la conferenza dei quattro dovesse fallire la URSS ne avrà tratto ugualmente il massimo vantaggio sul piano propagandistico. Quale che sia dunque l'esito della prevista conferenza dei Ministri degli Esteri, esso sarà sempre favorevole alle mire russe. Ecco perchè gli americani hanno perfettamente ragione di procedere con grande cautela prima di lasciarsi prendere nella trappola tesa dai russi agli occidentali.

Ma la nota di Praga e quella probabile di Varsavia non rispondono sòlo al disegno di appoggiare la richiesta russa di una conferenza. Esse si propongono un obiettivo più lontano. Le proteste e le minacce russe contro il riarmo tedesco hanno avuto un effetto limitato sui francesi e sugli inglesi, mentre le proteste e le minacce cecoslovacche e polacche potranno avere ben altro significato. La Polonia e la Cecoslovacchia confinano con la Germania, sono state vittime al pari della Francia della aggressione e dell'occupazione nazista. Le loro proteste perciò possono essere ascoltate in Francia e in parte in Inghilterra più attentamente e trovare una rispondenza psicologica maggiore.

Fin qui in Occidente si era puntato sull'esistenza di dissidi e di una forte opposizione in seno alla Polonia e alla Cecoslovacchia e si era messa in dubbio la fedeltà di questi due satelliti verso l'URSS, e i recenti avvenimenti di Cecoslovacchia sembravano dare un credito maggiore a tali supposizioni. La nota di Praga costituisce invece una manifestazione di assoluta fedeltà da parte del Governo cecoslovacco verso quello russo. Additando lo spauracchio di una rinascita dell'esercito tedesco, Mosca ha ordinato a Praga di protestare.

Cecoslovacchia e Polonia sono le due pedine politiche e militari che l'URSS intende usare per opporsi al riarmo tedesco. Sin qui essa le aveva tenute in disparte; se le ha improvvisamente fatte entrare nel gioco è perchè conta in tal modo d'intimidire la Francia e la Inghilterra e di approfondire i dissensi che separano questi due paesi dagli Stati Uniti.

BRUNO ROMANI

UNA TRAGICA GITA DOPO IL RITORNO DEL SOLE

Sette giovani perdono la vita nelle acque del Livenza in piena

La sciagura provocata dal capovolgimento di una barca - Strade riaperte al traffico in Friuli - Seri danni causati da una valanga agli edifici di confine del Brennero - Situazione ancora grave in Emilia

Udine, 8

Quando ormai il ritorno del sole, dopo parecchi giorni di pioggia incessante, lasciava prevedere che i pericoli di inondazione che minacciavano il Pordenonese erano ormai scomparsi, una tremenda sciagura ha portato il lutto a Ghirano, sul confine della provincia di Udine con quella di Venezia. Le acque del Livenza, in questi giorni in piena, sono state ieri la bara di ben sette giovani che a bordo di una imbarcazione avevano tentato di attraversare il fiume.

La disgrazia è accaduta subito dopo le ore 14. Poco prima un gruppo di otto giovani festanti era stato notato sulle rive del Livenza su una barca. Tra essi c'erano anche tre fanciulle, la ventenne Bruna De Marchi, la diciannovenne Delia Del Zin e la diciannovenne Teresa Restiotto.

La giornata era primaverile: sembrava impossibile che il giorno prima sulla zona fossero imperversati gli elementi con tutta la loro furia. Il fiume ingrossato dalle piogge aveva formato proprio all'altezza della sua confluenza con il Meduna una specie di lago che si estendeva per qualche chilometro. I giovani del luogo sono soliti, dopo le giornate di pioggia, andare in barca su questo specchio d'acqua, intonando canzoni popolari, accompagnandosi con il suono delle fisarmoniche.

Il gruppo si trovava sulla sponda quando giunse un certo Antonio Toffolo, di 27 anni, da Manzuè, il quale accondiscese, dopo vive richieste, a portarli in gita sul lago con la sua imbarcazione. Salirono sul tragico legno insieme alle fanciulle il diciottenne Antonio Restiotto, Angelo Maluta di 19 anni, Paolo Santarossa di 14 anni insieme al piccolo Sergio Polesello di 13 anni.

La comitiva prese il largo sul natante sulle acque calme. Tutti i gitanti erano in piedi mentre il Toffolo manovrava l'unico remo di cui disponesse l'imbarcazione. Questa aveva appena percorso pochi metri quando andava a urtare contro un salice non scorto in tempo perchè, come molti altri alberi situati in detta località, era sommerso dall'acqua, profonda in quel punto oltre tre metri.

L'inaspettato urto faceva perdere l'equilibrio al piccolo Paolo Santarossa, il quale cadeva in acqua. I suoi compagni si affrettavano verso di lui per soccorrerlo, ma, portandosi tutti da un lato, facevano capovolgere il natante. Mentre il Toffolo, che si trovava a poppa, riusciva con un salto indietro a cadere libero nell'acqua, tutti gli altri venivano a trovarsi proprio sotto la barca capovolta.

A quanto si è potuto poi accertare, soltanto l'Angelo Maluta era un ottimo nuotatore, per cui gli altri, spinti dalla disperazione, si aggrapparono a lui finendo così tutti invischiati nel fondo melmoso. Soltanto il Toffolo riusciva ad aggrapparsi al relitto.

Sul lago, a quell'ora, si trovavano altre imbarcazioni, ma la più vicina era a circa 500 metri e troppo tardivo è stato lo aiuto portato dagli accorsi e da alcuni giovani che dalla riva si erano buttati a nuoto per un disperato tentativo di salvataggio.

I corpi inanimati dei poveretti venivano ricuperati dopo duri sforzi, ma ormai tutti erano annegati. Le salme sono state collocate su un autocarro e trasportate nell'edificio delle scuole di Ghirano in attesa dei funerali, che avranno luogo sabato. Il Toffolo questa sera è stato fermato sotto l'imputazione di omicidio colposo.

I lavori di sgombero delle strade in montagna

Udine, 8

L'improvviso e tanto atteso ritorno del bel tempo ha favorito i lavori di sgombero sulle strade statali e provinciali del Friuli e della Carnia. La giornata odierna ha visto il ripristino delle comunicazioni in molte zone della regione che le abbondanti nevicate dei giorni scorsi avevano isolato dal capoluogo. Viene comunicato da Tolmezzo che, dopo due giorni di lavoro, la strada Pontebbana, è stata riattivata al traffico all'altezza dei Rivoli Bianchi. Ferve frattanto il lavoro di sgombero della neve sulla Carnica e soprattutto nello stretto Passo della Morte - Forni di Sopra. Più a valle le numerose valanghe che avevano ostruito il transito sopra Ampezzo sono state stasera rimosse.

Importanti tronchi stradali come quelli di Paularo-Cedarchis, Paluzza-Timau, Treppo Carnico-Ligosullo, la strada della Val Calda, quella tra Forni Avoltri e Sappada, Comeglians e Pesariis risultano tuttora interrotti dagli enormi cumuli di neve, per la cui eliminazione sarà indispensabile procedere alla spalatura a mano.

Sauris, nell'alta valle del Tagliamento, è ancora isolata. Un camion carico di generi alimentari, che da Ampezzo cercava di trasportare rifornimenti al paese è rimasto sepolto sotto una lavina. L'autista e tre persone si sono miracolosamente salvati sull'orlo di un pauroso burrone. Anche a Timau una lavina ha spazzato via uno stavolo. Nessun danno alle persone.

In serata si è appreso che una valanga di notevoli proporzioni si è abbattuta fra Ampezzo e Forni di Sotto sulla statale 52 Carnica, interrompendo nuovamente il traffico. Al Passo di Monte Croce Carnico il presidio delle guardie di finanza è sempre isolato.

Nel Friuli la situazione si va pure gradualmente normalizzandosi. La condizione dei torrenti più minacciosi è tornata normale. Ovunque il transito è stato ripristinato. Nel molino di Domini al centro di Talmassons l'acqua ha invaso tutto ricoprendo per oltre sessanta centimetri i macchinari. All'una della scorsa notte crollava improvvisamente il tetto della casa di Domenico Furlan e l'acqua filtrava nelle camere e nella cucina, investendo persone e masserizie. Lo sgombero dell'edificio sinistrato è stato attuato nel buio più fitto della notte.

Da BOLZANO si apprende intanto che, mentre il tempo si è rimesso al bello, nuove valanghe sono cadute nelle ultime 24 ore nella provincia.

Al limite del territorio nazionale, presso il Brennero, stanotte e stamane 5 valanghe di proporzioni considerevoli si sono abbattute sulla località. E' stato investito in pieno il caratteristico edificio che è sede degli uffici turistici e doganali. La massa nevosa rotolando ha fracassato le finestre e le porte di tutti e tre i piani di cui l'edificio si compone. Gli uffici e le abitazioni sono rimaste fortemente danneggiati. Inoltre la casermetta della guardia di finanza in prossimità alla sbarra è andata distrutta. Danni hanno pure subito un bar e un negozio. Fortunatamente non si debbono lamentare vittime.

Le sedi stradali e ferroviarie del Brennero sono sempre interrotte nel tratto Moncucco-confine. Anche oltre il territorio italiano per una decina di chilometri la viabilità è interrotta da valanghe. Molti tratti di linea telefonica della provincia sono andati distrutti sicchè sono impossibili le comunicazioni con alcune decine di centri periferici.

La colonia della pontificia commissione di assistenza, posta nei pressi del lago di Dobbiaco e nella quale sono ospitati 300 bambini, è completamente isolata da tre giorni. La stessa sorte è toccata alla 179.a compagnia mortai del 6.o reggimento alpini che si trova nella stessa zona per le esercitazioni invernali. I viveri per gli assediati dalla neve vengono portati da alpini sciatori che mantengono il collegamento con Dobbiaco.

La situazione nell'EMILIA, nella zona alluvionata dal Reno permane sempre grave, anche se stasera alle 22 il livello del fiume a Casalecchio risulta di soli m. 0.90. L'estensione totale dell'allagamento è ora di circa 11 mila ettari. Sono sommersi Poggiorenatico, Madonna Boschi, Fondo Reno, Coronella e Chiesuol del Bosco verso la città di Ferrara.

LA LEGGE SINDACALE e lo sciopero politico

Roma, 8

In rapporto alle decisioni della CGIL sulla legge sindacale che sarà prossimamente presentata dall'on. Marazza al Consiglio dei Ministri si rileva che il progetto governativo non si occuperebbe specificamente del cosiddetto «sciopero politico» in quanto questa manifestazione è considerata come rientrante in un altro concetto ben diverso dal diritto di sciopero. Infatti si ha lo sciopero quando i lavoratori si trovano in contrasto con gli imprenditori sul piano economico ed esso rappresenta in questo senso un mezzo normale di lotta. Invece lo sciopero politico è soltanto una manifestazione di protesta la cui legalità o illegalità deve essere esaminata alla stregua delle norme che tutelano i comuni diritti dei cittadini.

UN DISCORSO DEL SENATORE REPUBBLICANO AL CONGRESSO

SPECULAZIONI ELETTORALI DI TAFT contro la politica estera americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Taft ha tenuto stasera un altro discorso sulla politica estera con particolare riguardo al numero di Divisioni da mandare in Europa. Prima di riassumere e commentare questo discorso conviene indicare quelli che sono gli obiettivi del senatore e le ragioni per cui ha scelto questo momento per tornare alla carica. Per strano che possa sembrare, l'obiettivo principale mira ad effetti interni, quello di dimostrare che il Governo democratico non è capace neanche in questa occasione di formulare un piano chiaro, preciso, tale per cui si sappia quali sono gli impegni da prendere e con quali mezzi far fronte ad essi. La scelta del tempo viene da due considerazioni: prima, che il grande pubblico è un po' seccato con il Governo che è intervenuto troppo tardi e troppo poco per frenare la spirale dell'aumento dei prezzi; seconda, che il pubblico ed il Congresso presi come sono ora in questa fase di passaggio da una economia libera ad una controllata, seccati dall'annuncio di aumento di tasse, dalla situazione precaria in cui è andato a ficcarsi il Segretario al Tesoro insistendo per avere certi crediti dalla Federal Reserve Bank, sono inclini a fare d'ogni cosa un fascio ed a prestare orecchio più favorevole al portavoce dell'opposizione.

Detto questo non c'è che da rilevare un punto essenziale che Taft oggi ha parlato di divisioni da mandare in Europa insistendo che si deve fare un certo rapporto (una divisione americana per ogni nove alleate) sul numero di soldati da inviare in Europa oppure stabilire che non più dei venti per cento dell'esercito e non più del dieci per cento dell'aeronautica americani siano stazionati in Europa in tempo di pace. Detto questo Taft è tornato a battere sul suo chiodo quello cioè che deve essere la Europa a prendere l'iniziativa del riarmo.

Il senatore ha detto anche che dopo il rapporto del generale Eisenhower al Congresso il piano americano per gli aiuti all'Europa è meno chiaro che mai, cosa questa che in parte è vera perchè Eisenhower non poteva spiattellare le inevitabili divergenze e difficoltà minori che ancora sussistono fra alleati mentre sono ancora in corso trattative per stabilire quale sarà l'aiuto finanziario dato dall'America a ciascuna Nazione. Taft ha approfittato anche dell'occasione per tirare un'altro colpo a favore della sua tesi, quella che il Presidente non può in tempo di pace inviare truppe fuori degli Stati Uniti. Per non essere tacciato da isolazionista ed allo stesso tempo per dimostrare che il Governo non ha una idea chiara sulla via da seguire, Taft infine ha insistito perchè gli Stati Uniti e gli alleati precisino se un attacco da parte dei satelliti contro la Jugoslavia o contro Berlino sarà considerato come un attaccoo portato direttamente dalla Russia.

In totale Taft più che altro ha tirato sassi nella piccionaia elettorale: visto in questa luce ed in questo momento il discorso tenuto stasera al Senato ha una importanza relativa e non cambierà certamente il corso degli eventi anche se riuscirà a dare qualche fastidio, d'ordine interno, a Truman.

Il quale Presidente non naviga in eccellenti acque. Oggi per esempio, il Presidente si è lasciato scappare una parola (non grave come quelle che scrive ai critici musicali) tale da autorizzare la supposizione che abbia perduto le staffe. Ha definito «asinerie» le conclusioni di una inchiesta senatoriale che ha fra le altre cose denunciato irregolarità od indelicatezze nell'assegnazione di crediti da parte dell'Ente federale per la ricostruzione finanziaria: specificatamente l'inchiesta dice che un certo credito è stato concesso in seguito all'intervento di un Segretario di Truman. Può darsi che la Commissione abbia espresso un giudizio avventato e può darsi, come ha detto oggi Truman, che il segretario in parola non abbia avuto ancora modo di spiegare il suo intervento, ma da quanto si sente dire oggi da gente informata ed assennata i risultati della Commissione d'inchiesta sono tali che daranno a Truman un'altra matassa politica da sbrogliare e che non può essere liquidata con un riferimento alla meno nobile delle razze equine.

Tutta la conferenza stampa del Presidente è stata dedicata oggi a problemi di politica interna, soprattutto allo sciopero dei ferrovieri che nella maggioranza sono tornati da due giorni al lavoro ma che non deve ripetersi. A questo scopo il Presidente ha deciso di affidare all'Esercito l'esercizio delle ferrovie, cosa questa che consente di prendere provvedimenti, quali il licenziamento degli scioperanti, che non potrebbero essere presi se le ferrovie fossero, di nome, esercitate da privati.

LEO REA

LE DIFESE DI SEUL sfondate dagli alleati

Tutta la Corea del nord sottoposta a bombardamenti aerei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 8

Il nemico oggi ha ceduto di schianto ed ogni sua resistenza organizzata è cessata a sud del fiume Han.

Per maggior precisione diremo che è stata debellata la resistenza di quelle forze cino-coreane, che hanno combattuto nei giorni scorsi sulla famosa linea dei colli e che per cinquanta ore sono state sottoposte ad un sempre più intenso e micidiale martellamento, culminato nelle ultime ventiquattro ore in un bombardamento continuo delle posizioni di resistenza avversarie.

Stasera i semoventi alleati, nella scia immediata dei carri armati che hanno virtualmente sfondato la fascia di resistenza comunista, hanno aperto il fuoco direttamente su Seul da appena sei chilometri di distanza.

Il maggior sfondamento è avvenuto proprio in quel settore a sud-ovest di Seul, che sembrava fino a ieri sera il più duro da piegare anche se all'estremità occidentale, l'ala marciante del fronte d'attacco, come vi dicemmo ieri, aveva cominciato a constatare che la resistenza calava di tono.

La terza e la venticinquesima Divisione di fanteria statunitensi, protagoniste principali di questi quattro giorni di battaglia, vedono così avvicinarsi rapidamente l'ora in cui potranno entrare in città; per la venticinquesima sarà un ritorno.

Nella zona costiera orientale, il decimo corpo, sostenuto come sempre dalla flotta navale e dai suoi aerei, ha fatto oggi un altro balzo di una decina di chilometri. Alcuni suoi reparti, sudisti, hanno operato anche nelle lontane retrovie, affrontando risolutamente un gruppo di guerriglieri, che intendevano riprendere attività offensive — dopo un lungo letargo — presso Tanyang.

Ci è stato precisato però in modo categorico che l'attuale piano operativo non mira tanto ad occupazioni territoriali quanto, essenzialmente alla distruzione delle forze nemiche. Seul, quindi, potrà anche non cadere nei prossimi giorni, se l'opera di distruzione del nemico non lo esigerà.

Questo intento distruttore è stato perseguito oggi in modo spettacoloso anche del cielo, su una zona situata ben trecento miglia al di là delle attuali linee nemiche. Tutte le squadriglie disponibili in Corea e nelle basi vicine, dalle superfortezze volanti di tipo aggiornato ai bombardieri medi ed ai caccia bombardieri, per la prima volta nell'intera campagna coreana si sono avvicendati sui bersagli prestabiliti. I gangli vitali della rete di comunicazioni e di trasporti della Corea nord-orientale con la Siberia sovietica sono stati rasi al suolo, sconvolti, da centinaia e centinaia di tonnellate di bombe, da razzi di tutti i tipi, da torpedini e mine aeree, da tutto l'armamentario dell'offesa aerea. E' stato un'attacco di una imponenza senza precedenti nella guerra coreana. Ad ondate successive dalle sette di stamane fino a circa le cinque del pomeriggio, gli apparecchi hanno spezzato in più punti le linee ferrovarie e stradali, che direttamente od indirettamente portano alla Siberia, al di là dei dodici chilometri di corso del Tumen, che ne segnano il confine con la Corea.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

DA REGENSBURG ALLA LINEA AMBURGO-LEVANTE

Appunti sui traffici triestini

Nuove minacce alla locale intermediazione - I transiti ungheresi si spostano verso il Nord? - La compensazione globale con la Cecoslovacchia

Sulla composizione dei traffici adriatici si sono inseriti in questo particolarmente delicato momento alcuni fattori che potrebbero in un futuro più o meno lontano determinare delle conseguenze, la cui importanza non è ancora esattamente valutabile. Fra tali fattori, annoveriamo le convenzioni di Regensburg, lo spostamento di certe correnti di traffico ungherese verso il Baltico, le trattative per il pagamento delle spese portuali cecoslovacche a Trieste e la politica degli aiuti americani alla Jugoslavia. In sottordine menzioniamo ancora: la politica austriaca del legname, l'inserimento di alcuni valori di traffico austriaco e jugoslavo sul nodo di Linz-Regensburg e certi sfasamenti notati nei traffici esteri del Levante e del Medio Oriente.

L'accordo ferroviario di Regensburg è stato ampiamente illustrato dalla stampa. Come è noto, il divario dei prezzi ferroviari in favore di Trieste è stato conglobato nella misura del 17 per cento. Ora, taluni ritengono che tale misura non può essere considerata come una precisa salvaguardia per gli interessi triestini; altri obiettano che tale concessione è pur sempre un passo avanti e che essa è preferibile ad una lotta disordinata di concorrenza. I circoli commerciali viennesi sostengono che difficilmente Amburgo e Brema potrebbero appropriarsi di una parte notevole dei traffici austriaci — specie di quelli destinati al Levante ed al Mediterraneo — e che pertanto sono premature le preoccupazioni dei triestini. Certo è che i porti germanici non dormono, e che i circoli spedizionieri e mercantili dei nuclei portuali anseatici fanno attiva propaganda in Austria per convogliare nuove correnti commerciali verso il Nord.

Piuttosto strana appare la manovra sovietica intesa a far sì che una parte dei traffici esteri ungheresi venga avviata verso i porti russi di Koenigsberg e di Memel. Tale manovra, i cui particolari sono illustrati nella rivista polacca «Transport i spedycia» (ma la pubblicazione ufficiale polacca si guarda bene dal biasimare il boicottaggio russo nei riguardi di Gdynia, Danzica, Stettino e Rostov), fa parte del piano sovietico di potenziamento dei porti russi del Baltico, piano avvalorato anche dalle recenti costruzioni marittime ordinate dalla Russia in Inghilterra ed in Olanda. Sempre a proposito di questo settore, è bene rilevare che i piani per lo sfruttamento della navigazione danubiana stanno per essere realizzati dall'Ungheria e dalla Romania, con nuovi accorgimenti marittimo-fluviali e con la costruzione di nuove navi e di magazzini portuali. Se le informazioni in possesso della stampa austro-germanica sono esatte, i traffici esteri ungheresi verrebbero inoltrati, in un futuro non molto lontano, esclusivamente sulle due direttrici: Danubio-Mar Nero e porti russo-polacchi del Baltico. Alla Germania e a Trieste rimarrebbero così dei trascurabili rimasugli di transito. Il reale pericolo che un simile spostamento possa verificarsi, viene del resto confermato dai nuovi acquisti di navi decisi dalla Polonia e dall'istituzione dei nuovi servizi della Gdynia-Amerika Line.

La situazione si mantiene più confortante nei riguardi della Cecoslovacchia. Apprendiamo, infatti, che la decisione del Governo romano di concedere a Trieste la facoltà di stipulare una compensazione globale con Praga per il pagamento in natura delle spese portuali e dei noli marittimi è stata bene accolta nei circoli del Ministero del commercio estero cecoslovacco. Purtroppo, una notizia recentissima comunica che circa 200 funzionari di quel Ministero sarebbero stati esonerati dalle loro funzioni per «deviazionismo»: è da sperare che fra essi non siano quei tecnici di valore che hanno compreso come il traffico estero della Repubblica possa aver molto da guadagnare seguendo le vie naturali d'inoltro verso i bacini marittimi, che sono date dai porti adriatici e da Amburgo. Comunque, una nota critica comparsa sull'ultimo numero della polacca «Transport i spedycia» dava l'allarme sulle intenzioni cecoslovacche di potenziare la propria flotta fluviale sull'Elba, che è la via verso Amburgo. A proposito della compensazione globale Trieste-Praga, eventualmente inseribile in uno strumento più vasto di compensazione italo-cecoslovacco, alcuni operatori locali sono dell'avviso che qualcosa di buono potrà sortire e che agevolmente potranno essere piazzate sui mercati nazionali delle merci cecoslovacche pari a circa 350-400 milioni di lire il semestre. Dai primi contatti avuti, appare chiaro che i cecoslovacchi non possono o non intendono consegnare materie prime: le offerte insistono sulla fecola, sulle cristallerie, sulle attrezzature domestiche, sul bottigliame per birra e su certi articoli lavorati e semilavorati.

Una situazione poco chiara è quella che riguarda la politica austriaca in materia di esportazione di legnami. Come è noto, in seguito ad un netto pronunciamento del Governo di Vienna, gli operatori triestini non possono più effettuare delle compensazioni con l'Austria. Le ultime compensazioni residue stanno per esaurirsi e forse alcune verranno prorogate fino al 31 marzo. D'ora innanzi i triestini, che operano sul transito, dovranno versare per il legname austriaco valuta pregiata.

Questa esclusione degli operatori locali rappresenta certamente un danno per il traffico commerciato, giacchè per anni le ditte locali hanno saputo intrecciare in favore loro, di Trieste e dell'Austria, utilissimi affari. L'Austria ha potuto così avere caffè, cacao, zucchero, banane e altri prodotti di prima necessità, attraverso l'opera sapiente e tecnica degli operatori triestini. Escluderli ora, perchè tutto il mondo abbisogna di legname, non è una simpatica manovra.

Abbiamo accennato ad alcuni sfasamenti che stanno verificandosi nel Levante e che potranno esercitare effetti negativi sui traffici adriatici. Si apprende, infatti, che la Germania sta inserendosi sempre più tenacemente sui mercati turchi — ove acquista cotone, tabacco e frutta in cambio di macchinari — e su quelli egiziani. I traffici egiziano-germanici sono già a buon punto: dal decimo posto del primo semestre 1950, la Germania si è portata al sesto, nella seconda metà dell'anno, e dagli affari in corso si capisce che altri posti nella graduatoria verranno scalati dagli operatori del Bundesgebiet. Intanto, i servizi marittimi fra Amburgo e Brema e i due Paesi levantini vengono potenziati in ambo i sensi. Così, la Società statale turca di navigazione ha già creato un servizio diretto verso i porti anseatici, in contrapposizione alle linee della «Adler Reederei» e della «Levant-Linie», mentre la egiziana «Khedivial Mail Line» ha annunciato il prossimo inizio di servizi regolari con Amburgo. Il metodo d'inserimento germanico nei traffici esteri levanti porterà evidentemente degli svantaggi all'intermediazione triestina; e non è improbabile che Amburgo ne approfitti per deviare alcuni traffici ceco-levantini verso il Nord.

Oggi la decisione
per la costruzione della piscina

Abbiamo notizia che presso il Dipartimento servizi e lavori del G. M. A., avrà luogo stamane una riunione degli enti interessati alla definizione delle pratiche per la concessione del tratto della riva Tommaso Gulli su cui dovrà sorgere la piscina coperta. Le relative pratiche hanno superato in questi giorni varie fasi d'istruttoria e, a quanto ci è dato di sapere, con esito positivo, salvo lievi modifiche che verranno richieste ai progettisti della piscina, ma che comunque non dovrebbero ritardare nel frattempo la concessione del terreno e quindi l'inizio dei lavori. Dalla riunione di oggi dovrà scaturire finalmente un atto decisivo: il via alla costruzione della piscina. E' ciò che la cittadinanza attende, dopo tanti mesi di inspiegabili incertezze e tergiversazioni.

Atto generoso
a favore della Lega

La Presidenza della Lega Nazionale segnala il bel gesto compiuto dal comm. Beniamino Donzelli, della Cartiera Italia Centrale di Milano, che ha voluto donare al sodalizio un cospicuo quantitativo di carta per i quaderni che la Lega distribuisce agli alunni bisognosi delle scuole italiane di Trieste e dell'Istria. A nome del sodalizio, ed in particolar modo a nome di tutti quei soci che usufruiranno per i loro bambini della gentile donazione, la Presidenza esprime i più vivi ringraziamenti.

Quarto anniversario di un'infausta data

Una simbolica cerimonia al Palazzo di città

Domani, nel quarto anniversario della firma dell'iniquo trattato di pace, il Magnifico Rettore dell'Università degli studi, prof. E. A. Cammarata, consegnerà al Sindaco una targa commemorativa della nuova Università, mentre da parte del Comune sarà affidata alla custodia dell'Ateneo la vecchia targa coniata a ricordo delle dimostrazioni del 1902 per un'Università italiana a Trieste.

Questo scambio di simbolici doni, in una data così infausta per le sorti della nostra città, che ancora attende una riparazione all'ingiustizia sancita dal «diktat», acquista un significato che certamente troverà eco valida ed autorevole nelle parole del nostro primo cittadino e del Rettore della massima istituzione culturale triestina.

La cerimonia, alla quale prenderanno parte i rappresentanti del Corpo accademico dell'Università, dei goliardi, della Giunta e dei vari uffici comunali, si svolgerà alle ore 12, nella sala della Presidenza del Municipio.

Valide per quattro anni le prossime elezioni

Il Comandante di Zona ha reso noto ieri che i consigli comunali che verranno eletti quest'anno per i comuni della Zona, rimarranno in carica per quattro anni invece che per due anni come i loro predecessori. L'assegnazione dei seggi in seno ai consigli comunali a seguito delle elezioni verrà effettuata nella stessa maniera delle precedenti elezioni amministrative.

Queste disposizioni e le altre norme regolanti la procedura delle elezioni, che saranno conformi a quanto stabilisce l'Ordine del G.M.A. del 1949, formeranno oggetto di un altro Ordine che sarà pubblicato dal G.M.A.

SCHIARITA SULL'ORIZZONTE SINDACALE

Il comunicato del comitato unitario in merito alla vertenza degli Enti locali - Rinviato lo sciopero all'I.N.A.M.

La schiarita determinatasi mercoledì sull'orizzonte sindacale si è accentuata nella giornata di ieri. In mattinata, il comitato unitario dei dipendenti dagli Enti locali si è riunito, per esaminare le ultime proposte fatte dal G.M.A., ed al termine delle discussioni è stato emanato il seguente comunicato: «Le proposte governative, pur non collimando esattamente con quelle formulate dal Presidente di Zona, si avvicinano comunque notevolmente a quest'ultime; ciò è stato raggiunto per la costante e tenace insistenza dei rappresentanti sindacali, i quali hanno fatto — com'è facilmente rilevabile — quanto era umanamente possibile per conseguire le migliori condizioni atte ad agevolare la soluzione pacifica della vertenza. Attraverso l'azione del comitato unitario è stato così possibile raggiungere un risultato concreto, malgrado che all'inizio la categoria si fosse trovata dinanzi ad un atteggiamento del tutto negativo del G.M.A.».

L'approvazione delle proposte governative è comunque demandata democraticamente alle assemblee delle due organizzazioni sindacali, indette per oggi. Gli aderenti all'U.P.D.E.L. (C.d.L.) si riuniranno alle ore 18, nella sala dell'A.R.A.C., padiglione del Giardino pubblico.

Un'altra schiarita, forse decisiva, si registra all'I.N.A.M., dove lo sciopero nazionale di 24 ore, indetto per oggi, è stato rinviato al giorno 16. Tale decisione si ricollega alle importanti dichiarazioni del dott. Petrilli, presidente dell'Istituto, il quale ha convocato i rappresentanti sindacali per annunciare che il consiglio di amministrazione si riunirà il giorno 14 allo scopo di esaminare le richieste dei lavoratori. Com'è noto, l'azione sindacale in corso verte sull'applicazione del Decreto 130, che assicura un aumento del 10 per cento sulle retribuzioni. Poichè il dott. Petrilli ha assicurato che la vertenza sarà risolta il giorno 14 dal consiglio di amministrazione, le organizzazioni sindacali hanno deciso il rinvio dello sciopero. Naturalmente, i dipendenti della sede di Trieste seguono le direttive delle organizzazioni nazionali.

Grave permane invece la situazione nel settore dei Magazzini Generali. Ieri si è svolta alla C.d.L. l'assemblea degli impiegati, durante la quale sono state ampiamente illustrate e discusse le trattative per la rivalutazione. Nella assemblea è prevalso il criterio di allargare la consultazione della base mediante un «referendum». Oggi pomeriggio si riuniranno alla C.d.L. gli operai dei MM. GG.

Gli ufficiali in servizio presso le Società di navigazione di preminente interesse nazionale, e quelli pensionati dopo il 31 agosto 1948, si sono riuniti ieri mattina nella sede del C.M.M., allo scopo di ascoltare e discutere la relazione delle C.A.I. naviganti sui recenti accordi conclusi nella capitale. Oltre alla parte prettamente economica, è stato illustrato pure il trattameno di quiescenza, che per i pensionati dopo la data del 31 agosto 1948 risulta migliorato in modo notevolissimo.

IL PAUROSO VOLO DI UN BAMBINO

PRECIPITA DALLA FINESTRA e si rialza con un sorriso

Sotto gli occhi sbarrati dall'orrore della mamma e della nonna, il piccolo Giancarlo Jerin, di 3 anni, abitante in via San Zenone 13, ha fatto ieri un pauroso tuffo nel vuoto. Erano circa le 16.30 quando le due donne stavano lavorando in cucina, mentre il vispo bimbetto era appoggiato al davanzale della finestra che si apre sul cortile interno dello stabile. Il piccolo Giancarlo era talmente immerso nel gioco che le due donne sono state letteralmente folgorate dal suo fulmineo gesto: sportosi un po' troppo, il bimbo è precipitato nel vuoto — l'appartamento è al primo piano dell'edificio — abbattendosi sul cortile. La sua povera mamma si è slanciata per le scale, e a balzi ha raggiunto il bimbo che giaceva nel mezzo della corte. Ma una buona stella ha assistito il piccolo Giancarlo nel suo primo esperimento di paracadutista: è rimasto illeso, ed ha accolto la sua mamma con un sorriso. Presolo tra le braccia, la povera donna lo ha trasportato alla farmacia di via S. Giacomo in Monte, il cui addetto si è affrettato a telefonare alla CRI. Il responso del medico della benemerita istituzione ha tranquillizzato l'angosciata madre: in quel tuffo Giancarlo ha riportato soltanto una insignificante abrasione al collo femorale destro.

Una corsa attraverso una stanza dell'appartamento di via Doda 7, ove abita con i genitori, si è conclusa male per Carlo Corrado, di 7 anni. Scivolato, il bambino è andato a sbattere contro lo spigolo di un mobile, producendosi una profonda ferita lacero-contusa alla regione orbitale sinistra. Ha ricevuto le cure del caso dalla CRI.

Contro il focolare della cucina è andato a finire il piccolo Claudio De Gasperi, di 3 anni, abitante in via Vespucci 55, ed ha riportato una ferita al capo.

La bambina Rita Bottegaro, di 11 anni, ospite del Silos, assisteva ieri pomeriggio al gioco che un gruppo di ragazzi aveva organizzato nei pressi del suo alloggio. Ad un tratto uno dei monelli, senza alcuna ragione al mondo, afferrato un pezzo di ferro che aveva a portata di mano, lo sbatteva sulla testa della spettatrice, producendole una ferita al parietale sinistro.

Non è sopravvissuta all'azione del corrosivo

Domenica Belletich in Zuch, la infermiera quarantottenne che ha ingerito l'altra notte due pastiglie di sublimato corrosivo nell'ambulatorio dell'INAM, in via San Lazzaro 16, è spirata senza rivelare i motivi che l'hanno spinta al disperato passo. Accolta all'ospedale alle 23.45 in stato d'incoscienza, la Zuch è deceduta alle 0.30. Suo marito l'aveva lasciata di buon mattino, e il comportamento di lei non aveva tradito il minimo turbamento. Il pover'uomo non riesce e spiegarsi la tragica determinazione che l'ha spinta all'insano gesto.

Stanca della vita anche Cristina Licar in Lanciaprima, di 61 anni, abitante in via San Giusto 8, ieri pomeriggio, nella solitudine della sua casa, la donna ha tentato di farla finita per sempre. Dopo essersi fatta coraggio con qualche bicchiere di vino, la Lanciaprima si è munita di una lametta con la quale si è recisa, per fortuna, solo superficialmente i polsi. Rinvenuta sanguinante da un congiunto, questi si è slanciato sulla strada per raggiungere un qualsiasi posto telefonico e avvertire la CRI, ma durante il tragitto ha incrociato una camionetta della Polizia, che si è incaricata di trasportare la donna all'ospedale. La Lanciaprima, che è stata trattenuta in osservazione con prognosi di quattro giorni, ha accennato vagamente a dei dispiaceri.

Più complesso e più oscuro l'intimo travaglio di una fanciulla di 21 anni, Ada B., domiciliata a Opicina, la quale iersera si è lasciata prendere dallo sconforto e ha architettato un macchinoso tentativo di suicidio. Verso le 22 la B. spremeva in un bicchiere il succo d'un limone, e sul liquido versava il contenuto d'una bustina — una strana polvere bianca di natura imprecisata — sedendosi poi in casa, in attesa del fidanzato, alla cui presenza aveva deciso di ingerire il veleno. Arrivato il giovanotto, ella — e qui la faccenda si fa oscura — ha mandato in frantumi il bicchiere, sostenendo, in un primo tempo, di avere ingerito il contenuto, e successivamente affermando di averlo buttato. Soccorsa da un medico del luogo, la B. è stata successivamente accompagnata all'ospedale dalla CRI, dove è stata trattenuta in osservazione.

Morte improvvisa

Rincasato dal lavoro verso le 20, il muratore Alessandro Boccali, di 60 anni, abitante in via Montefiascone 16, ha annunciato a sua moglie di sentirsi poco bene. La donna lo accompagnava a letto, somministrandogli poco dopo una tazza di tè. Mentre il Boccali si adagiava sotto le coltri, sua moglie gli annunciava che si sarebbe soffermata ancora per qualche istante in cucina, e che poi l'avrebbe raggiunto. Ma al suo ritorno il poveretto era ormai spirato, stroncato da una paralisi. Il decesso è stato constatato dal dott. Pellegrini della CRI.

L'I.G.E. per il 1951. La Sovraintendenza di Finanza rende noto che con un Ordine del G.M.A. in corso di preparazione, verrà esteso a Trieste un Decreto ministeriale riguardante le speciali modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata nell'anno 1951 per alcune categorie di entrata. Il termine utile per presentare le relative denunce scade il 28 corr.

Una nuova rivendita
comunale di combustibili

Per venire incontro alle numerose richieste, il Comune ha disposto l'apertura di una nuova rivendita di combustibili in via Cologna 16 (Macelletto), limitatamente a tre giorni alla settimana; in pari tempo l'apertura della rivendita di via Lazzaretto Vecchio 22 viene pure limitata a tre giorni alla settimana. Pertanto i giorni di lunedì, martedì e mercoledì sarà aperta la rivendita di via Lazzaretto, ed i giorni di giovedì, venerdì e sabato sarà aperta quella di via Cologna.

Orario - via Cologna: dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 17; via Lazzaretto vecchio: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, di tutti i giorni feriali.

LA FIERA DI TRIESTE 1951

Le ragioni della mancata partecipazione jugoslava

Il Ministero del Commercio estero jugoslavo ha confermato al «Bollettino economico ANSA» la sua decisione di non partecipare alla Fiera di Trieste del 1951.

La ragione ufficiale di questa inattesa rinuncia è che, essendo stata bloccata l'esportazione di prodotti agricoli e di derrate alimentari causa la siccità, il Governo di Belgrado ritiene inutile presentarsi alla Fiera di Trieste, anche in considerazione della scarsa disponibilità di valute estere.

Una conferenza di Cozzani
mercoledì all'Auditorium

Mercoledì prossimo, alle 20.45, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, Ettore Cozzani terrà un discorso su «L'Anima, l'Italia, il Mare». Il ricordo delle grandi emozioni spirituali che l'insigne oratore ha suscitato già altre volte nella nostra città, e l'elevatezza del tema del discorso, varranno certamente a richiamare nell'Auditorium la folla degli estimatori triestini dello scrittore ligure. Alla serata — che è stata promossa dal Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà — sono invitati in particolare i soci dell'Università Popolare e della Lega Nazionale.

L'odierna commemorazione
di Rosa Agazzi all'A.I.M.C.

Nel trigesimo della morte, Rosa Agazzi verrà commemorata dal prof. Funaioli nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Battisti 13, oggi alle 19.

Un salto mal calcolato

Verso le 16 Pietro Meton, di 30 anni, abitante a Scala Santa 40, stava lavorando nella fabbrica di catrame di Vicolo delle Rose 2. Ad un tratto, per risparmiare tempo, anzichè scendere da un forno alto tre metri, sul quale era salito per controllare un congegno, egli spiccava un salto al suolo, ma è caduto male ed ha riportato profonde contusioni ai piedi. Con una auto della ditta è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 15 giorni.

Rimborso delle cauzioni
per il commercio all'ingrosso

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste comunica a tutte le ditte che esercitano l'attività del commercio all'ingrosso (interno, con l'estero od in transito) che con Legge 15 luglio 1950 n. 592, estesa alla zona di Trieste con Ordine 182 del 20 sett. 1950, sono stati disposti l'abolizione delle cauzioni commerciali ed il rimborso agli interessati delle cauzioni commerciali a suo tempo depositate, in numerario od in titoli, presso i competenti uffici dell'Intendenza di Finanza. In base a quanto consentito dalla suddetta legge, la Cassa depositi e prestiti ha affidato alla Confederazione generale italiana del commercio tutte le operazioni di raccolta delle domande e della riscossione collettiva dei mandati, e ciò al fine di evitare agli interessati inutili perdite di tempo per le lunghe pratiche burocratiche, ed inutili spese.

Tali operazioni verranno svolte localmente dalla Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste, presso i cui uffici di via S. Nicolò 7 gli interessati sono invitati a depositare le ricevute o le polizze della cauzione a suo tempo costituita.

La morte di Enrico Scodnik

E' scomparso recentemente in Roma, all'età di 85 anni, il senatore cav. di gr. croce Enrico Scodnik, dopo una vita operosa tutta spesa nel lavoro ed al servizio dei più alti ideali di Patria.

Figlio del generale Francesco Scodnik, antesignano del volontarismo isontino per la unità d'Italia, e cognato di Matteo Renato Imbriani Poerio, fu tra i più fervidi propugnatori delle rivendicazioni nazionali, intensamente operando per l'italianità delle terre giuliane e dalmate. Nel quadro di questa sua appassionata azione rientra la lunga e tenace opera data allo sviluppo della Società «Dante Alighieri», della quale fu lungamente vicepresidente generale ed era ora consigliere emerito. Fra le sue benemerenze patriottiche va ricordata l'opera svolta per la creazione del Museo dei patrioti italiani allo Spielberg in Cecoslovacchia, curandone fino agli ultimi suoi giorni il ricupero del materiale manomesso e disperso nell'ultima guerra.

Come nell'attività patriottica, altrettanto successo ebbe l'opera di Enrico Scodnik nel campo professionale ove, fra l'altro, raggiunse la carica di Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, alla cui fondazione aveva collaborato. La sua fervida e complessa attività di cittadino e di italiano fu coronata dalla dignità del laticlavio.

Un comizio dell'on. Almirante

Domenica prossima, alle ore 10.30, al Teatro Fenice parlerà l'on. Giorgio Almirante. La manifestazione è pubblica.

E' tempo di occuparsi del Palazzo dello sport

Il progetto di utilizzare i padiglioni di Montebello - La tesi dell'Ente Fiera e quella del C. O. N. I.

Negli ultimi tempi gli sportivi hanno posto all'attenzione delle autorità alcuni problemi che sono in effetti problemi di vasto interesse cittadino, quali ad esempio la tutela delle attrezzature dello Stadio, la costruzione della piscina, ed ora il progettato Palazzo dello sport. Illustreremo oggi questo ultimo, e diremo subito che non si tratta di nuove costose costruzioni, ma soltanto della utilizzazione, per manifestazioni sportive di grande richiamo e per la normale attività agonistica in ambienti chiusi, dei padiglioni della Fiera di Trieste.

Proprio in questa stagione, lo scorso anno si era parlato del Palazzo dello sport, mentre a Montebello aveva inizio l'allestimento del quartiere fieristico. I due padiglioni allora in costruzione, ed il terzo già progettato, avrebbero dovuto costituire infatti, nei dieci mesi circa di inattività della Fiera, un attrezzato complesso di impianti sportivi, che avrebbe non solo risolto le gravi deficienze che in questo campo presenta la nostra città (che dispone di due sole palestre, con limitata capienza di pubblico), ma avrebbe finalmente consentito l'organizzazione a Trieste di grandi manifestazioni di importanza nazionale e internazionale. Anzi già allora si era prospettata la possibilità di ospitare a Montebello i campionati mondiali di hockey a rotelle, avvenimento che anche sotto l'aspetto turistico, e quindi economico, rappresentava una speranza non dei soli sportivi. Nei programmi ufficiali il sorgere del quartiere fieristico era stato salutato come la soluzione ideale del problema annoso degli impianti sportivi coperti, che a Montebello avrebbero trovata adeguata sede.

Ora sono trascorsi oltre cinque mesi dalla Fiera, ma nei padiglioni di Montebello hanno avuto luogo soltanto alcune manifestazioni di secondo piano. Domenica scorsa, per i campionati di pugilato, si è ritornati all'Idroscalo. Del progettato Palazzo dello Sport, che il CONI avrebbe dovuto mettere a disposizione di tutte le società sportive, anche per le gare che non offrono introiti, non si è fatto nulla.

Perchè? L'Ente Fiera oppone una serie di ragioni d'indole amministrativa. L'Ente deve utilizzare al massimo i propri mezzi per potenziare la Fiera, non può stornare somme, anche modeste, per eseguire lavori che servirebbero più agli sportivi che alla Fiera stessa. Inoltre nei dieci mesi di inattività l'Ente si propone di utilizzare i capannoni affittandoli, e sinora ha ritenuto insufficienti le cifre offerte dal CONI.

Di questo avviso non sono naturalmente i rappresentanti delle società sportive. Sostiene il CONI che nulla è intervenuto da un anno a questa parte ad impedire la realizzazione del progetto. Manca la pavimentazione nei padiglioni, ma il CONI potrebbe supplire con una piattaforma provvisoria delle dimensioni dei campi di gioco. A proprie spese il CONI provvederebbe inoltre all'allestimento delle tribune, che verrebbero rimosse in occasione della Fiera. Ma le società sportive non possono, oltre a queste spese (e vi sono poi gli impianti di spogliatoi, ecc.) sobbarcarsi un canone d'affitto maggiore di quello offerto, e che corrisponde del resto, all'incirca, a quanto lo stesso Ente Fiera aveva preventivato nei primi contatti col CONI.

Purtroppo per questa primavera forse ancora non se ne farà nulla, perchè ci stiamo rapidamente avvicinando alla seconda edizione della Fiera. Ma è proprio questa l'ora di cercare una possibile soluzione, per conciliare offerte e richieste, per concretare quanto si era progettato, di modo che subito dopo i padiglioni possano venir utilizzati per lo sport.

L'importanza di un Palazzo dello sport non ha bisogno di essere sottolineata. Basterà dire che è il problema del giorno in tutte le maggiori città, e ricordare che lo sport — valori morali a parte — rappresenta nell'economia nazionale quasi il quindici per cento del reddito complessivo, per le tante attività proprie e collaterali che alimenta. Trieste ha tutti i presupposti per divenire un centro di grande attrazione, non solo nel calcio e nell'ippica, ma in tutti quei rami dello sport, quali l'hockey, la pallacanestro, il pugilato e la scherma, tanto per citare i maggiori, che sinora hanno potuto venir presentati saltuariamente al grande pubblico appunto per la mancanza di adeguati campi coperti.

Un ingegnere triestino assolto dal Tribunale di Udine

SI TRATTAVA DI UN INVESTIMENTO MORTALE SULLA STRADA DI CORMONS

Apprendiamo da Udine che ieri davanti a quel tribunale è comparso l'ing. Sergio Nordio, nativo di Pola e residente a Trieste, accusato di omicidio colposo per avere l'8 maggio 1950 cagionato, con un investimento automobilistico, la morte di tale Maria Cantarutti, sullo stradone che da Cormons conduce a Udine. Si contestava all'ing. Nordio l'imprudenza di avere proceduto ad eccessiva velocità in prossimità di un incrocio. La Cantarutti, ricoverata all'ospedale di Buttrio, vi decedeva per la frattura della base cranica.

Nel corso del processo, l'imputato si è giustificato negando l'addebito e affermando che la povera donna ebbe ad attraversargli improvvisamente la strada, quando egli, per dare la precedenza ad un'automobile che proveniva da una traversale, aveva già ridotto sensibilmente la sua velocità, che era del resto moderata.

Il Tribunale, in seguito alle risultanze di causa e al rapporto del maresciallo dei carabinieri verbalizzante, ha assolto lo ing. Nordio per non avere commesso il fatto. Difendeva lo avv. Poillucci del Foro di Trieste.

Nessun principio d'incendio al Politeama Rossetti

La S.T.E.S. comunica: «Con riferimento alla notizia data da un quotidiano circa un preteso principio d'incendio sviluppatosi al Politeama Rossetti e soffocato con l'intervento di un vigile al fuoco, si precisa che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. A comprova di ciò sta il fatto che nessuno degli spettatori ha comunque avvertito un qualsiasi principio d'incendio. Al contrario, è vero che la diffusione di tale notizia, mentre ha provocato un ingiustificato allarme, ha riferimento solo con un banale episodio: quello di avere un addetto al cinema notato che uno spettatore aveva buttato sul pavimento un mozzicone di sigaretta, mozzicone ch'era stato spento con un colpo di piede dall'addetto stesso. Il vigile al fuoco di servizio ha poi voluto gettare sul mozzicone spento una bottiglia d'acqua. Nell'ora in cui ciò avveniva, il teatro era quasi vuoto, in quanto gli spettatori stavano uscendo e si preparava il ballo per gli studenti per la fine di Carnevale. Il pavimento non reca la minima traccia dello spegnimento del mozzicone».

Le balle di cotone fecero da paraurti

Un piroscafo mercantile americano, ormeggiato all'hangar 63 del porto Duca d'Aosta, è stato teatro ieri di un grave incidente occorso al bracciante Giovanni Malusà, di 44 anni, abitante in via Vittoria Colonna 2. Verso le 16 il Malusà si trovava in coperta, dove, servendosi di una fune, regolava il movimento di una balla di cotone che avrebbe dovuto essere calata nella stiva e colà accatastata. All'improvviso, mentre era piegato per lo sforzo, la fune si spezzava e lo sfortunato Malusà, perduto l'equilibrio, piombava nella stiva da oltre 4 metri d'altezza. Per sua fortuna, ha incontrato nella caduta numerose balle, contro le quali è andato a sbattere attutendo così la violenza dell'urto contro il fondo della stiva. Soccorso dalla CRI, il Malusà è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per trauma al capo e stato di choc.

SPETTACOLI

Un ciclo di dieci concerti a cura dell'Università popolare

L'Università Popolare comunica che continuano le prenotazioni presso la Segreteria di piazza della Libertà 6, per gli abbonamneti al primo ciclo di concerti che, come già annunciato, avranno inizio fra breve. I dieci concerti in programma saranno affidati a valenti strumentisti, e il pubblico avrà modo di ascoltare, tra l'altro, composizioni di rara esecuzione per la varietà degli istrumenti che vi prenderanno parte. Nel ciclo sono compresi concerti di musiche sacre per soli - coro e orchestra, gruppi strumentali con flauto, clarinetto, oboe, cromi, arpa e quartetto d'archi, e non mancheranno i concerti per soli e duo, nonchè una serata dedicata ai giovani compositori triestini. Le condizioni d'abbonamento per tutto il ciclo dei dieci concerti sono state fissate in lire 1200 non soci, lire 1000 soci e studenti. Il concerto inaugurale avrà luogo il 21 corr.

Il cinema al C.C.A.

Come annunciato, questa sera alle 21 sarà proiettato al Circolo della Cultura e delle Arti, in visione retrospettiva, l'importante film tedesco «Varieté» di E. A. Dupont (produz. 1925), con E. Jannings. Precederà un cortometraggio.

"Il Campiello" al Verdi rinviato a martedì

Per ragioni tecniche, la prima rappresentazione de «Il Campiello» di Ermanno Wolf Ferrari, che avrebbe dovuto aver luogo domani sera al Verdi, viene rimandata a martedì prossimo.

Domenica terza rappresentazione del «Boris Godunov», con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Antonino Votto.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Yvonne De Carlo nel technicolor Universal «La corsara» con Philip Friend. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.15: Red Skelton nel film Metro «Il ritorno del lupo» con Anna Ruthkerford. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «I marciapiedi di New York» con Barbara Stanwych, James Mason, Van Heflin, Ava Gardner. E' un Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 15.30: «Vecchia S. Francisco» con Alice Faye, John Payne. Un technicolor Emic di grande successo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Il ranch delle 3 campane» un grande film Warner in technicolor con Joel Mc. Crea, Alexis Smith e Zachary Scott.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Più forte dell'odio» un technicolor Warner con Errol Flynn e Alexis Smith.

ALABARDA. 16: «Donne di frontiera» avventure nell'ovest selvaggio con Gloria Grahame e Robert Sterling. Prima visione RKO.
ARMONIA. 15.15: «Il verdetto» con Ray Milland, Florence Marly. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Il film dell'emozione «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings. Prima vis.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Donald O' Connor nella sua travolgente comicità in «Luna Park» una brillantissima produzione Universal.
IMPERO. 16.45: «Il paradiso delle donne» un technicolor spettacolare dove trionfa la musica, il colore, l'amore, con Anna Neagle e Michael Wilding. Regia di Herbert Wilcox, distribuzione Atlantis-Film.
ITALIA. 16 (IV sett.): «Ho sognato il paradiso» passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultime repliche.
CINE DEL MARE. Chiuso per lavori di restauro al palcoscenico.
SAVONA. 15: «La matadora» spettacolare technicolor Metro con Esther Williams e R. Montalban.
VIALE. 15.30: «I trafficanti della notte» con Richard Widmark e Gene Tierney, il capolavoro che ottiene il più clamoroso successo. Prima visione.
VIALE. Domenica mattina ore 10.30: «Pinocchio» di Walter Disney. Nuova edizione RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Le due suore», Loretta Young, Celeste Holm. Un dramma che diverte, una commedia che commuove. 20th Fox.
AZZURRO. 16: «Gung Ho!» con R. Mitchum, R. Scott, R. Cameron, G. Mc. Donald. «Universal».
BELVEDERE. 16: «Femmina folle», stupendo technicolor con Gene Tierney, C. Wilde, F. Crain.
MARCONI. 15.30: «Fabiola» il più grande film storico con M. Morgan.
FERR. S. VITO. 16: «Incontro a Bataan» con C. Cable e L. Turner.
MASSIMO. 15.30: «Francis il mulo parlante» comicissimo, straordinario, originale. E' un film che ha strabiliato il mondo intero.
NOVO CINE. 16: «La tragedia di Harlem» con B. Pearson, M. Ferrer.
ODEON. 15: «La prima moglie» (Rebecca) con Laurence Olivier e Joan Fontaine. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30: «Io ti aspetterò» un film Warner Bros con Errol Flynn.
VENEZIA. «Il fantasma» con Joel Mc. Crea, J. Russell.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Cinque volti di donna» con Arturo De Cordova.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un mozzo coperta, un barista seconda classe, un garzone camera in prima, un garzone camera in seconda.
★ OGGI: Ore 17.30, nella Sala consiglio della sede sociale, riunione del personale di S. M. del Lloyd Triestino, nel corso della quale verrà festeggiato un collega che lascia il servizio per raggiunti limiti di età. — Proiezioni cinematografiche dell'A.L.S.: ore 18 al Ricreatorio «Nordio»; ore 19 al Silos.
★ Il Comune invita i proprietari di esercizi pubblici di Conconello, via Costalunga (Poggi S. Anna) e Cologna-Montefiascone, interessati alla sistemazione di un apparecchio telefonico a gettoni nei rispettivi esercizi, a prendere i relativi accordi con l'Economato municipale.

Il gatto di casa ha assalito ieri Bruno Gregori, di 38 anni, abitante in via San Gabriele 12, e lo ha azzannato alla mano destra, producendogli alcune ferite.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6; minima 8.4; pressione 760.8 in aumento.
Oggi: S. Apollonia, Primo, Donato. — Il sole sorge alle 7.18, tramonta alle 17.21. La luna sorge alle 8.42, tramonta alle 21.15.
Maree: OGGI: alta ore 10.50, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 46 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.50, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 39 sotto il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Montanti Umberto a. 45; Bortoloni ved. Delconte Maria a. 80; Filiputti Giuseppe a. 74; Zian Flavio g. 2; Gusio Zarko m. 7; Castellani Giordano a. 43; Dell'Acqua in Zaccaria Maria a. 54; Cancion in Zuch Caterina a. 87; Stolfa Casimiro a. 43; Skocir Anna a. 75; Nocera Vito a. 83; Palutan ved. Rizzatto Beatrice a. 77; Kovacic Giovanni a. 59; Puc ved. Muhic Anna a. 91; Bevilacqua Pietro a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Michelazzi Arduino marittimo con Bisiani Renata impiegata; Bucich Romano marinaio con Bucich Elda casalinga; Radicchio Mario tipografo con Hinterwaldner Frieda casalinga; Frangini dott. Gustavo medico con L.pizer Lucia impiegata; Bartulovich Marco manovale con Annunziato Licia casalinga; Durjava Giovanni portinaio con Loviscek Luigia casalinga; Cozzarini Mario tubista con Babich Ondina casalinga; Melli Alfonso commerciante con Sartori Margherita casalinga; Caucci Carlo bracciante con Geromella Maria casalinga; Crusi Giovanni elettricista con Vanin Maria sarta; Bevilacqua Vittorino impiegato con Ziraldo Anna Maria casalinga.

Per controllare l'andamento del fuoco, Sofia Geri, di 24 anni, abitante in via dei Moreri 38, si è avvicinata alla caldaia di un termosifone e, aperto lo sportello, è rimasta investita da una vampa che le ha prodotto ustioni di I grado al collo e al braccio destro.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 20.30 gita sciatoria a Tarvisio - Sappada. Informazioni in sede, via Rossetti 15.
A. S. EDERA organizza per domenica 11 corr. una gita sciatoria a Cima Sappada - Ravascletto. Informazioni in sede.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Come si mangiava una volta», racconto sceneggiato di Francesco Formigari; «La posta di Pippo e dell'America dei piccoli»; 12: Michele Montanari e il Quartetto melodico; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Orchestra Peter Yorke; 14.10: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera: pianista Mario Ceccarelli; 18.30: Canti spirituali; 19.35: «Per un'educazione cattolica della gioventù»; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Otto Klemperer con la partecipazione del contralto Kathleen Ferrier; 22.45: Musiche e canti d'oltre oceano; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Canzoni in voga; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste; 22.45: Musiche e canti d'oltre oceano.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ceragioli; 17: Orchestra Cergoli; 17.30: Piccole donne, settimanale radiofonico; 18: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 20.57: Briscola, settimanale umoristico; 21.55: Duo Pomeranz-Brandi; 22.10: «La carrozza del Ss. Sacramento», un atto di P. Merimée; 22.55: Canta Rino Salviati.

TERZO PROGRAMMA

21.15: Concerto per clavicembalo e archi di G. Paisiello; 21.35: Il tempo di domani, conversazione; 21.45: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera: Beethoven; 22.5: L'ultimo D'Annunzio, di Laus Mei; 22.35: Il poema sinfonico: Respighi: «Le fontane di Roma».

---

† Addì 8 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pietro Petito

Lo piangono la MOGLIE, i figli ANTONIO, GIOVANNI (assente), CARMEN in BONICIOLI, le NUORE, il GENERO ed il NIPOTINO.

I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione del BANCO DI SICILIA - Sede di Trieste partecipa al dolore del suo apprezzato Funzionario Sig. ANTONIO PETITO, Dirigente dell'Agenzia di Città n. 1.

† Il 5 corr., munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Marni
d'anni 76

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Palmanova ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero e lo stimarono, la FIGLIA, il GENERO, la NIPOTE, la SORELLA ed i parenti tutti.

Un grazie speciale al dott. Antonio Chersi per le amorose cure prestate.

Le famiglie:
TAMARO - DELLEANI - ZANDONA' - MARESCALCHI

† **Umberto Montauti**

ha cessato di vivere quest'oggi, all'età d'anni 47.

La desolata moglie VITTORIA unitamente alla FIGLIA, SORELLA, NIPOTI, GENERO e congiunti tutti ne dà la triste partecipazione.

I funerali seguiranno venerdì 9 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 febbraio 1951

† Il 7 corr. tragico incidente rapiva il nostro caro

Casimiro Stolfa
Commerciante — d'anni 44

La moglie MARIA, la figlia NADA, la MAMMA (assente) ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 corr. moriva

Domenica Zuch

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel terzo anniversario della morte dell'adorata mamma

Gisella Caterini

l'inconsolabile figlio STELLIO, con la moglie ELDA, la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

Imminente riapertura:
BAGNO ROMANO TERME ROMANE CURE

MAGAZZINO
CERCASI ZONA MARINA
Telefonare al N. 60-31

Grande arredamento negozio abbigliamento e calzature, ottimo stato, straoccasione vendesi migliore offerente.
Telefono N. 93-683

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SPI SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
UPI TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

L'ARTE PER L'ARTE

AMARE e cercare le espressioni poetiche come cose o (che qui è lo stesso) come persone, vuol dire cercare le immagini fuori del loro nesso, distaccate ed astratte, e ammirarle e carezzarle e fermarle nei suoni articolati, curando la perfezione di ciascuna d'esse. Che è quel che si vede nelle pagine dei virtuosi dell'arte per l'arte, così perfette in ogni particolare da muovere l'impazienza e il fastidio in uno spirito di poeta, il quale è pronto a gettarle via tutte per esprimersi «senza perfezione» (ossia con tutt'altra perfezione da quella), e in primo luogo togliendo a ciascuna il troppo risalto e procurando che perda la sua pesantezza d'immagine e di parola, e fluisca e voli. Perchè, in tanto risalto di ciascuna immagine, manca in quella maniera d'arte il fondo che tutte le raccolga e le mitighi, il fondo che solo poteva generarle a vita poetica, e solo dar loro misura e proporzioni. Stanno invece, quelle immagini singole, come idoli, che l'artista plasma e adora.

E poichè quelle immagini si lavorano e si godono come cose, anche i suoni articolati che le esprimono possono distaccarsi e diventare cose, ed essere amati e ricercati per sè senza relazione ad alcun ufficio direttamente espressivo. Così ai virtuosi delle immagini belle si aggiungono i virtuosi dei suoni belli, belli per associate immagini e ricordi: quelli che risonarono già nelle grandi poesie e si amano come si ama un guanto o un nastro che adornò la persona della donna amata; quelli arcaici; quelli di lingue straniere; quelli che si combinano in nuovi modi e suonano nuovi; e così via. L'«immaginifico» si riunisce sovente in una stessa persona con l'amatore e cercatore e coniatore di parole, come si vede in Victor Hugo, e, meglio ancora, nel D'Annunzio. Per questa via s'intende anche in qual modo si venga determinando una sorta di teoria dell'«arte per l'arte» a uso di quei critici che pretendono di trovare e spiegare la bellezza di un verso, che è bellezza spirituale, nei suoni per sè, negli accenti, nei ritmi, nella «musica», come la sogliono chiamare, dimostrando, in questo lor dire, scarsa stima, non tanto della poesia, quanto della musica stessa.

* * *

Non già che negli «stilisti», «estetizzanti», «parnassiani», «alessandrini», «decadenti», e come altro sono stati denominati gli artisti dell'arte per l'arte, manchi proprio ogni materia che dia il punto d'appoggio e il soggetto ai loro lavori. La materia c'è in sembianza talvolta di uno spunto poetico, e talvolta di uno dei contenuti extra-poetici che conosciamo. Ma vi sta come un attaccapanni a cui si sospendono splendidi panni e preziose pellicce; e quello spunto poetico rimane fievole e non capace d'insignorirsi dell'anima, e il contenuto concettuale o morale o altro è ovvio, comune, privo di interesse, da non impegnare l'intelletto e la passione, chè altrimenti sarebbe d'impaccio al dispiegarsi del virtuosismo e dell'arte per l'arte. Si veda un famoso stilista francese, il Boileau, poverissimo non solo di fantasia ma di esperienza della vita e della storia, un uomo che, in fondo, non aveva niente da dire altro che dir male dei cattivi letterati. Si veda il Boileau inglese, Alessandro Pope, anch'esso senza idee originali, che raccoglieva i concetti del suo *Essay on criticism* dal senso comune e dai comuni libri di poetica e di retorica, e racimolava dai moralisti o dalle correnti osservazioni di elementi dell'altro suo saggio *On Man*, sull'uomo.

Il vero fine dell'uno e dell'altro scrittore era di martellare versi perfetti. Scriveva satire il Boileau; ma che cosa veramente gli importava delle debolezze ed errori e vizi da cui necessariamente sono affetti individui e società? La verità forse gli esce involontariamente di bocca quando risponde a coloro che lo invitavano a non più satireggiare: «Et sur quoi donc faut-il que s'exercent mes vers?». La riprovazione dei vizi umani era per lui un «pretesto»; e proprio questa parola trovo in un recente estetizzante o stilista, il Moréas, per il quale il mondo non esisteva che «pour servir de prétexte à ses chants». Si è procurato di dare a costoro entrata nella città della poesia, facendoli passare per la porta di un'altra arte, la pittura, la scultura, la musica; e Teofilo Gautier è stato definito «pittore in versi», e un altro, il D'Annunzio, «autore di sinfonie», e un terzo, l'Hérédia, «medaglista» o «intagliatore di cammei»; ma, affinchè quest'argomento difensivo fosse ammissibile, converrebbe provare che quelle altre arti non sono poesia, cioè non hanno anima, chè di mancanza di anima qui si tratta.

* * *

Peggio avviene quando cotesti virtuosi, dimenticando l'esser loro, si sforzano di convertire le loro sfilate d'immagini in effettuale poesia, perchè allora si ravvolgono nel sensualismo e nell'edonismo. Con ciò non s'intende dire che in taluni di questi scrittori, e in più d'uno di quelli che abbiamo nominati, non balenino raggi di poesia o non s'incontrino talora poesie compiute; e certamete colui che è il loro «antico», e può dirsi il «classico» del genere, il secentista spagnuolo Góngora, fu poeta, tanto nella sua prima maniera quale autore di bellissime romanze («Servìa en Orán al Rey» o «Amarrado a un duro banco», o «La más bella niña»), quanto nella seconda e sua caratteristica delle *Soledades*, in cui si compiacque bensì in volute oscurità e indovinelli, ma, come stilista e cultore dell'arte per l'arte, affinò e sottilizzò la tradizionale fraseologia poetica e umanistica, e insieme la ravvivò con stupende e calde visioni di aspetti della natura. In altri di questi amatori della forma per la forma talvolta il processo si fa in certo modo intimo, svolgendo un particolare sentimento («un desiderio vano della bellezza antica», direbbe il Carducci), col quale la loro arte prende qualche calore in una sorta di «poesia della poesia».

E la categoria stessa dell'arte per l'arte ha il suo pregio, che non è precisamente pregio di poesia, e neppure di letteratura, ma non per questo non sussiste: tanto è vero che si discernono tra i suoi cultori gli abili e gli inabili, i corretti e gli scorretti, i seri e i non seri. L'arte per l'arte può diventare faticoso artifizio, come ne dettero saggio i provenzali del «trobar clus», «escur», «sutil»; o esercizio funambolesco, come nei barocchisti italiani e non italiani; o perditempo insulso come nei giochelli di «echi», di «acrostici» e di «rime equivoche» e di «rime identiche» e di armonie «imitative» e di versi «correlativi» e di «leporiambi», e persino di versi che nella scrittura prendono figure di utensili e di animali; e può essere fredda imitazione e centone di forme poetiche, e può essere maldestro sforzo icastico.

In tutti questi casi difetta l'amore e, con l'amore, la capacità di dare alle proprie opere quella verità e quella bellezza che pur sono in grado di conseguire nei limiti segnati di sopra; cioè come ghirlande e collane d'immagini che un filo sempre alquanto estrinseco sostiene e annoda. Chi non si compiace talora nel ripetere a se stesso parole staccate e versi ed emistichi, con compiacimento quasi sensuale, o nel cantarellare inezie, *nugas canoras*, che tuttavia sono *canorae*? Sant'Agostino ricordava il suo grande diletto nell'ascoltare un oratore alle cui parole, «verbis eius» (dice) «suspendebar intentus et delectabar suavitate sermonis». L'arte per l'arte adempie, dunque, anch'essa a un particolare ufficio, soddisfacendo a un particolare bisogno. E' un innamoramento tra gli altri innamoramenti, una servitù d'amore tra le altre servitù d'amore.

BENEDETTO CROCE

GIANCARLO MENOTTI E LA CANTANTE PATRICIA NEWAY S'INTRATTENGONO CON LAURENCE OLIVIER E VIVIAN LEIGH AD UN RICEVIMENTO OFFERTO IN ONORE DEL COMPOSITORE ITALO-AMERICANO DOPO LA RAPPRESENTAZIONE DEL «CONSOLE» A LONDRA

PRESENTA SEMPRE NUOVE EMOZIONI
la misteriosa terra delle Amazzoni

Un paese che è tuttora un'incognita - L'opera colonizzatrice dei missionari - Un generoso sussidio che si perde in mille rivoli - L'ispettore di Puerto Avacucho

S. Carlo de Rio Negro, febbraio

Nelle mie precedenti corrispondenze, ho cercato di dare un primo barlume d'idea dello strano e misterioso paese che mi ospita. Col seguirsi delle mie descrizioni, è mia speranza che nell'immaginazione del lettore l'Amazonia prenda forma, se non altro, come un mosaico, le cui faccette multicolori corrispondono ai tersi colori del cielo e della natura, o agli atteggiamenti umani e del prodigo regno animale, brulicante tra le selva e i corsi d'acqua; ovvero infine ai mutevoli riflessi delle nostre emozioni, vivacemente destantisi e spegnentesi, con quel ritmo esplosivo che qui è caratteristico, e colorate a seconda che questo mondo, così tenacemente chiuso anche a chi lo abita, prometta o minacci l'impensato. Che sarà questo? Un incontro con un filoncino aurifero, o una cueva (deposito) di smeraldi, oppure un vis-à-vis, con un caimàn o un pitone?... La scoperta d'una nuova specie animale o vegetale (per esempio, un'orchidea di varietà sconosciuta, e più prodigiosa delle altre), o la sorpresa di vedersi piantati in asso, in piena foresta, o in mezzo al rio, dalle vostre guide indie, dileguatesi per andare ad ubbriacarsi a qualche festa?

In balìa del destino

Questa stagnante atmosfera luminosa ci garantisce il perpetuarsi d'un nostro sogno di pace, o ci maschera, dato l'isolamento, qualche improvviso sollevamento razziale, o lo scoppio d'una rivoluzione, magari della guerra mondiale?... Tutto qui appare possibile, tutto mutevole e quasi catastrofico. Un senso di mistero cosmico avviluppa l'insieme; ci sentiamo, materialmente e spiritualmente, in balìa del destino, che, secondo Eraclito, non è che un bambinello, immortale fin che si voglia, il quale si trastulla coi dadi, arbitri delle nostre sorti.

Come si spiega che questo grande paese sia tuttora un'incognita? Sono oltre tre secoli che i primi bianchi animosi, in veste di esploratori, di colonizzatori o di missionari, vi sono penetrati; e non potremo mai abbastanza ammirare il loro eroismo nello sfidare insidie e pericoli quotidiani, guidati spesso da un ideale che non era quello del lucro.

Dei missionari, primi furono i Gesuiti che, nella seconda metà del secolo XVII, proseguirono l'opera del padre Monteverde, del quale ho già parlato, e che morì di febbri infettive e in odore di santità, prima di raggiungere il territorio Amazonas, o «Alto Orinoco», come allora si chiamava. L'italiano padre Romani fu il primo di quell'Ordine a penetrarvi, e scoprì l'anello di congiunzione fra i due fiumi colossi, l'Orinoco ed il Rio delle Amazzoni: che si trova esattamente nel luogo dove sto ora scrivendo queste note. Tale congiunzione si effettua a mezzo del «braccio Casiquiare», il quale, senza che appaia traccia di spartiacque nell'immensa pianura, si stacca dall'Orinoco a qualche centinaio di chilometri dalle sue sorgenti (tuttora inesplorate), e, voltando le spalle al fiume padre, si dirige nettamente verso sud. Col nome poi di Rio Negro, va a gettarsi, dopo oltre un migliaio di chilometri, nel Rio delle Amazzoni, a Manaos.

Questa è appunto la tradizionale e secolare via di comunicazione nord-sud, usata attualmente, come al tempo delle migrazioni indie pre-Colombiane. Oggi, con lancie a motore, s'impiegano 30-40 giorni per l'intero percorso, dalle foci dell'Orinoco a Manaos; e il servizio è regolare solo nel tratto che spetta al Brasile; qui è saltuario e occasionale. Questo tempo, moltiplicato per tre o quattro, rappresenta la durata del viaggio nei tempi premotorizzati; tanto maggiore dunque è l'onore dovuto ai pionieri!

I gesuiti fondarono in questa zona una collana di centri abitati, nell'arduo sforzo di trasformare gli «indios bravos» (selvaggi) in «racionales». I nomi di tali centri (Esmeraldas, Solano, Nazareth, S. Barbara, ecc.), si trovano sui vecchi atlanti, ma solo lì. Infatti, dopo l'espulsione dei Gesuiti, le loro «missioni» sparirono, inghiottite dalla selva; come si obliterò quella strada ch'essi avevano aperta da Esmeraldas ad Angostura (l'attuale fiorente Giudad Bolivar): quasi 800 chilometri in piena foresta! Quest'ultima riprese i suoi diritti secolari; e tale processo lo vediamo compiersi giornalmente, sotto i nostri occhi, non appena l'uomo abbandoni la sua vigilanza ed attività. Così, quando gl'indi emigrano da un luogo, le loro capanne coll'appezzamento coltivato sono presto sopraffatte dai tenaci arbusti, dalle liane tentacolari, dagli alberi; i quali poi continuano a lottare fra di loro per un posto al sole, ed uno nella terra, poco più grande questo d'una bara, tanto divengon fitti.

Crudeli disillusioni

Però, da un anno a questa parte, si nota una crescente larghezza nel dare concessioni; di qui la subdola invasione di ricercatori isolati, o a gruppetti, destinati fatalmente all'insuccesso per assoluta mancanza di conoscenza ed attrezzatura tecnica. Di fronte a tante vane e crudeli esperienze, ci ricorre alla mente quella frase, significativa e dolorosa, che leggiamo nel Codice atlantico: «O Lionardo, perchè tanto penate?». Tanto più poi che, anche senza le penosissime ricerche, il Territorio Federal de Amazonas dovrebbe essere da tempo il «vero paese dei miliardi», come Max Nordau designava la Francia. Infatti, il generoso Governo di Caracas vi destina, come sussidio, e senza alcun corrispettivo, una somma annua, che, nel bilancio ultimo, era di 8 milioni di bolivares. Dividendo questi per 12.000 (la presunta popolazione del Territorio), si ha una rendita annua per ciascuno, uomo, donna, e fino all'ultimo marmocchio poppante, di 666 bolivares, ossia circa 120.000 lire. Siccome la grande maggioranza degli indi — all'infuori di quelli che abitano i quattro unici centri abitati e organizzati, cioè P. Ayacucho, S. Fernando, S. Carlos e Maroa, — non spendono nulla perchè non hanno nulla da comprare, così qualche ottimista potrebbe pensare che essi mettano in serbo tali somme, abbastanza doviziose. Ma simile supposizione farebbe ridere tutti i coccodrilli dell'Orinoco, fino all'ultima loro furtiva lacrima!... Nessun indio della selva ha mai avuto in sua mano un biglietto di banca.

Dove finisce il danaro?

Per quali rigagnoli sotterranei si perde dunque tanto oro? Per opere pubbliche? Sì, se ne fanno, ma così posticcie ed esigue (tranne nei bilanci, da sembrare opere da operetta. Stipendi ai funzionari? Certo, e cospicui; ma rimane pur sempre un margine grandioso; res nullius, o meglio, no man's land. Non si potrebbe sondare questo mistero con l'apparato che i tedeschi usavano nella guerra passata, per scoprire i tesori nascosti, il Metal Detector? O, più semplicemente, e detto sempre con sopportazione, impiegando un buon servizio di detectives?

Queste considerazioni mi si sono ridestate in seguito ad un incidente di cui sono stato recentemente testimonio. Nei giorni scorsi m'era stato compagno di viaggio, però in lancia separata, che ogni tanto scorazzava di qua e di là, un tale, che a Puerto Ayacucho ha la carica di sub-inspector de obras publicas de la Gobernaciòn (Governo locale). Nei tre anni, dacchè ha quell'impiego, nessuno l'ha potuto vedere un solo istante che fosse men che brillo; di notte poi, nettamente ubriaco. Purtuttavia, egli è «persona grata», e non di rado gli affidano incarichi speciali, con relativo viàtico (indennità), che serve ad arrotondare il suo modesto stipendio. Questa volta, lo designarono a verificare le voci di giacimenti di oro e diamanti nel centro della conca amazonica (proprio dove ora sto scrivendo), e soprattutto lungo il favoloso Rio Ventuari, che con cinquanta bocche si getta nell'Orinoco, un po' prima di arrivare qui. Ottenne dal Governo qualche migliaio di bolivares, che coscienziosamente investì in copiose provviste di whisky, cognac, e, per le libazioni ordinarie coi compañeros, nel popolare rhum «Santa Teresa»; col residuo della somma, ingaggiò una lancia e tre indigeni Piaroa. Risalì l'Orinoco, penetrò in qualche insenatura, sfilò davanti alle 50 bocche del Ventuari: ogni tanto sostava, flutando in giro, come per avvertire qualche indizio, a lui ben noto; ma — tanta era la suo prodigiosa esperienza! — capiva subito che quello non era il posto da esplorare, e tirava innanzi, consolandosi con grandi libazioni, aiutato in ciò calorosamente dagli indi. Stamattina, in un'istante di lucidità, s'avvide che la preziosa provvista di liquori era quasi esaurita; non si peritò di chiedermi un rinforzo, sotto forma dell'alcool puro della mia dotazione medicinali; non ottenendolo, dette segnoso l'ordine del ritorno; flutò in giro, secondo il suo costume, e, strizzando gli occhietti, umidi per tante ebbrezze, pronunciò le memorande parole: «No hay minas por aquì: las minas verdaderas... estan en la Gobernaciòn!».

CRISTIANO MAURONER

LIBRI PER LA GIOVENTU'

«Cristoforo Colombo» e «Trentanovelle» di Giuseppe Fanciulli - «Racconti di Vallombrosa» di Ettore Allodoli

I libri per la gioventù sono più facili a definirsi che a scriversi. Infatti, quasi sempre, i giovani lettori e le giovani lettrici, non appena usciti dal regno dorato delle fiabe e dei racconti infantili, scelgono per le loro letture, o fra i libri dei grandi, quelli più adatti alla loro mentalità, oppure riduzioni di opere classiche e di libri celebri. I volumi che quest'oggi ho sottomano appartengono alla categoria inversa: sono stati scritti espressamente per i giovani; sono editi da una casa, la «Società Editrice Internazionale» di Torino, che alla letteratura per l'infanzia e per la gioventù dedica tutta la propria attività; due di essi sono opera dello scrittore che, in questo campo, gode della maggiore autorità, Giuseppe Fanciulli; e tuttavia, malgrado il formato, la stampa e le illustrazioni, sono, per il loro contenuto, «anche» libri per grandi. Si tratta di una specie di restituzione, una volta tanto.

Cristoforo Colombo e Giuseppe Fanciulli si erano già incontrati in un altro libro, «L'alto viaggio», edito pure dalla S. E. I., due anni or sono. Si trattava, allora, di un racconto storico per ragazzi, un bellissimo racconto, nel quale i dialoghi e i personaggi immaginari non alteravano minimamente la realtà dei fatti, ch'erano quelli accaduti all'Ammiraglio e al figlio quattordicenne Fernando, durante l'ultimo lungo e periglioso viaggio alle Indie, da Colombo stesso definito «el alto viaje».

O

Nel recente volume, «Cristoforo Colombo», ci troviamo dinanzi a una vera e propria biografia, condotta con rigore di metodo per quanto riguarda le fonti storiche, e con un'impostazione psicologica della complessa individualità colombiana che ne fa una lettura di palpitante interesse umano. Tale impostazione si rivela fin dalla prima pagina: «La vita e l'opera di Cristoforo Colombo hanno un fascino che è forse unico nella storia dell'umanità: e questo fascino deriva in parte dall'alone di mistero che le circonda». La figura della tradizione è semplice e chiara: «l'uomo oscuro che sale meravigliosamente verso la gloria, che a lungo vagheggia un sogno inaudito e riesce ad attuarlo» e che, dopo di avere raggiunto i più alti fastigi, precipita in catene e muore misero e solo: «il genio e l'infelicità». Densa di ombre e di contraddizioni è invece la figura della storia, e non solo per quanto riguarda i fatti di questa esistenza meravigliosa, a cominciare dal luogo di nascita, ma anche per la molteplicità dei giudizi espressi sull'uomo e sull'opera sua.

Giuseppe Fanciulli cerca le ragioni di tante accanite controversie della critica storica intorno a Colombo, e le trova in Colombo stesso, sia in alcune circostanze esteriori della sua vita, sia in alcuni tratti contrastanti del suo carattere. Genovese che non rivide mai più la patria; italiano che scrisse soltanto in spagnolo o in latino; spirito fermamente cristiano, che sognava una nuova crociata liberatrice del Santo Sepolcro, ma era dotato di smisurato orgoglio, animato da desideri di potenza e di grandezza. Per tentar di capire e di spiegare quest'ultima contraddizione fondamentale nell'animo di Colombo, bisogna non dimenticare, afferma il biografo, ch'egli visse a cavallo fra il Medio Evo e il Rinascimento, e non perchè i posteri scelsero l'anno 1492, l'anno della sua grande scoperta, quale termine divisorio, ma perchè in realtà l'esaltazione mistica e la scienza dell'Ammiraglio appartengono ancora al Medio Evo, la sua cultura è umanistica, mentre la sua ansia del nuovo e la coscienza della sua individualità sono proprie del Rinascimento, fanno di lui uno dei grandi realizzatori degli ideali di quell'epoca, «in un certo senso il più originale e sorprendente». Colombo realizzò questi ideali attraverso l'azione; e tale realizzazione gli riuscì perchè, al dono dell'azione e dell'audacia, s'aggiungevano in lui «il fuoco della fantasia, il concepire con larga originalità; la capacità d'immedesimarsi nel sogno fino alla allucinazione, alla fissazione».

Il biografo segue passo passo l'esistenza così ricca di eventi grandiosi e di sofferenze inenarrabili del grande navigatore, irradiandola nella luce della fede che lo mosse a piantare la Croce in terre sconosciute e dell'immaginazione che gli diede certezze e intuizioni straordinarie: è noto che se Colombo credette di aver raggiunto le Indie e la costa asiatica, mentre in realtà aveva scoperto quella americana, d'altra parte, nel suo quarto e ultimo viaggio, cercando ostinato il passaggio dall'uno all'altro oceano, si fermò esattamente dove, tanti secoli più tardi, doveva venire aperto il canale di Panama. In tal modo, pur senza deviarlo secondo una tesi preconcetta, Giuseppe Fanciulli penetra «il mistero di Colombo» in una biografia che onora la cultura italiana nell'anno del quinto centenario della nascita del grande genovese.

Nell'altro volume, pure edito dalla S.E.I., Giuseppe Fanciulli ha riunito una serie di trenta novelle, intitolandole per l'appunto «Trentanovelle». Diversissime nel soggetto e tutte piuttosto brevi, esse sono legate da un medesimo acuto, arguto e delicato spirito di osservazione, che trae lo spunto anche dai casi più comuni della vita quotidiana, illuminandoli con una sempre fresca e viva fantasia. E' una lettura semplice e chiara e tuttavia ricca d'imprevisti, che la rendono quanto mai variata; nel giro di poche pagine, lo scrittore riesce a fissare talvolta in un solo momento quanto gli basta per delineare una situazione o ritrarre un personaggio. Vedasi, per esempio, la prima novella «La regina di Navarra», o ancora «Un bimbo sul confine», «Due madri», «Un esempio», nelle quali la psicologia dei personaggi si rivela nell'atmosfera di un unico incontro. In altre invece il racconto è più disteso («I doni dell'Epifania», «Il cacciatore di scoiattoli»); in altre infine predomina la suggestione fantastica, quel dono di trasfigurare la realtà o di fonderla nel mondo irreale che ha fatto di Giuseppe Fanciulli il più noto e il più amato dei nostri scrittori per l'infanzia.

O

Racconti storici o rievocazioni storiche sono invece quelli che Ettore Allodoli ha radunato sotto il titolo di «Racconti di Vallombrosa» (Torino, ed. S.E.I.), immaginandoli ispirati dal bellissimo panorama che si gode dal Masso del Saltino presso Vallombrosa, ai limiti della provincia di Firenze, nel centro della Toscana. Da questo ideale osservatorio aereo, l'occhio dello scrittore non si limita a soffermarsi sul paesaggio, per quanto incantevole, che si estende sotto e si eleva intorno a lui; a quello puramente geografico, egli preferisce il panorama storico, che gli viene incontro dalla lontananza dei secoli a mano a mano che il suo sguardo segue «il nastro bianchiccio dell'Arno che si fa strada per i balzi del Valdarno verso la città del Giglio e poi con altre volute va giù verso la luce sfumante alla cui fine, s'immagina, senza troppo sforzo, il mare».

Ed ecco, nel cerchio di questo orizzonte vasto anche per la ricchezza di storia, d'arte, di gloria che gli uomini vi hanno lasciato, risorgere, attraverso la rievocazione commossa o la descrizione festosa dello scrittore fiorentino, fatti e personaggi, episodi di guerra e di amore, battaglie e leggende, eroismi ed opere d'arte, in un seguito di racconti svelti e briosi. Il cagnolino che, secondo la tradizione, fu la cagione prima della secolare rivalità tra Firenze e Pisa, si schiera accanto alla giovinezza turbolenta di Francesco Ferrucci e al sogno di grandezza di Castruccio Castracani. L'umiltà di Ser Umido si accompagna alle fiere invettive del Savonarola, la sapienza di Sant'Antonino allo spirito bizzarro di San Filippo Neri. L'idillio dei due innamorati fiorentini, Ippolito e Dianora, più fortunati dei due veronesi Romeo e Giulietta; la conversazione notturna dei ventotto uomini celebri raffigurati nelle statue degli Uffizi lunghi e degli Uffizi corti; le voci delle più suggestive piazze fiorentine; il sacrificio del lucchese Burlamacchi, e molti altri fatti e personaggi della storia toscana fanno di questo volume dell'Allodoli una lettura quanto mai istruttiva e piacevole.

LUCIA TRANQUILLI

PRIMAVERA NON E' LONTANA E PRESTO SARA' POSSIBILE PORTARE QUESTI GUANTI DI CAMOSCIO AZZURRO E BIANCO CHE SI ACCOMPAGNANO ALLA GUARNIZIONE DELL'ABITO. LA CREAZIONE E' DELLA CASA BALMAIN DI PARIGI

L'UNICO CONFORTO PER CHI ESPIA TRA LE MURA D'UN CARCERE

CAPOLAVORI DI RASSEGNATA PAZIENZA
ad una eccezionale mostra napoletana

Un pittore di talento che dipinge con una ciocca di capelli

Napoli, febbraio

Nel piccolo teatro degli agenti di custodia, attiguo alla grande mole del carcere di Poggioreale, è stata ordinata la Seconda Mostra del lavoro carcerario, rapida e sostanziosa rassegna di quanto si produce oltre le sbarre dei penitenziari italiani, dove migliaia di uomini e di donne si sentono ancora uniti alla società che li ha isolati col vivo legame della attività produttiva. Ventisei istituti di pena e numerose case di rieducazione hanno inviato a Napoli i migliori saggi del loro artisti e dei loro artigiani esponendo prodotti di così squisita fattura da fare intravvedere una lodevole organizzazione tecnica messa al servizio di una grande opera di rieducazione.

Dentro le mura delle prigioni, il condannato si trova solo con la sua lunga pena da espiare e con il suo talento che dovrà aiutarlo a vivere. Attitudini ed inclinazioni si concretano col passar del tempo e danno ben presto i loro frutti. Una sola libertà ha il carcerato, quella del suo lavoro e ad essa dedica la vita, affinando la sua sensibilità, migliorando il suo spirito, dando alla sua esistenza perduta un nuovo significato, salvataggio estremo da un mortale naufragio. I manufatti esposti nel nudo teatrino di Poggioreale recano la impronta di questa sensibilità e non senza commozione si ammirano gli splendidi mobili di Santa Maria Capua Vetere disegnati con elegante fantasia ed eseguiti con una perfezione in cui prevale l'amore più che il mestiere, o i morbidi tappeti di Procida, caldi nelle diverse tonalità di rosso e di marrone, o i delicati merletti di Airolo, i cui motivi floreali sono ripresi nel ferro battuto che orna gli alari, inghirlanda i lumi e dà ai lampadari la fastosità del Cinquecento.

C'è nel cuore di ogni detenuto l'angolo d'una casa mai avuta da adornare per renderla confortevole. Il salotto con le sue piccole cose inutili, ma familiari, la stanza da letto, semplice ed intima, la camera da pranzo gradevole per disegno e per fattura e, infine, la camera dei bimbi dal tenero colore e dallo stile leggero. Tutto qui è minuscolo e aggraziato, dai piccoli mobili di noce, vere miniature di legno, ai giocattoli bizzarri. Il carcerato lavora sui giocattoli con una precisione e un entusiasmo che solo una naturale ingenuità può spiegare. L'originalità dei congegni, la grottesca realizzazione dei personaggi e degli animali, la stessa scelta dei colori rispondono ad un senso di fanciullesco abbandono da cui anche i peggiori criminali si lasciano facilmente vincere.

Accanto alle attitudini bene espresse, che in una forma organizzativa trovano la loro espressione produttiva, sorgono, nel chiuso delle celle, inclinazioni inaspettate, fervori spirituali sopiti nel fondo dell'anima che la solitudine, la pena e un'ansia di libertà mettono alla luce e si esprimono in forme d'arte di cui la pittura e la scultura sono le più immediate. La seconda Mostra del lavoro carcerario presenta numerosi pittori che, con un buon numero di quadri, hanno voluto esprimere un loro mondo interiore affidando a linee e a colori effetti e sensazioni.

Considerevole è, in questo senso, l'opera pittorica del giovane Iorio, condannato all'ergastolo per triplice omicidio. Nacque a Napoli e la sua adolescenza irrequieta fu corretta e temperata in un istituto di rieducazione che poco prima della guerra lo restituì alla famiglia. Ma il dopoguerra napoletano risvegliò nel giovane il pessimo fondamento, e i peggiori istinti ingigantirono nel vizio diffuso e nella corruzione dilagante. Uccise per tre volte e il cancello di Poggioreale si aprì per lui rinchiudendosi per sempre sulla sua vita. Di talento bizzarro, Iorio tentò varie occupazioni, poi si fermò sulla pittura e ad essa si dedicò con un entusiasmo e un successo che hanno del prodigioso. Dipinge sulla tela con una ciocca di capelli, disdegnando i comuni pennelli, non abbastanza morbili, a suo dire. La campagna è il pensiero dominante dei suoi quadri, il verde il colore preferito. Non cade mai nella oleografia, perchè la sua pittura non è fredda e distaccata, ma nasce quasi da un rimpianto, come se quei paesaggi luminosi e quelle fresche sorgenti che si aprono nei boschi, fossero immagini raccolte nella adolescenza e mantenute ora vive, a conforto della sua pena e del suo destino.

Bellinelli di Viterbo è più disperato e i suoi quadri nati dalla solitudine della cella non hanno il conforto di ricordi giovanili, nè sono addolciti dalla nostalgia. «Il treno» è un quadro che tocca. In un paesaggio calcinato, arido e desolante, un treno è partito e se ne vede l'ultimo vagone, di scorcio, nero, da una parte. Non c'è prospettiva, non c'è orizzonte, nè cielo; c'è un disperato accostamento di bianco e di nero in una immagine di partenza definitiva. Il pittore detenuto Bellinelli non è ancora giunto sulla soglia della rassegnazione.

Meno personali gli altri pittori. C'è in loro il ricordo di quadri visti e di nomi tenuti a mente. Il più importante è il detenuto politico Daville che disegna con la cadenza di Picasso senza un personale contributo di esperienza.

Gli artisti minori hanno cercato nella plastica il linguaggio del loro sentimento e quelli di Viterbo hanno plasmato con l'argilla colorata altorilievi religiosi, rozzamente ingenui: Vie Crucis, Deposizioni, Angeli. Non c'è ispirazione, soltanto tentativo di espressione che non trova però nell'animo degli autori sufficiente appoggio per un maggiore slancio.

Oltre a queste forme d'arte, esiste nelle carceri l'esasperazione della pazienza che questa Mostra documenta ampiamente. Ossessionato dal tempo, il condannato sprofonda in un meccanismo intellettuale che cancella le ore e i giorni. Allo scorrere monotono delle ore corrisponde una sua lentezza mentale che prolunga fino allo spasimo le più semplici operazioni. Delicati lavori di paglia, intrecciati filo per filo sulla traccia di complicati disegni ornamentali, fragili costruzioni di carta compiuti trattenendo il respiro, barocchi trofei di fiori e di foglie messi insieme con mollica di pane, minutissi[illegible] composti con paglia triturata.

Nel corso di questi lavori, il condannato non pensa, la vita si arresta. Al passato e all'avvenire si sovrappone la mano leggera e lenta che impiega un giorno a mettere a posto un tenue filo di paglia o un frammento d'intarsio.

Qualche volta la pazienza si nobilita e si fa ingegnosa fino a produrre capolavori di meccanica come quella locomotiva di Ernesto Silvestri, un bravo meccanico che sconta una grave pena nel penitenziario di Procida. E' una macchina a vapore di minuscole proporzioni, perfetta nelle sue [illegible] e nei suoi congegni, che sbuffa, parte e si slancia su qualche metro di rotaia.

Nei penitenziari, il tempo non conta. Conta il lavoro, che è il solo modo per restare vivi nel mondo dei vivi. Questa II Mostra del lavoro carcerario che il pubblico visita con interesse, è il felice bilancio di un'attività silenziosa e benefica che va incoraggiata e ampliata dalle autorità, sia nell'interesse delle misere collettività legate a una pena, sia nell'interesse sociale per quello che di utile può ancora uscire dalle porte di un carcere.

CORRADO CALVO

Giudicatevi da soli

Poche risposte ad altrettante domande possono bastare per farvi un preciso giudizio su voi stessi. E' vero che siete orgoglioso? E volubile, lunatico, superficiale? O siete invece posato, coraggioso, intelligentissimo? Potrete giudicare perfettamente voi stessi se applicherete il sistema infallibile che appare in «Selezione» di febbraio.

RE FARUK HA PRESENZIATO ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO AL CAIRO. IL SOVRANO SI INTRATTIENE COL PROF. FRANCESCO SAPORI, CHE HA CURATO LA PERFETTA ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA

CINE ATTUALITA'

ROMA — L'Europa Continentale costituisce, nonostante il sipario di ferro, il migliore mercato dopo quello inglese per le esportazioni cinematografiche americane. Infatti, subito dopo gli undici milioni 273 mila dollari netti incassati nel 1949 in Gran Bretagna dalla produzione hollywoodiana, vengono gli otto milioni 273 mila dollari dell'Europa Continentale. Seguono nell'ordine, i quattro milioni 266 mila dollari dei Dominions, i quattro milioni 230 mila dollari dell'America Latina e i tre milioni 558 mila dollari del Medio ed Estremo Oriente.

ROMA — Si è iniziata, in esterni, la lavorazione del film «Tradimento» prodotto dalla SAFA con la regia di Riccardo Freda. Il soggetto, che narra la storia di un errore giudiziario, è di Steno e Monicelli, mentre la sceneggiatura è stata curata anche da Ennio De Concini. La lavorazione di «Tradimento» durerà circa un mese e si svolgerà nei dintorni di Roma per gli esterni, e negli stabilimenti SAFA per gli interni. Interpreti principali sono: Amedeo Nazzari, Gianna Maria Canale, Vittorio Gassmann, Armando Francioli, Camillo Pilotto, Arnoldo Foà, Nerio Bernardi e Rita Livesi. Direttore di produzione è Luigi Nannarini, operatore Enzo Serafin. La distribuzione del film sarà curata dalla Variety.

ROMA — Si apprende da fonte tedesca a Roma che la produttrice «Prisma Film» di Francoforte sta preparando un film, «Zu neuem Leben» con l'interpretazione di Alida Valli. L'attrice italiana ha da poco ultimato il film italo-francese «I miracoli non si ripetono» di Yves Allegret con Jean Marais; in febbraio vedremo sugli schermi italiani «Ormai ti amo» (Weep no more) ultimo film hollywoodiano di Alida e «La torre bianca», da lei girato recentemente in Europa. Si è parlato più volte, in quest'ultimo periodo di un ritorno della Valli al cinema italiano: si fa il suo nome, tra l'altro, per «Stazione Termini».

ROMA — Il film «Rio Bravo» di John Ford, prodotto dalla Republic Pictures e interpretato da John Wayne, è risultato «campione di incassi» per il mese di novembre secondo il referendum indetto mensilmente dalla rivista tecnica statunitense Motion Picture Herald. «Rio Bravo» è stato inoltre definito «film della settimana» dalla rivista illustrata «Quick» che è tra le più diffuse negli Stati Uniti. Fra i molti successi di critica e di cassetta di John Ford, in queste ultime settimane di programmazione negli Stati Uniti, «Rio Bravo» si sta dimostrando una delle opere più popolari e meglio riuscite del noto regista.

ROMA — Attualmente sono in lavorazione 15 film italiani di lungometraggio. Sette, ultimate le riprese, sono in fase di montaggio.

UN CASO DI «PERSISTENZA DEL DOTTO BOTTALLO»

Salvato un ragazzo dodicenne
con una delicatissima operazione

Torino, 8

Il prof. Dogliotti, delle «Molinette» ha compiuto stamane una difficile operazione salvando la vita ad un fanciullo dodicenne, Umberto Bongiovanni.

Il ragazzo era sempre stato di salute assai cagionevole, in quanto era affetto da «persistenza del dotto arterioso bottallo»; ossia il vaso che, nel periodo fetale, unisce l'aorta con l'arteria polmonare, non era scomparso dopo la nascita e, continuando a funzionare, pregiudicava l'intero organismo.

Il ragazzo non sarebbe certo vissuto molto a lungo se stamane la scienza non fosse intervenuta operando il difficilissimo intervento. Infatti, dopo che le costole furono divaricate ed il cuore scoperto si è iniziata l'esplorazione vascolare mediante da quale fu trovato, sia pure faticosamente, il tratto che univa l'aorta con l'arteria polmonare. Il segmento, lungo non più di un centimetro, fu reciso nettamente in modo da interrompere il travaso del sangue. Seguivano poi i necessari legamenti, la sutura e l'incappucciamento, di modo che la circolazione sanguigna potè riprendere il suo normale andamento.

PER 50 ANNI ALBERGO'
un verme nell' orecchio

Copenhagen, 8

Per 53 anni l'impiegato postale, ora in pensione, Carl Christensen, aveva sofferto di sordità all'orecchio sinistro. Quando però l'altro giorno, in un caloroso diverbio con la sua governante, scosse ripetutamente e con violenza il capo, si accorse, con sommo stupore, che sentiva benissimo anche da quella parte. Egli aveva albergato per tutto quel tempo nel suo canale auricolare un vermiciattolo, che gli era caduto dentro mentre stava caricando il fieno.

Nel fascicolo di febbraio

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

1951

PRIMO GRANDE MENSILE D'ITALIA - A COLORI

GRANDE INCHIESTA IN SPAGNA - ***Approfondito esame della situazione offerto da Italo Pietra, con interessanti fotografie.***

PAOLO MONELLI A CORTINA - ***Sport invernali e ozi della società elegante.***

UN INVIATO ATTRAVERSO L'AFRICA - ***Il raid automobilistico Algeri-Città del Capo visto a colori.***

SEGRETI DEL VARIETÀ - ***Come nasce, si organizza e si presenta una rivista.***

NAPOLITANO, LILLI, ANSALDO, VERGANI ***hanno firmato rievocazioni, saggi.***

100 pagine di cui 24 a colori, lire 300
Un anno: Lire 3000 - Abbonatevi presso

GARZANTI EDITORE - Via della Spiga, 30 - MILANO

LA LEGGE SULLA CACCIA E UN ANNOSO PROBLEMA

LA RIFORMA del testo unico della caccia è problema che affatica da cinque anni le menti dei dirigenti, le assemblee dei cacciatori e le colonne della stampa venatoria. Da una concezione di sovvertimento quasi generale delle norme precedenti, si è fatta strada pian piano l'idea che la legge vigente che risale al 1939 va bensì riveduta, completata, corretta ed aggiornata, ma forma pur sempre la base di ogni ulteriore passo in avanti, quando passi in questo senso si vogliano veramente conseguire.

D'altra parte l'urgenza di provvedere alla riforma, finora di natura tecnica e limitata all'ambiente venatorio, si è trasferita in sede politica. Il Ministro dell'Agricoltura preme per la presentazione del progetto e in Parlamento vi è stato qualche segno di inquietudine al riguardo.

A seguito di queste sollecitazioni di varia natura il lavoro per la redazione del progetto è stato accelerato e l'avv. Lusignani ,il quale passerà indubbiamente alla storia venatoria per la passione e la pertinacia con la quale ha accudito, assieme a Gallese, alla sceverazione e allo studio della impressionante congerie di progetti, piani, proposte, dettagli, critiche e via dicendo che a valanga gli sono pervenute da tutte le parti d'Italia, ha presentato al Consiglio nazionale della Federazione tenutosi a Roma nei giorni 2 e 3 febbraio il frutto del suo lavoro.

Che per ben intendersi non è il testo della nuova legge, ma appena uno schema, un canovaccio per così dire, da far presente alla Commissione ministeriale per la riforma del Testo Unico, e che da questa dovrà appena venir esaminato e discusso per definitivamente concordarne il testo da presentare alla Camera.

Nell'illustrare lo schema del nuovo testo unico Lusignani ne ha chiarito i concetti informatori. In primo luogo, in vista della Carta costituzionale che prevede l'istituzione delle Regioni, sono stati stralciate tutte le disposizioni di carattere regolamentare, la cui disciplina sarà lasciata appunto al regolamento, sul quale, entro i limiti della legge nazionale, avrà autorità ogni singola Regione. Come si è detto il nuovo progetto non si scosta molto dalle disposizioni del vecchio Testo Unico, anche per ragioni pratiche perchè è sempre più facile modificare che rivoluzionare. Si è tenuto poi conto della Convenzione firmata nel frattempo a Parigi fra gli Stati europei per la protezione degli uccelli, alla quale certamente anche l'Italia aderirà, e le cui norme perciò vanno tenute in considerazione. Esaminato nelle sue grandi linee, il progetto dà alla prima parte la definizione della selvaggina, nella seconda concerne l'esercizio della caccia e le limitazioni di tale esercizio riguardo al tempo, ai luoghi e ai mezzi; nella terza parte disciplina le concessioni particolari nei confronti del cittadino con le norme sugli appostamenti fissi, sulle bandite e sulle riserve e, infine, nell'ultima parte riflette la disciplina degli organi preposti alla esecuzione pratica della legge. Con le disposizioni finali e transitorie verrà poi dato modo di passare senza brusche scosse dall'attuale al futuro regime.

Non è questo il luogo, nè il momento per scendere ad una disamina del progetto Lusignani: occorre attendere che su di esso si pronunci la Commissione e che sia presentato al Parlamento. Diremo però che esso ci sembra nel suo complesso lavoro egregio, anche se lascerà non pochi scontenti. Ma è da tener presente che in Italia i cacciatori sono 800.000, e che di questi non precisamente tutti ma buona parte sono a temperamento passionale, per la qual cosa è ben difficile conciliarne gli interessi su un piano nazionale. Liberisti, controllisti, riservisti, regionalisti, provincialisti, comunalisti, uccellinai, stanzialisti, cacciatori di montagna e di pianura e chi più ne ha più ne metta, mille ed una corrente confluiscono e si scontrano nell'ampio mare federale.

A conclusione il Consiglio si è dichiarato pienamente d'accordo con lo schema Lusignani con qualche precisazione, fra le quali accenniamo alla presa di posizione di Juffmann, De Campo e di chi scrive, circa la conservazione delle vigenti istituzioni nella zona alpina orientale, concetto che il Consiglio ha accettato, impegnando la Federazione a sostenerlo davanti alla Commissione.

Un'ultima parola su un nuovo istituto di particolare importanza, e cioè sulla regolamentazione della caccia a base regionale. Lusignani non la ha preveduta, nonostante il voto del consiglio nazionale a Ravenna lo scorso novembre, perchè è esigenza venuta in piena luce dopo l'ultima assemblea nazionale. Occorrerà quindi riproporre la questione alla assemblea indetta per la fine del prossimo aprile, perchè questa consenziente basterà aggiungere all'art. 8 l'inciso: «la licenza di caccia ha validità regionale» per stabilirne il principio.

E auguriamoci che sia così perchè molti, per non dire moltissimi, fra noi vedono nella validità regionale della licenza di caccia un necessario e importante passo in avanti per la risoluzione dei più angosciosi problemi che affliggono la caccia italiana.

MARIO RENZI

Le assemblee dei profughi

Domenica 11 riprenderanno le assemblee ordinarie dei profughi. Alle ore 10 nella sede del P.L.I. (g. c.) di Contrada del Corso n. 27 sono convocati i profughi provenienti dai comuni di Pinguente, Rozzo e Lanischie. Alla stessa ora, nella sede dell'ENAL di via S. Nicolò 5 si riuniranno i profughi di Pirano. In ambedue le assemblee si procederà all'elezione dei rappresentanti in seno alla Consulta istriana, previa discussione su importanti problemi assistenziali.

Ritrova la sua famiglia un bimbo zaratino

Durante la guerra un gruppo di piccoli zaratini venne trasferito a Trieste, per sottrarli ai bombardamenti cui veniva sottoposta la città dalmata. Tra i bambini ve n'era uno che non sapeva nulla dei suoi genitori, ma sapeva di avere un fratello in Inghilterra. Conosciuto il suo caso, l'ufficio Displaced Persons del G.M.A. si mise in comunicazione con lo ufficio stranieri del Ministero degli Esteri britannico, e finalmente il padre del ragazzo, due dei suoi zii e un fratello vennero rintracciati nello Yorkshire (Inghilterra del Nord). Sfortunatamente il padre del giovane è deceduto in questi giorni, ma sono ad attenderlo nella sua nuova casa gli altri parenti. Il Governo italiano, quello svizzero e quello francese hanno concesso immediatamente il visto gratuito di transito per il ragazzo, che lascerà la nostra città stamane alla volta dell'Inghilterra, per ritornare dopo circa sei anni presso i suoi famigliari.

I rastrellatori hanno proseguito anche ieri i lavori di bonifica dell'ex polveriera della Chiusa, ed hanno rimosso 25 proiettili da 20 mm., 5 da 37 mm. e due bombe a mano del tipo «francesina».

UNA ISTANTANEA DELLA RIUSCITISSIMA FESTA MASCHERATA PER I BAMBINI ORGANIZZATA DALLA LEGA NAZIONALE NELLA SALA DANTE A MUGGIA, SEDE DEL SODALIZIO

DOPO UNA PARTITA DI CALCIO VINTA SUL CAMPO DEL PONZIANA

La battaglia ricominciò fra i tavoli dell'osteria

Bilancio: 10 bottiglie, 30 bicchieri, 10 sedie e una damigiana finiti a pezzi - Feriti e contusi - Alcune condanne

C'era dell'animazione nella trattoria «De Carlo» la domenica del 15 luglio scorso. I tavoli erano occupati da gente allegra, amante del buon vino e della lieta compagnia. L'oste Carlo Marzoni non aveva braccia per accontentare tutta la festosa clientela. Chi gridava di qua, chi vociava di là. I fiaschi si vuotavano con rapidità impressionante ed i fornelli in cucina erano accesi a pieno regime. L'oste era soddisfatto e mentalmente faceva il bilancio della giornata.

Ora ad un tratto, qualcosa venne a turbare la generale armonia che fino allora aveva regnato sovrana nell'affollato locale. Ad un tavolo s'erano seduti dei giovani calciatori, reduci da una vittoria conseguita sul campo del Ponziana: la vittoria, strappata con combattività esemplare, aveva reso euforici i giovani, i quali s'erano messi a brindare alle fortune della propria società. A qualche tavolo più discosto si erano invece accomodati i giocatori della squadra perdente. A differenza dei vincitori, questi erano silenziosi e crucciati, sebbene cercassero di mascherare il loro stato d'animo assumendo atteggiamenti di forzata disinvoltura. Dal tavolo dei vincitori cominciarono ben presto a partire dei frizzi mordaci ed ironici all'indirizzo degli sconfitti qualcuno dei quali rispose subito per le rime. Si sviluppò in tal modo uno scambio d'invettive che diventavano sempre più mordenti: lo scontro già si delineava nell'aria.

A rendere più elettrizzante la atmosfera, da un terzo tavolo, un tale si mise a cantare «Il vagabondo delle stelle», la cui melodia andava però confondendosi nel vociare della gente dei tavoli vicini. Qualcuno che voleva gustare il canto invitò i rumorosi a smetterla. Si ebbe delle risposte feroci e fu come la scintilla che scocca e dà fuoco alle polveri. Cominciò a volare qualche piatto, qualcuno levò una sedia. In un istante furono tutti in piedi, armati di sedie e bottiglie. Gli sportivi dei due tavoli approfittarono della confusione per dimostrare sul terreno pratico chi era più forte di loro e si venne al corpo a corpo.

Il locale si tramutò in un campo di battaglia; sedie e stoviglie venivano proiettate da un punto all'altro ed andavano a fracassarsi con fragore contro i muri. L'oste non sapeva a che santo votarsi per far ritornare la calma. Due guardie accorsero al tumulto, ma non poterono far nulla: i forsennati erano una trentina e più (la maggioranza di essi, presi nel calore della lotta, non capivano neppure perchè combattessero: lo importante era dare e schivare le botte distribuite senza economia). La Polizia inviò sul posto dei rinforzi e soltanto allora, a stento, riuscì a far cessare quel finimondo.

Sul terreno erano rimasti alcuni feriti e contusi per cui fu necessario far intervenire la Croce Rossa. Un primo bilancio dei danni arrecati diede le seguenti cifre: dieci bottiglie di birra infrante, trenta bicchieri in frantumi, dieci sedie spezzati, dei cristalli rotti, 57 litri di Valpolicella, conservati in una damigiana, versati sul pavimento, poi piatti, posate ed altre cose andate distrutte nella baraonda. Un vero disastro. Una scossa tellurica non avrebbe potuto causare un danno maggiore.

Il giorno dopo, la Polizia sviluppò le indagini, riuscendo a raccogliere i nomi di una decina di persone ritenute le maggiormente responsabili dell'accaduto. Fu così che Edoardo Bressan, Francesco e Giorgio Maltoni, Romano Pecchiari, Amleto Comisso, Bruno De Gasperi, Bruno Esca, Riccardo ed Ugo Romagnoli, Stelio Divo e Renato Depiera furono denunciati per la rissa, nella quale Edoardo Bressan ed i due Maltoni avevano riportato delle lesioni. Inoltre Francesco Maltoni venne accusato di avere colpito con una bottiglia Edoardo Bressan. La comitiva ha dovuto presentarsi ieri davanti ai giudici della sezione penale. Erano assenti Edoardo Bressan e Bruno Esca, che sono stati giudicati in contumacia.

Naturalmente — come sempre avviene quando si tratta di processare più persone e particolarmente quando l'accusa è di rissa — trovare il filo d'Arianna che conduca alla verità è impresa quanto mai complessa e difficile, perchè le versioni sono molteplici. Comunque i giudici sono riusciti attraverso un interrogatorio irto di ostacoli, ad accertare le varie responsabilità ed hanno comminato le seguenti pene per il reato di rissa: a Riccardo Romagnoli 4 mesi e 15 giorni di reclusione, al Bressan, a Francesco Maltoni, al Divo, a Ugo Romagnoli e al Depiera 3 mesi di reclusione ciascuno. Al Maltoni, al Divo, al Depiera e a Ugo Romagnoli sono stati accordati tutti i benefici di legge e la condizionale al Bressan. Giorgio Maltoni, il Pecchiari e il Comisso sono stati assolti per non avere commesso il fatto, il De Gasperi e l'Esca per insufficienza di prove. Infine, non si è proceduto contro Francesco Maltoni per le lesioni volontarie lievi per difetto di querela.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati E. Bologna e Roncelli.

PRETURA PENALE

Disputa elettorale

Alla vigilia delle elezioni amministrative di due anni or sono, fervevano le dispute nella trattoria Batic di Rupinpiccolo, ove i buoni villici si erano trovati, come di consueto, a bere il ben guadagnato bicchiere di vino, dopo il sudato lavoro. Si sa come avvengono queste cose: un po' il vino, un po' il tema scottante del momento, la discussione si fece serrata, talvolta vivace. Ne scaturì una querela a carico di Milic Andrea per apprezzamenti poco lusinghieri che avrebbe fatti su certi pretesi retroscena di qualche carriera politica.

Ed il giorno 7 si celebrò il processo davanti al Pretore Fabiani. Senonchè, a integrare il reato di diffamazione, ci voleva la comunicazione dell'apprezzamento offensivo a più persone, e non ce n'era che una a sostenere di aver udito. Gli altri, che pur erano stati presenti alla discussione, non avevano sentito le frasi attribuite al querelato, per cui il Pretore assolse per insufficienza di prove. Difendeva il dott. de Ferra.

L'inizio del corso per guide turistiche

Alla presenza dei partecipanti al completo, ha avuto luogo, ieri nel pomeriggio, l'inizio del corso di guide turistiche promosso dall'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio (ENALC) con la collaborazione dell'Ente per il Turismo. Dopo che agli allievi venne illustrato da parte del rag. Stopper, direttore dell'Ispettorato di Trieste dello ENALC, le ragioni dell'istituzione del corso dal punto di vista sociale, lo stesso venne iniziato dal Direttore dell'Ente per il Turismo, il quale, in una breve sintesi ha tracciato la figura della guida turistica, la sua importanza nel campo turistico e le finalità che attraverso lo sviluppo del corso stesso l'organizzazione turistica tende a raggiungere.

Innovazioni al Concorso musicale di Ginevra

Dopo il grande successo del 6.o Concorso internazionale di Ginevra, al quale hanno preso parte 255 candidati di 30 Nazioni, il Comitato organizzatore ha deciso di indire un Concorso internazionale anche per l'anno 1951. Esso avrà luogo dal 24 settembre al 7 ottobre al Conservatorio di Ginevra.

Il Concorso sarà aperto per le seguenti categorie: canto, pianoforte, duo per pianoforte, duo per pianoforte e violoncello, flauto e corno. Potranno partecipare giovani artisti di tutte le nazionalità, dell'età minima di 15 anni, massima di 30. Il Concorso sarà dotato di premi per un totale di franchi svizzeri 10.000. Questo Concorso offrirà un interesse maggiore dei precedenti per il fatto dell'aggiunta di una terza prova con orchestra, per l'attribuzione dei premi e ciò grazie alla collaborazione di Radio Ginevra e dell'Orchestra della Svizzera romanda.

I prospetti contenenti il regolamento ed il programma del Concorso sono già apparsi e saranno spediti gratuitamente a tutti coloro che ne faranno domanda al Segretariato del Concorso a Ginevra - Conservatorio di musica. L'elenco dei componenti della commissione giudicatrice, formata da maestri internazionali, sarà pubblicato verso la fine di febbraio 1951. Ultimo termine per le iscrizioni: 14 luglio 1951.

I biglietti ferroviari a Trieste-Campo Marzio

Il Compartimento ferroviario informa che la stazione di Trieste-Campo Marzio è stata nuovamente autorizzata a rilasciare i biglietti di viaggio per le stazioni della rete delle Ferrovie dello Stato come pure per le destinazioni in servizio cumulativo italiano. I biglietti rilasciati avranno la validità anche nel giorno successivo a quello di vendita.

LA BUROCRAZIA TITINA

Un macchinoso sistema introdotto nel settore del commercio in Zona B - Confusione generale

Il settore degli addetti al commercio in Zona «B» è da qualche giorno in agitazione in seguito all'introduzione di un complicato sistema burocratico per il controllo e la registrazione del movimento giornaliero delle merci.

I gerenti dei negozi statali e delle cooperative di consumo hanno minacciato di licenziarsi, non essendo in grado, sia per mancanza di tempo che per insufficienza di personale amministrativo, di tenere aggiornati i registri e di svolgere il loro compito senza commettere errori, inevitabili data la macchinosità del sistema. Le merci infatti sono state catalogate in 14 gruppi, e per ogni articolo venduto il commesso deve staccare da un apposito blocchetto una ricevuta, nella quale vanno segnati, oltre al gruppo, il tipo di merce, il prezzo unitario, il quantitativo e l'incasso. Alla sera le ricevute vengono trascritte in un apposito registro, nel quale, naturalmente, devono figurare i totali di tutte le voci.

La confusione negli spacci di vendita è notevole, per cui in seguito a controlli eseguiti con lo scopo di accertare il funzionamento del nuovo sistema sono stati scoperti errori e manchevolezze. Malgrado l'ostilità degli addetti al commercio, le autorità jugoslave sembrano decise a proseguire su questa strada.

Altre delizie burocratiche sono previste ora per gli addetti degli spacci ove si vendono articoli di consumo di produzione industriale. Questi articoli, che un tempo venivano smerciati con i buoni a prezzi collegati, di cui fruivano soltanto i produttori agricoli, sono stati ora posti in vendita libera a prezzi di mercato. Analogamente che in Jugoslavia, ove questo sistema di vendita è stato introdotto a partire dal 15 gennaio u. s., gli articoli di produzione industriale possono venir acquistati dai consumatori in possesso di tessera con una riduzione dell'80 per cento sui prezzi di vendita. I titolari degli spacci però acquisteranno le merci a prezzi di mercato di modo che per ottenere la rifusione per le merci vendute con lo sconto dell'80 per cento essi dovranno ogni dieci giorni trasmettere alla banca di stato dei formulari speciali nei quali a titolo di documentazione dovranno incollare in bello ordine tutti i tagliandi

Questo sistema di vendita è stato interpretato in taluni circoli occidentali della capitale jugoslava come un significativo passo verso la liberalizzazione del commercio e l'eliminazione delle bardature statali sulla circolazione delle merci.

LA MISTERIOSA AVVENTURA DI UNA RAGAZZA TORINESE

DOPO DUE ANNI DI SILENZIO si fa viva da un carcere jugoslavo

Soltanto in questi ultimi tempi è trapelata la notizia della misteriosa prigionia in Jugoslavia di una fanciulla torinese, Ida Fresco, di 19 anni. L'odissea della prigioniera è stata ampiamente trattata dalla «Gazzetta del Popolo» di Torino e da altri giornali, tra i quali un settimanale brasiliano. Per una serie di circostanze inspiegabili, Ida Fresco ha vissuto per qualche tempo a Trieste, ma malgrado le nostre accurate ricerche, non siamo riusciti ad avere conferma alcuna, nè tanto meno alcun particolare del suo soggiorno triestino.

Si sa per certo che tra i detenuti politici che la Jugoslavia dovrebbe restituire all'Italia, in base ai noti accordi tra Roma e Belgrado, vi è anche Ida Fresco, detenuta da oltre due anni in un campo di concentramento della Schiavonia, ove sta scontando una pena comminatale da un tribunale del popolo di Pola per un reato che, data la giovane età dell'imputata, lascia piuttosto perplessi: si tratterebbe nientemeno che di spionaggio.

La presunta spia, figlia adottiva di due coniugi torinesi che abitano nella capitale piemontese, in via Tassoni, era uscita di casa un mattino del 1947, con un piccolo importo di denaro per fare alcuni acquisti. Da allora nessuno l'ha più vista. I suoi angosciati genitori hanno bussato a tutte le porte, ma le loro affannose ricerche si sono arenate su un solo dato di fatto positivo: Ida Fresco era passata per Trieste, dove aveva abitato per qualche tempo. Nel maggio del 1949 ai suoi genitori adottivi perveniva una lettera imbucata a Trieste da un marinaio — a quanto hanno potuto rilevare sul retro della busta — nella quale la Ida narrava loro di essere rinchiusa nel carcere di Pola, e chiedendo di perdonarla per la piccola follia commessa, li pregava d'inviarle i suoi documenti per essere finalmente rimessa in libertà. I suoi genitori la accontentavano prontamente, mentre si preoccupavano d'informare del fatto le nostre autorità. Dopo due mesi, i coniugi ricevevano una lettera spedita da un avvocato di Pola, con la quale il legale li informava che la Fresco era stata condannata a sei anni di campo di concentramento per spionaggio, precisando di avere ricorso in appello. I due coniugi non possono credere che la fanciulla si sia macchiata di una colpa così grave, ed hanno cercato in tutti i modi di mettersi in contatto con l'avvocato polese, il quale non ha più risposto alle loro numerose richieste.

Dal maggio 1949, Ida Fresco è riuscita di tanto in tanto a far avere qualche notizia ai suoi; si tratta di brevissime missive — in pratica moduli simili a quelli dei tristemente noti «lager» — con le quali l'infelice chiede viveri, abiti e medicinali. In base alle lettere è stato possibile stabilire un approssimativo tracciato dei suoi viaggi di detenuta attraverso la Jugoslavia. Da Pola Ida Fresco è stata trasferita a Fiume, ed infine in un campo ai confini della Schiavonia, nell'antica provincia ungherese del Banato. Del caso si è interessato il Ministero degli Esteri; una supplica di grazia al Maresciallo Tito è rimasta senza risposta. La misteriosa vicenda potrà essere chiarita soltanto dalla sua protagonista, in quanto solo Ida Fresco è in grado di spiegare come sia capitata a Trieste senza documenti, e in che modo dalla nostra città sia passata in Istria.

Ce l'hanno con la sua auto

Gli specialisti dei colpi sulle auto incustodite devono essersi sinceramente affezionati alla FIAT 1500, targata TS 3758, di proprietà di un sottufficiale americano, se in due giorni l'hanno presa per due volte di mira. Alle 14.30 di ieri il militare si è presentato al Distretto di piazza Dalmazia per denunciare che dalla sua auto, rimasta incustodita dalle 21 alle 24 del 4 corr. nella zona di piazza della Libertà, ignoti avevano asportato i due specchi laterali. Il giorno di Carnevale, egli ha subito il secondo furto: lasciata la auto per qualche oretta in via Battisti, al ritorno ha constatato che gli era sparita l'antenna radio.

I soliti ladri hanno preso di mira anche la FIAT 500, targata TS 4338, di proprietà di un ufficiale americano. Lasciata l'auto incustodita in via San Lazzaro, all'altezza dello stabile n. 4, dalle 12 alle 17 di ieri, al ritorno lo ufficiale si è accorto che gli era sparita una ruota di scorta e vari attrezzi, il tutto per un valore di 15 mila lire.

Ma il colpo più grosso in questo particolare genere di furti è stato commesso ai danni della signora Ida Faggiani in Pellucci, di 55 anni, residente a Milano in via Foppa 45. Verso le 20.45, la signora arrestava la propria auto, targata MI 108261, all'angolo di via Tarabochia con via Slataper, recandosi poi a visitare una famiglia di conoscenti che abita per l'appunto in via Tarabochia. Ridiscesa verso le 22, la Faggiani constatava che da un finestrino lasciato aperto i ladri erano riusciti a trafugare dal veicolo una borsa di pelle con 100 mila lire in contanti, un passaporto, un libretto ferroviario, una camicia da notte e diversi oggetti da toilette, il tutto per un valore di 150 mila lire non coperte d'assicurazione.

Il problema dell'equilibrio

Una rapida scorsa di fogli di medicazione della CRI fa pensare che la gente abbia trascorso ieri la giornata perdendo... l'equilibrio. Di una caduta quasi simultanea sono rimasti vittime due ragazzi, Claudio Canciani, di 10 anni, abitante in via S.M.M. inf. 106, e Paolo Zorzini, di 6 anni, abitante in via D'Annunzio 61, i quali nell'uscire dalla scuola, sono inciampati e caduti. Il Canciani ha riportato la frattura del polso sinistro, e lo Zorzini ferite al naso.

Verso le 10, si è presentata da sola all'astanteria l'infermiera Caterina Siega, di 29 anni, abitante in via Cancellieri 19, per farsi medicare una distorsione al piede sinistro. La donna ha narrato che mercoledì, lavorando nel III reparto medico dell'ospedale, era caduta. Nei pressi di casa sua, in via del Roncheto 75, ha perduto l'equilibrio il falegname Bruno Tolusso, di 28 anni, ed ha riportato una distorsione al piede destro.

Di uno scivolone è rimasto vittima anche il pensionato Giovanni Sturaz, di 73 anni, abitante in via S.M.M. inf. 136, ed ha riportato la distorsione di un polso. Nel giardino annesso alla sua abitazione, in via Commerciale 164, ha fatto un brutto ruzzolone il ragazzo Corrado Mattioni, di 6 anni, e si è sbucciato la fronte su una pietra. Scivolata in casa, Elena Destradi, di 62 anni, abitante in viale III Armata 12, è andata a sbattere contro una stufa riportando una serie di contusioni.

Un passo falso ha mandato ieri sera a gambe all'aria il carpentiere Giorgio Massiglio, di 38 anni, domiciliato a Muggia Vecchia 50; egli lamenta una serie di escoriazioni al viso.

Una forma influenzale aveva costretto a letto per alcuni giorni il ragazzo Giorgio Perdon, di 11 anni, abitante in strada per il Friuli 269, e iermattina, sentendosi meglio, egli ha voluto alzarsi. La sfortuna l'ha perseguitato però fino in fondo, in quanto, scivolato, il Perdon è piombato a terra, riportando contusioni alla testa e un leggero stato commotivo. Soccorso dal dott. Di Francesco della CRI, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale per le ulteriori cure.

Denunciato per lesioni

Il diverbio scoppiato l'ultimo giorno di Carnevale tra Edoardo Potoch di 45 anni, abitante in strada per Longera 152, e Andrea Zulian, di 64 anni, abitante in Strada per Longera 169, ha avuto ieri un inatteso, spiacevole seguito. Come riferito, quel giorno verso le 15.30 i due si incontravano in via Xydias, e per futili motivi venivano alle mani. Lo Zulian, colpito da un potente diretto al volto, ci ha rimesso un dente. I litiganti sono stati separati da una guardia della P.C. di passaggio in quella zona, la quale ha provveduto ad accompagnare entrambi alla CRI. La Polizia, espletate le indagini, ha denunciato, in stato d'arresto, alla Procura, il Potoch, responsabile di lesioni, mentre lo Zulian si è buscato una denuncia a piede libero in quanto, al momento del diverbio, era in preda a manifesta ubriachezza.

Una nube ha oscurato ieri il cielo non troppo limpido del Campo profughi dei Gesuiti, dove lo jugoslavo Francesco Priz, di 23 anni, è venuto a diverbio con un profugo che conosce solo di vista, il quale, ad un certo punto, gli ha sferrato un pugno in faccia, producendogli lesioni allo zigomo sinistro e al naso. Il Priz è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 8 giorni.

La morte di un esule. E' deceduto giorni fa a Trieste l'esule Antonio De Còlle, da Visignano. Patriota di fede adamantina, sostenitore in Istria della causa dell'italianità, studioso assiduo di storia e letteratura, il De Colle sarà ricordato dagli istriani per i meriti in ogni campo da lui acquisiti.

Chiarimento. Il signor Giuseppe Starz aveva a suo tempo denunciato tale Umberto Scapin per furto il quale ora è stato condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione ed a 12 mila lire di multa. Riportando il processo, per uno spiacevole svarione tipografico, è apparso condannato il denunciante percui ci affrettiamo a rettificare in questo senso l'involontario errore.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luciano Tolusso da Tullio Vidi 500, Rinaldo Godigna 500, Giorgio Pellison 500, Rodolfo Zoch 500, Guido Loigo 500, Onorio Suerz 500, Antonio Bernetti 500, Aurelio Pin 500, Ruggero Sirotti 3000, Walter Minkuse 500, Egidio Polacco 500, Giulio Tassinari 1000, Carlo Periatti 1000, Mario Periatti 1000, Pietro Deangeli 2000, Ezio Veronese 1000, Vittorio Andreuzza 2000, Egidio Polacco junior 1000, Tullio Orelli 500, Remo Alzetta 500, Vittorio Alzetta 500, Nino D'Ambrosi 500, Vittorio Suban 500, Nicola Pieri 500, Steno D'Agnolo 500, Angelo Polacco 1000, Oscar Tassinari 500, Francesco Bressi 1000, Alfeo Müller 1000, Pietro Codrich 500, Tito Peressini 500, Dante Menegoni 500, Arturo Guazzaroni 300, Michele Spadavecchia 500, Vergilio Stern 1000, Mario Pugliese 5000, Gustavo Fratta 2700, Ado Tolusso 15.000; totale lire 50 mila pro Osped. infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Rosa Luzzatto da Maria e Virginia Ascoli 300 pro Pia Casa Gentilomo; dal dott. Gaddo ed Elsa Glass 1000 pro Coll. orfani guerra; da Luisa Urizio 1000 pro Centro tumori; da Luisa e Armando Pino 500 pro C.R.I.; da Bruno e Dario Pacor 1000 pro C.R.I.; da Umberto Bos 1000, da Mercedes e Mario Genel 1000, dalla famiglia Alessandro Maionica 2000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Carlo Wernigg dalla famiglia Mario Garavin 500, da una parente 500 pro C.R.I.

In memoria di Guglielmina ved. Rupnick da Rina Sponza-Benussi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Giuseppina e dott. Arturo d'Agnolo 1500 pro Ist. Rittmeyer; da Pina e Guido Motka 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Piero de Tomasi dalle famiglie Flammiger-Carraro 500 pro E.C.A.; dai professori della scuola media F. Petrarca 3900 pro Cassa scuola stessa; dalle allieve della III L scuola media 3100 pro Liceo F. Petrarca (Cassa scolastica).

In memoria di Enrico de Gironcoli, nel trigesimo, dai figli Ruggero e Oscar 2500 pro Fondo Serravallo, 2500 pro Ist. Rittmeyer, 2500 pro Vill. del Fanc. e 2500 pro Osped. inf.; da A. G. 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Natalia ved. Cante da Aurelia 400 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dal dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro Cassa prev. medici ammalati.

In memoria di Carlo Scarabelli dalle famiglie Brezza, Ciullo, De Magri e Lenardi 1000, da Albina Fronza 1000 pro Opera S. Vincenzo de' Paoli (pane dei poveri).

In memoria del dott. Attilio Cofleri dalla famiglia ing. Alberto Gruden 1000 pro Osp. Magg. (Fondo A. Cofleri).

In memoria di Gaetano nob. Ramondini, nel I anniv., dalle famiglie Meucci e Segulin 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Enrico Zanetti dal dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro Cassa prev. medici ammalati.

In memoria del cap. Di Demetrio Rodolfo dai genitori 10.000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Eugenio Cortivo dal dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro Cassa prev. medici ammalati.

In memoria di Mery Guerrini dalle famiglie Del Tin 500 pro Vill. del Fanc.; da Edvige Halletz 500 pro chiesa Giustinelli.

In memoria del generale Antonio Rizzo dagli amici e clienti del «Mio Bar» 5100 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Cherubina Zennaro dalla famiglia Fruhbauer 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Gustavo Timeus da Erminia Depace, Elvina Carini e Nora Giurin 1500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Caterina ved. D'Andri dal notaio dott. Mario Froglia 1000 pro C.R.I. (fondo F. Froglia).

In memoria di Sergio Segnani, nel VII anniv. (9-2) dalla mamma 500 e dalla sorella Silvana Stocovaz 500 pro Asilo Speranza.

In memoria di Luigi Cacciatore dalle famiglie Grisovelli Vanin 1000 pro Osped. infantile.

In memoria del cav. Italo Bassa, nel I anniv., dalla moglie Anna e figlia Vera 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del ten. col. Domenico Luccente dalle famiglie Benvenutti, Ferlotti 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Nuto Benvenutti, nel VII anniv. (10-2), dalla mamma e famiglia 2500 pro Vill. del Fanciullo.

Per la nascita dei fratellini da Cita 100 pro Lega Naz.

Per festeggiare le loro nozze di argento da Alice e Amilcare Canzi 1000 pro Istituto Poveri.

Nel XXX anniv. (8-2-21) da Anita e dott. ing. Pedro Benussi 500 pro Lega Nazionale.

Da Dante Boschini, vincitore della Vespa al veglione della Lega, 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria del caro padre, nell'anniv. della morte, da Adilia Lorenzutti 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

L'elargizione di Lucilla e Bruno Forti di lire 1000 pubblicata l'8 corr. era a favore della Lega ital. lotta contro i tumori anzichè Centro tumori.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5655 (5650), Generali 6300 (6285), Ras 1748 (1750), Bastogi 1560 (1565), Cantoni 18250 (18200), Linif. e Canap. 1130 (1136), Rossi 7780 (7750), Fisac 463 (—), Fibre 2585 (2590), Snia 3425 (3419), Finsider 480 (484), Ilva 217 (221), Catini 829 (830), Ansaldo 228 (235), Breda 120 (—), Fiat 512 (513), Sade 925 (926), Edison 1978 (1977), Valdarno 3298 (3295), Esticino 1000 (994), Sip 1130 (1130.50), Vizzola 2255 (2260), Meridelettrica 918.50 (915.50), Romana El. 3298 (3290), Terni 219.50 (220), Distill. Ital. 2450 (2415), Eridania 10975 (11000), Anic 213.25 (214.25), Saffa 741 (745), Gas 21.75 (—), Burgo 4300 (4290), Pirelli Ital. 1049 (1057), Pirelli e C. 1050 (1070).

TRIESTE

Generali 6280 (—), Assicuratrice 875 (888), Ras 1755 (1765), Tripcovich 7300 (—), Crda 103 (100), Istria 580 (—).

Valute libere: Sterlina 9300-9350, marengo 7150-7200, unitaria 1800-1820, dollaro 732-736, francese 185-190, svizzero 170-171, scellino 24-24½, dinaro 95-100, oro al mille 1020-1030.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 14 «Stadium» (it.); B. 14 «P. Canale» (it.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 16 «Barletta» B. 20 «Treviso» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «S. Venier» (it.); B. 38 «S. Antonio» (it.); B. 39 «Tramar I» (am.); B. 40 «Expeditor» (am.); B. 41 «Assimina» (gr.); B. 43 «Lumber Carrier» (am.); B. 44 «Gibbes Lykes» (am.); B. 45 «G. S. Boutwell» (am.); B. 46 «Lamone» (it.), «Salvore» (it.); Z. 47 «Ekaterini» (gr.) «La Valette» (br.); **M. Bers. N.:** «Oxfordshire» (br.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.), «Indiana»; **Dock:** «St. Moritz» (svizz.), **Scalo Legn. N.:** «Skoplje» (jug.); **Ilva Nuova:** «Giulia» (it.); **S. Sabba:** «L. Blessi» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.)

PROSSIMI MOVIMENTI

8 febbraio: «Lamone» B. 46 a mare; «Barletta» B. 16 a mare; «Expeditor» B. 40 a mare; 9 febbraio: «L. Carrier» B. 43 a mare; «Tramar I» B. 39 a mare; «Oxfordshire» B. 29 a mare; «Salvore» B. 46 a mare; «L. Blessi» S. Sabba a B. 46; «Skoplje» B. 48 a B. 22.

NAVI IN ARRIVO

8 febbraio: «Argobec» B. 33; 9 febbraio: «Portorose» B. 42; «Annamaria» B. 26; «Heron II» B. 16; «Lalande» B. 32.

CANNONI AL GUINZAGLIO

A puro titolo accademico è stata abbozzata la prospettiva del «Museo di guerra per la pace» che dovrebbe sorgere a San Vito. Scopo del disegno è soprattutto quello di indicare le espressioni simboliche che dovrebbero presentare già nella facciata esterna dell'edificio il significato e il contenuto dell'esposizione. Così ad esempio la statua della Pace, che riceve le armi dal soldato inginocchiato, sintetizza il motivo dominante del Museo, ed è l'ideale che da decenni anima il concittadino prof. Diego de Henriquez, il quale con fatica e sacrifici ha raccolto decine di migliaia di cimeli e documenti — dal sottomarino ai cannoni, dal primo carro a cavalli dei vigili del fuoco al balocco di legno che imita il mitra — per dimostrare le brutture della guerra e la necessità che le preziose energie che l'umanità impiega nei conflitti bellici vengano spese invece per le opere di pace. Così è scritto infatti sulla facciata del bozzetto:

«Questo Museo contenente gli strumenti di morte e di distruzione concepiti attraverso i secoli dalla mente umana per la guerra è stato creato con la speranza che tutti coloro che lo visiteranno escano pregando fervidamente il Signore che si avveri la profezia: «E trasformeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; e non brandirà più la spada gente contro gente e non si eserciteranno più oltre a far battaglia». Isaia II-4.

Come già abbiamo scritto giorni fa, è molto probabile che una prima esposizione dei cimeli possa venir aperta al pubblico già la prossima estate. L'iniziativa ha già suscitato vasto interessamento in larghi settori della cittadinanza, ed ha creato viva curiosità per questa eccezionale collezione di cimeli guerreschi, di invenzioni e macchine industriali.

SEGNALAZIONI

Un accorato allarme ci è giunto da S. Giusto: due dei cinque platani centenari che formano la suggestiva cornice della Cattedrale sono stati rovinati dai ragazzi nei loro giochi; sempre dei ragazzi, inoltre, hanno abbattuto una pregevole colonna, che dal 1903 sino a tempi recenti aveva sostenuto la cupola interna della Chiesa, e veniva ora conservata sul sagrato. Non è possibile destinare alla ricreazione dei bimbi altro spazio sul colle di San Giusto, e comunque impedire che danneggino alberi e lapidi?

La televisione è il divertimento dei tempi moderni. Ma quando potremo anche noi godere questi spettacoli radiofonici? Il lettore che ci ha posto la domanda dovrebbe rileggersi quanto abbiamo già pubblicato alcuni mesi or sono su questo interessante argomento. Gli rispondiamo tuttavia ricordando che la R.A.I. sta sperimentando da tempo le trasmissioni televisive, e che apposite commissioni vanno studiando un programma, sperabilmente di prossima realizzazione, per la creazione delle prime stazioni radiofoniche di televisione, che sorgeranno a Roma, a Milano e a Torino. E' pure previsto nel programma l'estensione della rete di stazioni trasmittenti, che comprenderebbe Venezia. In questo caso anche la nostra città, si spera, potrà captare le trasmissioni televisive, in quanto le stesse si diffondono per un raggio di circa 150 chilometri, e dovrebbe essere possibile quindi, con opportuni accorgimenti tecnici, «ricevere» a Trieste le trasmissioni di Venezia.

GLI INDUGI AL RIARMO TEDESCO non preoccupano i laburisti britannici

Questo sarebbe il momento adatto per trattare con i russi - Attlee si consulta con Bevin - L'opposizione nuovamente sconfitta ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Attlee ha fatto oggi visita al Ministro degli Esteri Bevin, nella sua abitazione privata, e si è intrattenuto con lui sui problemi internazionali dell'ora. Bevin è ormai convalescente e tra breve, si crede, potrà riprendere le redini della politica estera, occupandosi personalmente delle questioni sul tappeto. Tra queste è più che mai all'ordine del giorno il riarmo tedesco, che l'ultima nota sovietica ha riportato alla ribalta senza molte parole nuove, ma con una insistenza che il «Times» mette stamane in particolare rilievo.

Per l'organo londinese essa sottolinea la gravità dell'iniziativa presa dalle Potenze occidentali quando invitarono il Governo di Bonn a discutere sul contributo tedesco alla difesa dell'Europa. E' evidente che la Russia teme il riarmo germanico a dispetto di tutte le salvaguardie e cautele che possano circondarlo e vi ravvisa una chiara dimostrazione che gli alleati non intendono venire ad un accordo. E siccome i negoziati con Bonn procedono con straordinaria lentezza e i tedeschi, a quanto pare, non prenderanno decisioni definitive prima di vedere se l'esercito atlantico è veramente una cosa seria e sicura, sembra opportuno — osserva il giornale — profittare dell'intermezzo per sentire che cosa vogliono o propongono i russi, anche se poi non ne sortirà nulla.

«E' un preciso dovere delle Potenze occidentali — conclude l'organo londinese — rispondere alla nota di Mosca formulando con assoluta precisione le questioni che esse desiderano siano discusse alla conferenza dei quattro Ministri degli Esteri ed è soprattutto un chiaro dovere che gli alleati preparino essi stessi di comune accordo le eventuali controproposte da fare sull'intero problema. Respingere semplicemente l'incontro con la Russia sarebbe rendere un pessimo servizio alla causa dell'Occidente».

Si ha l'impressione in questi circoli diplomatici che oggi come oggi il ritmo lentissimo con cui vanno avanti i negoziati a Bonn non spiaccia del tutto al Governo laburista, che al riarmo germanico ha dato, com'è noto, il proprio consenso con una certa riluttanza. Non è un segreto che buona parte dei laburisti, dirigenti e deputati, sono recisamente contrari a dare armi ai tedeschi. C'è chi assicura che questa opposizione è condivisa anche dalla maggioranza del gruppo parlamentare e anche da parecchi Ministri. L'opposizione in seno al Governo sarebbe capeggiata dal Ministro della pianificazione Dalton. Il Primo Ministro sarebbe riuscito finora ad evitare un aperto conflitto soltanto dando assicurazioni che in realtà la questione è ancora impregiudicata e che il Governo non ha assunto impegni definitivi. Non è dato sapere se le cose siano esattamente in questi termini, ma le evasive e ambigue dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Sottosegretario agli Esteri, Davies, sembrano dar credito a tale versione.

Nel campo dei laburisti avversi al riarmo germanico le parole di Davies sono state interpretate come un'assicurazione che la questione non è irreparabilmente compromessa. Nulla di irrevocabile è finora accaduto, ha detto Davies: le conversazioni coi tedeschi hanno carattere esplorativo. E' vero che, premuto successivamente da Eden, ha ammesso che una decisione in linea di principio era già stata presa a Bruxelles; ma i laburisti della corrente Dalton non attribuiscono a tale dichiarazione un peso decisivo.

Negli ambienti bene informati si prevede che la faccenda potrebbe procurare gravi difficoltà interne al Primo Ministro, anche perchè Dalton non sembra sia disposto a transigere. Il gruppo della sinistra laburista si dice addirittura sicuro che il Governo farà marcia indietro e chiederà alle altre Potenze del Patto atlantico di cancellare la decisione di Bruxelles, rinviando ogni impegno in materia di almeno un anno. Nulla permette di ritenere che il Governo di Londra non terrà fede agli impegni di Bruxelles, ma si può capire d'altra parte, che, data questa situazione, il Governo laburista abbia qualche ragione per tacitamente felicitarsi se le trattative di Bonn non hanno dato ancora alcun risultato.

Uscito sano e salvo ieri notte dall'aspra lotta per la nazionalizzazione della siderurgia, il Governo ha affrontato oggi con cuore più ferreo un'altra battaglia alla Camera: quella per la carne. I 10 voti di maggioranza in più del previsto riportati ieri lo hanno rassicurato sull'esito della lotta odierna, ch'era già vinta in partenza, anche perchè i liberali si sono rifiutati d'impegnarsi in anticipo ad appoggiare la mozione dell'opposizione, riservandosi di farlo a ragione veduta, dopo aver sentito cioè l'autodifesa del maggiore imputato: il Ministro dell'alimentazione Webb.

La mozione dei conservatori denuncia il grave disagio creato al paese dalla penuria di carne e critica l'ostinato rifiuto di Webb ad acquistare carne all'estero pagando i prezzi richiesti dai paesi fornitori. Spinto da un comprensibile desiderio di spendere poco, il Ministro si è venuto a trovare con le scorte nazionali ridotte ai minimi termini e qualche settimana fa aveva dovuto ridurre, com'è noto, la razione settimanale a 8 pence, corrispondenti press'a poco a 120 grammi. Ma la mozione mette in causa anche la responsabilità dell'intero Governo e denuncia l'incompatibilità a risolvere i problemi dell'alimentazione.

E' un problema, questo della carne, che più da vicino e più direttamente della siderurgia, per ovvie ragioni, interessa le masse popolari. Se n'è accorto lo stesso Ministro Webb, quando ieri, in una riunione del gruppo parlamentare, si è visto attaccare a fondo da un gran numero di deputati laburisti. Ma quegli stessi critici si sono poi impegnati, in nome della disciplina di partito, a votare contro la mozione avversaria pur approvandone in cuor loro il contenuto. Una folla di 500 massaie londinesi gremiva le adiacenze dei Comuni: era una silenziosa dimostrazione contro il Ministro Webb. Comunque la vittoria è stata del Governo, con 8 voti di maggioranza.

Il dibattito alla Camera è stato insolitamente aspro, quasi tumultuoso. Numerose le interruzioni e lo stesso speaker ha dovuto intervenire per sedare le piccole tempeste e porre fine ai clamori. Il portavoce dell'opposizione, cap. Crookshank, ha precisato che lo scopo della mozione era di rovesciare un Governo che più presto se ne andava, e tanto meglio sarebbe stato per il paese.

CARLO TROTTER

Processato in Germania un principe contrabbandiere

Lörrach (Baden), 8

Il Principe Hans von Liechtenstein, accusato di contrabbando di orologi svizzeri, è comparso oggi davanti al Tribunale di Lörrach. Il primo teste, il giornalista Wladimir von Narischkin, cittadino del Principato del Leichtenstein ed amico dell'imputato, ha affermato che «alcuni diplomatici stranieri arrotondano le proprie entrate con i profitti che ricavano dal contrabbando fra la Svizzera e la Germania».

Dopo la deposizione di alcuni doganieri tedeschi i quali hanno fatto presente come non sia sempre possibile esaminare tutti i bagagli dei passeggeri, il Principe ha indicato che in varie occasioni i funzionari tedeschi l'avevano lasciato passare senza la formalità d'uso a causa del suo passaporto diplomatico. E' stata quindi data lettura della deposizione scritta dello spedizioniere Marcel Schneider, che ha spesso accompagnato il principe nei suoi viaggi, nella quale lo Schneider ammette di aver effettuato personalmente numerose operazioni fraudolente.

Il Tribunale ha d'altra parte rifiutato la comparizione di «testimoni di moralità», chiamati ad attestare la vita di semplicità e serietà del principe, ritenendo che tali deposizioni non hanno alcun rapporto con la causa.

Grave incidente a Roma

UN AEROPLANO FINISCE nell'appartamento di un sarto

Uno dei piloti è deceduto

Roma, 8

Un piccolo aereo da turismo «F. L. 3» targato I-AVIB, biposto, è precipitato questo pomeriggio alle 15.45 sul terrazzo di uno stabile in via Pietro Borsieri a Roma. L'aereo, sfondato il pavimento del terrazzo è andato a finire nella sala da pranzo di un appartamento sottostante, abitato da un sarto. Il lampadario, il tavolo e alcune sedie sono rimaste tra i rottami dell'apparecchio; un principio di incendio si è spontaneamente spento, senza causare ulteriori danni.

Il velivolo era partito dallo aeroporto dell'Urbe per un volo di allenamento. A bordo si trovavano i piloti Massimo Stefanini di 29 anni, impiegato all'AGIP e Giuseppe Marcianti, di 21 anni, studente universitario.

A detta dei testimoni oculari, l'aereo aveva volato a bassissima quota su varie zone della città. Poco prima del disastro, l'aereo è stato visto sbandare e quindi precipitare in picchiata sul terrazzo dello stabile d'angolo tra via Borsieri e via de Sanctis.

Sul luogo della sciagura sono accorsi i vigili del fuoco con il comandante della caserma di via Genova e con un carro attrezzi. Gli stessi vigili hanno provveduto al trasporto dei due piloti, che apparivano in gravissime condizioni, all'ospedale di Santo Spirito. Lo Stefanini decedeva durante il trasporto.

FINITO UN DOPOGUERRA, IN GRANBRETAGNA NE COMINCIA SUBITO UN ALTRO. LE MASSAIE INGLESI NON AVEVANO NEMMENO POTUTO INCOMINCIARE A TIRARE IL FIATO PER L'ABOLIZIONE DEI RAZIONAMENTI, CHE, CAUSA LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE ECONOMICHE CON L'ARGENTINA, E' STATA RIPRISTINATA LA TESSERA SULLA CARNE. RICOMINCIANO LE DISCUSSIONI IN MACELLERIA

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

IL VIAGGIO DI EISENHOWER

LA CRONACA politica di questi ultimi giorni si è concretata in due viaggi: il ritorno del generale Eisenhower negli Stati Uniti e la missione del Presidente Pléven a Washington. L'agenda politica continua infatti a svolgersi secondo il previsto. Conclusa la sua ispezione europea, Eisenhower è rientrato a Washington per riferire. Le sue dichiarazioni sono state nettamente favorevoli al riarmo europeo e alla più attiva partecipazione americana alla difesa del nostro continente. Ed intanto, come era stato annunciato, Pléven si è recato alla Casa Bianca, ha conferito con il Presidente Truman ed è ritornato in Francia, soddisfatto del viaggio e dei risultati raggiunti.

Ognuno di tali avvenimenti sembra simboleggiare in sè un aspetto diverso della fermezza e dell'efficienza della solidarietà occidentale in campo internazionale. Da un lato, Francia e Stati Uniti riaffermano la loro comunanza di politica e di azione; e quindi non vi è da temere per una incrinatura nello schieramento attuale dell'Occidente. Dall'altro, le dichiarazioni di Eisenhower garantiscono che in avvenire l'assistenza militare ed economica dell'America non verrà meno. E così anche il futuro è assicurato.

Non saremo certamente noi a negare che gli incontri franco-americani non abbiano efficamente contribuito a rinsaldare la cooperazione tra Parigi e Washington. E che quindi non ci si debba vivamente compiacere di tale fatto, dopo che, specialmente negli ultimi tempi, nubi anche piuttosto spesse avevano oscurato le prospettive di *entente* fra i due paesi. Ma non vorremmo che l'euforia del momento portasse ad accomunare in uno stesso compiacimento la missione di Eisenhower e il viaggio di Pléven e non consentisse di attribuire ad ognuno dei due fatti la importanza che gli è dovuta e che è ben diversa per ciascuno di essi.

Secondo noi, è bene — anzi è necessario — avvicinare i due avvenimenti ma proprio per valutarne le differenze e per interpretare l'uno in funzione dell'altro. In sostanza, secondo quello che per ora se ne sa, lo accordo fra Parigi e Washington in che cosa si è concretizzato? Da parte americana, nell'aiuto militare ed economico per l'Indocina ed in genere per il riarmo; da parte francese — sembra — in una più efficiente partecipazione alla formazione della forza difensiva europea, con eventuale intervento tedesco. Ora, questi tali obiettivi per quanto importanti essi siano, si basano tutti su di un presupposto. E cioè sul fatto che l'America continui, possa continuare, intenda continuare nella politica di piena partecipazione agli affari mondiali — e particolarmente europei — che il Presidente Truman ha così ripetutamente e decisamente proclamata e che i suoi avversari hanno così ostinatamente e sordamente combattuta ed ostacolata. E che oggi invece il generale Eisenhower — con l'autorità della sua persona, del suo passato, del suo grado — raccomanda, fa propria, ed indica come la sola via di salvezza non soltanto per l'Europa, ma per gli Stati Uniti stessi.

L'avvenimento fondamentale, veramente storico, della cronaca di questi giorni è proprio la conclusione del viaggio di Eisenhower con tutti i discorsi e le dichiarazioni che l'hanno accompagnata. In ognuna delle sue affermazioni, nella loro schematicità, nella visibile astensione da qualsiasi atteggiamento polemico, nello sforzo di un'obiettività assoluta, innegabile, è una condanna, netta, recisa, di atteggiamenti egoistici e particolaristici.

En politique, dicono i francesi, *tout se tient*. Il presente non può essere giudicato soltanto per ciò che ci appare oggi, nell'inquadratura attuale degli avvenimenti, ma deve essere posto nella sua vera luce, di confronto, di paragone con il passato che lo ha generato e prodotto. Solo così ci si può rendere conto del progresso che si è compiuto rispetto ad esso. E cerchiamo allora di farlo rivivere dinanzi alla nostra mente codesto recentissimo passato, che per mesi ha pesato come un incubo su tutta la nostra vita, senza che noi stessi forse ce ne rendessimo esatto conto. Oggi, possiamo definirlo e riconoscerlo, perchè ce ne siamo allontanati.

Non vorremmo essere tacciati di esagerazione, ma riteniamo che le recenti dichiarazioni del generale Eisenhower abbiano veramente concluso una fase della vita internazionale. Una brutta fase. Una fase nella quale avevano trovato terreno favorevole per sorgere e per svilupparsi sospetti, rancori, timori. Una fase nella quale si guardava con titubanza al futuro; si considerava con incertezza il presente. Non avremo certamente noi il cattivo gusto di rievocarne ora le varie tappe ed i momenti più significativi.

Ci basti solo ricordare che l'atmosfera che vi ha dominato, sovrana — a lungo, troppo a lungo — è stata quella della precarietà e della instabilità. La sua ombra sinistra gravava su tutto, svuotando a poco a poco di valore e di significato qualsiasi iniziativa che apparisse capace di ridare speranza e forza. Ed invece sotto il suo manto cupo e tetro si ingigantivano, si rafforzavano, prendendo consistenza e vigore, i fantasmi della disgregazione, dell'egoismo della sfiducia reciproca.

Si è detto che la prima vittima della missione Eisenhower era l'isolazionismo americano. Ed è vero. Ma vi è di più. Si è ancora aggiunto che con le sue dichiarazioni si disperdeva quell'atmosfera di intrigo e di diffidenza che costituisce sempre l'alleato più valido della diplomazia moscovita. Ed anche questo è vero. Ma vi è di più. Con le sue parole il generale Eisenhower ha affrontato i problemi per quello che sono, con pieno senso di realismo e con serena coscienza della propria forza. Perchè l'Occidente è forte. Veramente forte. Ma deve ricordarsene sempre, anche e specialmente quando, come potrà forse accadere fra poco, Mosca cercasse di intimorirlo, di assopirlo, di dividerlo.

VINCENZO SPICACCI

Comparirà in tribunale un «guaritore» veneto

Venezia, 8

I carabinieri di Santo Stino di Livenza hanno ieri inoltrato all'autorità giudiziaria una dettagliata relazione su un grave fatto verificatosi nella frazione di Salute di Livenza. Presso l'ospedale di Portogruaro il 20 dicembre scorso era deceduta la trentaseienne Emma Biason, per cause risultate poco chiaro. La donna, che da diverso tempo soffriva di male di fegato, dopo avere consultato vari specialisti, si era rivolta ad un «guaritore», tale Giovanni Giacchetto, di 57 anni e veniva consigliata a sottoporsi a una strana cura.

Il Giacchetto ordinava alla «cliente» di ingerire tutti i giorni del fiele di pollo e la donna continuava da anni la cura, ingerendo giornalmente la dose di fiele prescritta dal «medico». Ma un brutto giorno la poveretta veniva colta da grave malore e trasportata all'ospedale decedeva fra atroci tormenti.

I congiunti informavano del fatto i carabinieri, i quali dopo avere svolto le indagini del caso hanno deferito il Giacchetto all'autorità giudiziaria, mentre il cadavere della Biason verrà riesumato e sottoposto ad esame necroscopico.

UNA NUOVA SCIENZA PSICHICA INVENTATA DA UN AMERICANO

"Dianetica„ e non aspirine per i raffreddori del duemila

Secondo un ex ufficiale di marina del Nebraska tutti i disturbi di cui soffriamo sono dovuti a impressioni subite durante la gestazione: e negli Stati Uniti molti ci credono

New York, febbraio

Si parla molto di una nuova scienza che pretende di liberare l'individuo da alterazioni psichiche, da ossessioni e da disturbi fisici anche gravissimi i quali traggono la loro origine da sensazioni impresse nell'organismo fin dal tempo del suo concepimento. La nuova scienza porta il nome di «dianetica» e diciamo subito ch'essa è la più recente derivazione della psico-analisi freudiana, con alcune modifiche che la rendono più comprensibile al pubblico dei profani, ciò che spiega la ragione del successo che sta ottenendo.

Il suo ideatore è Ron Hubbard, il quale solo un anno fa era un oscuro scrittore di racconti fantastici a base pseudo-scientifica. Nato nel 1911 in una cittadina del Nebraska, girò il mondo con il padre, ufficiale della marina da guerra, ed in seguito si laureò in ingegneria all'università di Washington. Più tardi prese a scrivere per i «pulp magazines», le riviste popolari stampate su carta di legno. Dopo un certo tempo perdette ogni interesse alle novelle scientifiche e cominciò ad esplorare le regioni del subcosciente. Ma la guerra interruppe il suo lavoro. Dopo aver preso parte, come ufficiale di marina, a diverse operazioni, Hubbard dovette essere ricoverato in un ospedale dove rimase per un anno perchè sofferente di varie malattie. Fu durante questo periodo che Hubbard concepì la nuova teoria: uscito dall'ospedale, egli mise a punto un grosso manoscritto e lo consegnò al suo editore, il quale lo incluse in una serie intitolata «Meravigliosi racconti scientifici». L'opera di Hubbard, «Dianetics» — un volume di più di 400 pagine, costa quattro dollari, ha la prefazione di un medico e tre appendici di noti scrittori — ha avuto un successo fulmineo e per quanto la critica lo abbia dapprima ignorato e in seguito stroncato in malo modo, ha percorso rapidamente la scala dei «best sellers» dove rimane tuttora.

L'autore inzia il suo libro asserendo con tutta calma che «la creazione della «Dianetica» è una pietra miliare della civiltà paragonabile alla scoperta del fuoco e superiore alle invenzioni della ruota e dello aereo». E prosegue affermando che con la «Dianetica» una persona intelligente, anche se profana di cose mediche, può guarire sicuramente di tutte le aberrazioni psico-somatiche e di tutti i mali organici, inclusi quelli di cui l'autore soffrì all'ospedale (ulcere, congiuntivite, debolezza di vista, male ai piedi, ecc.) oltre all'emicrania ed al raffreddore e non esclusi il diabete ed il cancro.

Il sistema di cura praticato dai «dianetici» è basato sulla ricerca degli «engrams» (parola che potrebbe benissimo tradursi con «engrammi» o «ingrammi» allo stesso modo che si dice telegrammi, cardiogrammi e termini simili). Gli «engrams» sono le impronte psichiche e fisiche che riceve il futuro essere quando è ancora nel grembo materno. Se la madre prende un raffreddore, se ha crisi di nervi, se cade accidentalmente, se urta contro un ostacolo, ecc., il nascituro ne riceve un «engram» ossia una impressione sul protoplasma cellulare, il quale registra nei più minuti particolari ogni percezione prodottasi nei periodi di incoscienza. Gli «engrams» sono la causa di alterazioni mentali, di disturbi psico-somatici, di neurosi e di psicosi. Se l'individuo non riesce a liberarsi dagli «engrammi» per mezzo della terapia «dianetica», è destinato ad esserne vittima. Ogni male fisico o psichico si può far risalire quindi e sempre a qualche «engramma» che lo ha originato.

Il processo di liberazione degli «engrams» è semplice. Il sofferente si stende sopra un divano e l'operatore «dianetico» lo fa entrare in stato sonnambolico o di «réverte» con i mezzi usuali, di solito contando lentamente, lo trasporta indietro gradualmente nella vita passata, lo aiuta a rivivere le esperienze penose che si sono impresse nel subcosciente.

Ma questo è Freud, si dirà, nient'altro che Freud. Precisamente, solo che Hubbard ha sostituito gli «engrams» ai «complessi» freudiani: il complesso paterno, materno, ecc., che non erano troppo bene intesi dal pubblico. E' c'è una differenza: Freud si occupava solo delle manifestazioni psichiche morbose, mentre Hubbard fa risalire agli «engrams» anche le malattie microbiche e infettive. «Molte malattie da germi — egli asserisce — sono predisposte dagli «engrams», ed una di esse è la tubercolosi». Hubbard ha aggiunto al sistema un pizzico di metapsichica che ricorda i famosi esperimenti dello scienziato francese De Rochas sulla «réversion de la mémoire», in cui lo sperimentatore faceva risalire i soggetti in «trance» al loro passato e li costringeva a narrarne le esperienze.

La grande attrazione della «dianetica», «questa falsa psichiatria» come la definiscono i competenti, sta nel fatto che essa è accessibile a tutti e per di più a buon mercato. In un paese che conta solo seimila psichiatri specializzati il cui compenso minimo è di quindici dollari per una seduta di un'ora, Hubbard ha introdotto i principi della produzione di massa. Ne sentono potentemente il richiamo, si capisce, i soliti soggetti privi di equilibrio psichico, vecche zitelle disilluse dei numerosi culti di cui hanno fatto parte, pervertiti di ambo i sessi, paranoici, individui nevropatici, ma ricorrono alla «dianetica» anche persone serie che vi credono profondamente o sono animate dalla volontà sincera di credervi, tutta gente la quale assicura che la «dianetica» dà un senso di liberazione e di adattamento al mondo esterno quando, secondo il gergo della nuova scienza, il paziente è diventato «clear», ossia è stato chiarificato, ripulito.

Come tutte le teorie nuove che in America ottengono successo, anche la «dianetica» ha dato origine ad un «big business». Hubbard conta ormai un mezzo milione di discepoli fedeli e legioni sempre più numerose di clienti che, non curando ciò che dicono gli uomini di scienza, si affollano nelle anticamere dei nuovi guaritori, sicuri di ricavarne effetti più positivi di quelli che si ottengono con la psichiatria ufficiale. Molti studenti pagano a Hubbard, senza esitare, 500 dollari anticipati per un corso di un mese che li qualificherà «auditori professionali», per quanto il titolo non li autorizzi a praticare nessuna branca della medicina. I clienti pagano 200 dollari per un corso di quindici conferenze e 25 dollari all'ora per far esaminare il loro «caso» da uno degli auditori diplomati da Hubbard. Il quartier generale della nuova scienza è a Elizabeth, una cittadina dello Stato di New Jersey, ma già è stata organizzata una rete di centri «dianetici» a Washington, New York, Chicago, Los Angeles e Honolulu, ma il centro più attivo è quello di Los Angeles.

Hubbard, infine, pubblica una rivista, «Dianetics Auditor Bulletin», che ha lo scopo di informare periodicamente il pubblico sugli sviluppi della nuova «scienza».

AMERIGO RUGGIERO

TRUPPE SVIZZERE SCAVANO IN PROFONDITA' NELLA NEVE, NELLE LORO OPERAZIONI DI RECUPERO AD ANDERMATT, IN SVIZZERA, SULLE ALPI, A 2000 METRI DI ALTEZZA; LA VALANGA, NELLA SUA TRAGICA CORSA, HA INVESTITO E DISTRUTTO QUATTRO CASE

L'INIZIO A VERONA DI UN CLAMOROSO PROCESSO

Diciotto della «Volante rossa» nella gabbia della Corte d'assise

Verona, 8

Si è iniziato stamane davanti alla Corte d'assise, alla quale è stato assegnato per legittima suspicione, il processo contro i componenti della «Volante rossa», la banda milanese, organizzata secondo criteri pressochè militari, con quadri, divise, tessere e gagliardetti e largamente dotata di armi. Essa, tra il 1947 ed il 1949 seminò il terrore nella capitale lombarda, rendendosi responsabile di imprese criminose, omicidi ed atti di violenza.

La vasta aula è stamane poco affollata, anche a causa delle condizioni del vetusto edificio di piazza Mercato vecchio, che non presenta sufficienti garanzie di stabilità.

Entro il recinto in cui si svolgerà il giudizio, invece, vi è grande animazione: 19 avvocati di Difesa e di Parte civile, numerosi testi (l'accusa ne ha ammessi 50) e una trentina di inviati dei maggiori giornali italiani e delle agenzie, assieme a un buon numero di fotografi che cercano di riprendere affrettatamente i volti dei 18 imputati presenti nella gabbia, prima dell'ingresso della Corte; gli imputati portano all'occhiello della giacca il distintivo dei «volontari della libertà», tranne uno, il Trincheri, che appartenne alla X Mas.

Gli imputati presenti sono: Otello Alterchi, Luigi Comini, Mario Gandini, Sante Marchesi, Ettore Patrioli, Carlo Reina, Eligio Trincheri, Dante Vecchio, Giordano Biadigo, Luigi Colnago, Giovanni Lo Savio, Angelo Maria Magni, Ettore Caprioli, Ferdinando Clerini, Ferruccio Tosi, Italo Bonato, Rinaldo Rigotti e Angelo Cosentini. Mancano Luigi Canepari, Emilio Tosato, Enrico Mondani e Guido Bertomioli, a piede libero. Sono latitanti: Giulio Paggio (il tenente «Alvaro»), comandante della «Volante rossa»; Natale Burato, Primo Bordino, Mauro Bosetti e Paolo Finardi. In tutto dunque gli imputati sono 27.

Dopo la lettura dei capi di imputazione, il presidente avv. Benedetti, riassume brevemente i fatti che hanno portato allo arresto dei componenti della banda, cioè il duplice delitto del 27 gennaio 1949, quando furono uccisi il giovane artigiano Felice Ghisalberti e il dott. Leonardo Masazza, e quello perpetrato il 4 novembre 1947 con l'assassinio dell'ex-console della milizia Ferruccio Gatti.

Ha inizio quindi l'interrogatorio degli imputati. Primo chiamato è il Trincheri: egli conferma le deposizioni rese a suo tempo, dalle quali risulta che egli ha partecipato all'assassinio del Ghisalberti e, indirettamente, a quello del Masazza. Ritratta solo l'accusa contro il comandante Paggio, dovuta — egli dice — e un desiderio di vendetta, poichè il Paggio stesso lo aveva aiutato assai poco quando egli ebbe bisogno di protezione.

Segue l'interrogatorio di Giovanni Lo Savio, impiegato presso la ditta «Olap» e accusato quale mandante dell'omicidio del Masazza, suo superiore in ditta. Egli nega questo addebito, affermando che si limitò ad esprimere all'operaio Natale Burato, che poi avrebbe commesso il delitto, il proprio risentimento verso il Masazza.

Terzo interrogato, Giordano Biadigo, imputato di aver partecipato all'uccisione del console Gatti.

Nell'udienza pomeridiana del processo della «Volante rossa» si è proceduto all'interrogatorio dei rimanenti imputati.

Due di questi, denunciati a piede libero, Emilio Tosato e Guido Bertomioli, sono presenti all'udienza pomeridiana. Il primo di essi nega di aver partecipato all'azione durante la quale fu prelevato e spogliato il Toffanello, e di avere concorso all'occupazione dell'azienda Bezzi.

Il Bertomioli, imputato di aver dato ospitalità al Trincheri, e di averlo anche fornito di denaro, afferma che ciò è vero, e si giustifica asserendo che il Trincheri lo aiutò in un affare attinente alla sua azienda e che si sentiva perciò in dovere di aiutarlo per riconoscenza.

Agli altri imputati vengono contestate le imputazioni minori, tra cui la devastazione della sede del giornale «Meridiano d'Italia» il 29 ottobre 1947.

Tutti gli imputati negano gli addebiti, o in tutto od in parte. Inoltre, Luigi Colnago, imputato di trasporto di armi per conto dell'associazione, nega, e nega anche Sante Marchesi di aver preso parte alla uccisione del gen. Gatti, adducendo come alibi che la sera del 4 novembre 1947 egli si trovava in casa sua per festeggiare il compleanno del padre. Il Marchesi è l'autore dell'inno della «Volante rossa», inno nel quale sono fatti i nomi di alcuni appartenenti alla banda e che è servito alle autorità inquirenti per formulare delle accuse nei loro confronti.

Terminato così l'interrogatorio degli imputati, si è iniziata l'escussione delle parti lese.

L'ing. Italo Toffanello racconta come si svolse l'episodio del suo prelevamento: un gruppo di giovani vestiti con giubbe di pelle si presentò la sera del 12 dicembre 1947 nella sua abitazione. Gli sconosciuti lo costrinsero a seguirli. Saliti tutti su di un camion che attendeva in istrada, dopo un lungo giro il Toffanello fu fatto scendere in piazza Duomo e qui minacciato e denudato. Egli afferma che non vide armi di sorta durante tutto il tempo che restò in balia della banda. Il padrone di casa del Toffanello, affermò invece a suo tempo di aver notato, quando il suo inquilino fu prelevato, pistole e moschetti, con cui egli stesso fu minacciato se avesse riferito ciò che aveva visto.

E' quindi la volta di Egidio Ghisalberti, padre del giovane Felice, ucciso davanti ad una privativa, nei pressi della loro officina. Il giovane Felice Ghisalberti aveva fatto parte della «Muti» durante il periodo di Salò; era stato sottoposto successivamente a giudizio e, risultando a suo carico solo una imputazione di collaborazione semplice, era stato liberato in seguito all'amnistia. Il Trincheri fu operaio presso la ditta Ghisalberti per un periodo di soli quattro giorni. Egli ha affermato e riconfermato di aver conosciuto il Felice, ma il padre afferma invece essere ciò impossibile, dal momento che quando il Trincheri fu a lavorare presso di lui, il figlio si trovava sotto le armi.

A questo punto il Trincheri interrompe il Ghisalberti, ricordando che suo figlio si vantava nel 1945 di aver ucciso numerosi partigiani. Viene invitato a tacere, e l'escussione prosegue su altri particolari del fatto.

Quindi il presidente sospende l'udienza, che riprenderà domattina.

SI È FATTO FRATE UN MAGO DELLA MODA

La romantica storia di Joseph Fielding inventore del cappotto "terzo uomo„

Firenze, febbraio

L'ultima domenica di gennaio, alla Messa delle 11.30, i parrocchiani della Certosa, osservano tra le facce asciutte dei soliti monaci un volto completamente nuovo, ancora giovanile.

Lo si intravede nel coro dei «fratelli», che, come è noto, è ben distinto da quello dei «padri», secondo una legge fondamentale del severissimo ordine. I «fratelli» rappresentano gli *juniores* anche se cinquantenni; sono addetti all'amministrazione del convento e possono comunicare col pubblico. I «padri», invece, invisibili per buona parte dell'anno, dediti solo alla meditazione e alla preghiera nelle celle, osservano il più assoluto isolamento.

L'arrivo di fra Placido, l'americano, si era propagato alla svelta per i poggi che ondeggiano fra la Certosa e il Pian dei Giullari incuriosendo non poco gli abitanti del Galluzzo. Vinto dal desiderio di conoscere le ragioni che possono aver spinto l'americano ad entrare nelle file di un ordine che si va sempre più assottigliando, mi sono avvicinato a fra Placido, con minore difficoltà di quanto prevedessi poichè, come ultimo arrivato, lo hanno assegnato alla vendita del «certosino».

Fra Placido, con bonarietà, tralascia clienti e ampolline verdi e m'invita a seguirlo sul terrazzo adiacente, dove si siede su una panca accennandomi di fare altrettanto. La bella giornata permette una larga visione dell'orizzonte: dalla tranquilla Greve che lambisce la cipresseta del convento alla lontana chiesa dei Passionisti. Fra Placido, con gesto quasi teatrale, apre le braccia ed esclama mezzo in francese e mezzo in inglese: «Da Chicago a Firenze, da un laboratorio di mode a quello di liquori!».

«Laboratorio di mode?» chiedo meravigliato, intuendo in quell'accenno una vicenda niente affatto comune.

«Sì, di mode, anzi di moda maschile» aggiunge fissandomi con puerile maliziosità.

E così apprendo che fra Placido è nientemeno il creatore del cappotto «terzo uomo».

Da famiglia cattolica, col nome di Joseph Fielding, nacque a Chicago nel 1902. Al primo anno di università, facoltà di filosofia, per la morte improvvisa del padre direttore di una casa di mode Joseph, unico figlio si trovò in meno di ventiquattro ore responsabile di un'azienda. Il suo compito, ormai, doveva consistere nel creare modelli. Un po' per inesperienza, un po' per l'abile concorrenza delle case rivali, in due anni, la nuova gestione della Fielding perdette completamente l'antico prestigio.

«Mia madre non perdonava il tentennamento — confessa fra Placido. — Mi accusava di poca diligenza e non riusciva a contenere la sua ostilità. Indovinavo nel suo silenzio il costante paragone fra mio padre e me. L'azienda stava fallendo e l'orgoglio finì per giocare la sua parte. Decisi di risollevare le sorti della Fielding. Mi rifeci alla storia, alla mitologia che conoscevo, per trovare spunti originali, entrai nelle fabbriche a esplorare i gusti degli operai e dei dirigenti. Previdi le innovazioni, non trascurai il «classico». Fu così che nel giro di un anno la «casa» si riprese fino a lanciarsi a Washington e New York».

Approfitto di una pausa per interromperlo con una domanda che mi urge sulla punta della lingua: «Padre, non ha mai pensato a sposarsi?».

M'accorgo dalla sua espressione che la domanda non lo sorprende. «Sì, nel '35 stavo per prender moglie. Ma alla vigilia delle nozze ebbi la prima rivelazione che non mi sarei mai potuto vincolare, e sparii. Al mio ritorno fui felice di trovarla sposata».

Da quel momento Joseph Fielding fu ripreso dalle passioni dell'infanzia e della prima giovinezza volte alla solitudine, ora distogliendosi dai modelli, ora ributtandovisi. Allo scoppio della guerra ebbe la seconda rivelazione della sua incompatibilità col mondo esterno. «Pregai una notte intera nella certezza che Dio facesse cessare le ostilità. Quando al mattino lessi sui giornali le spaventose notizie di tutti i giorni, mi parve di cadere nel buio».

Dopo una breve pausa, che mi fa temere il termine delle confidenze, fra Placido riprende a narrare con voce leggermente alterata, come nei giorni cruciali del '43, nominato frettolosamente un direttore in sua vece, si arruolasse in Europa. Con la Quinta Armata percorre l'Italia ed entra in Firenze. «Respirai per la prima volta — aggiunge fra Placido commosso. — Queste colline mi parvero colline di paradiso. Compresi allora che soltanto qui avrei potuto trovare la mia pace».

Le operazioni militari lo obbligarono a lasciare Firenze e, a guerra terminata, a tornare in America. Ma il suo destino era ormai fissato. Il pensiero di Firenze, della Certosa che aveva visitato, si fece acuto, ossessionante.

Tuttavia, più per forza d'inerzia che per un qualsiasi interesse, dal momento che anche l'orgoglio, dopo il suo ritorno dall'Italia, aveva perduto ogni mordente, continuava ad occuparsi di modelli. La concorrenza esigeva sempre nuove «idee», i concorsi almeno una originalità. Quando si trattò di presentare un nuovo tipo di cappotto, più che mai lampeggiavano nella sua mente le tonache dei certosini. Si rammentò pure dei *duffers* dei marinai inglesi di scolta: dalla fusione dei due motivi uscì il «terzo uomo».

L'Anno Santo reclamava fedeli da tutto il mondo. L'Italia riappariva un miraggio. Fielding sentì più tempestivo e profondo che mai il richiamo e partì. Da pellegrino attraversò la penisola. Prima di giungere a Firenze e al Colle della Certosa, sua ultima tappa, volle percorrere a piedi tutta la Toscana sostando tre giorni al Convento di San Francesco a Siena e due giorni a Monte Senario.

Fra Placido ha evidentemente concluso il suo discorso. Prima di congedarmi, gli faccio notare lo strano caso per cui dopo essersi preoccupato per anni e anni di rinnovare la foggia degli abiti ogni quarto d'ora, indossi un saio secolare che non subirà mai variazioni.

Da Chicago a Firenze, da un laboratorio di mode a uno di liquori. Il frate, infatti, è di nuovo dietro il banco a imbottigliare «certosino». Di tanto in tanto i fratelli lo chiamano in distilleria per iniziarlo alla preparazione del prodotto, di cui si tramandano gelosamente la formula.

Joseph Fielding è ormai morto, in America, nel vasto laboratorio paterno, lasciando il posto a fra Placido, che, a sua volta, lo cederà direttamente a una fossa già predestinata nel cortile del Michelangiolo.

I «terzo uomo», quasi a sintetizzarne la storia, si vanno diffondendo con grande celerità. Primi ad apparire sono stati a Positano, indossati da un gruppo di esistenzialisti. Da quel tratto di costa stanno guadagnando tutta l'Italia, così come è avvenuto in America, Inghilterra e Francia.

Dal colore della cannella dall'apparenza del pellicano, ampio come una tonaca, allacciato alla ussara e, caratteristica più notevole, fornito di cappuccio, il «terzo uomo» esprime nella sua fugacità e accozzaglia di motivi il primo religioso impulso del più romantico sarto americano.

GIUSEPPE CASSIERI

E' morto Arturo Gazzoni

Bologna, 8

E' deceduto questa sera Arturo Gazzoni, industriale assai noto in tutta Italia specialmente per i suoi sistemi pubblicitari, campo in cui era considerato un pioniere. Aveva scritto anche un libro dal titolo «Vendere, vendere, vendere». Aveva 83 anni.

GIORNALE SPORT

TERZA PARTITA TERZA SCOPOLA

SEI A ZERO DELLA LAZIO all'argentina Platense

Roma, 8

Gli argentini non hanno offerto una prova convincente, sebbene abbiano l'attenuante del terreno viscido, al quale non sono abituati. Ma, in realtà, la squadra del Platense venuta in Italia è ben lungi dall'essere la squadra che due e tre anni fa è stata ai primi posti del campionato argentino. Si tratta di giovani che hanno un bel controllo di palla, ma che giocano un gioco senza pretese di realizzazione. Hanno effettuato alcuni tiri a rete, ma con portieri della classe di Sentimenti IV ed anche di De Fazio, che ha giocato il secondo tempo, non avevano alcuna probabilità di segnare. Le squadre sono entrate in campo nelle seguenti formazioni: Lazio: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne; Sentimenti V, Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Flamini, Arce Cecconi, Unzaim. Platense: Villafane; Dominguez, Menendez; Sandoval, Rodriguez II, Croas; Lopez, Cuello, Geronis, Carrera, Rodriguez I.

Dopo due belle puntate iniziali, gli argentini sono stati dominati dal principio alla fine. Al 3' ha segnato Cecconi su passaggio di Puccinelli; al 9' Arce su passaggio di Puccinelli spara e la palla batte su Rodriguez II entrando in rete; al 19' Arce segna imparabilmente riprendendo una difettosa respinta di Croas, ed infine al 4' Flamini segna ancora. Nella ripresa per la Lazio entrano in squadra De Fazio in porta, Piacentini a terzino destro, Montanari e Bimbi a mediani laterali, mentre Sentimenti III gioca mezz'ala avendo al centro Magrini. Anche il Platense allinea elementi nuovi. Il gioco è più equilibrato. Al 16' Sentimenti V segna su rigore e poco dopo Sandoval sbaglia calciando alto un rigore concesso per fallo di Montanari. Al 41' Puccinelli conclude con un nuovo gol segnato di testa in modo eccellente.

Stabilito il percorso del Giro di Toscana

Firenze, 8

Il Club Sportivo Firenze, organizzatore del 25.o Giro ciclistico della Toscana, che si svolgerà il 26 marzo prossimo, ha delineato il percorso della classica gara, che sarà ora sottoposto alla commissione tecnica dell'U.V.I. per l'approvazione. Tale percorso, pianeggiante nel primo tratto, e comprendente dislivelli culminanti con la salita della Consuma a 37 km. dal traguardo, è il seguente: Firenze, Lastra Signa, Signa Indicatore, San Donnino, Firenze, Galluzzo, Falciani, San Casciano, Val di Pesa, Tavarnelle, Barberino, Poggibonsi, Staggia, Monteriggioni, Siena, Monte San Savino, Arezzo, Subbiano, Rassina, Bibbiena, Poppi, Consuma, Pontassieve, Firenze, per un complesso di km. 260. I rifornimenti saranno stabiliti a Siena (km. 102) e a Rassina (km. 191).

I campionati nazionali di sci

A Rizieri Rodighiero il titolo dei 18 chilometri

Asiago, 8

Questa mattina, al campo Bellocchio, salutati dalle evoluzioni di due aeroplani, si sono aperti i campionati nazionali assoluti di sci, specialità nordiche, con una gara di fondo di 18 km. e un dislivello complessivo di circa 300 metri. Alla partenza dei concorrenti, oltre alle autorità locali e provinciali ed i membri della segreteria della Fisi, hanno assistito molti appassionati italiani e stranieri. La neve, dato lo stato bagnato, non ha permesso agli atleti di registrare i tempi altrimenti possibili. Iscritti 42, partiti 36, classificati 30, ritirati 6.

Ecco la classifica: 1) Rodighiero Rizieri (Dopolav. Ferr. Tarvisio) in ore 1,13'1"; 2) Perracon Vincenzo (U.S. Cogne) in ore 1,13'4"; 3) De Florian Federico (A. S. Cauriol) in ore 1,13'57"; 4) Mosele Giacomo (Fiamme Gialle Predazzo) in ore 1.14'44"; 5) Chatrian Innocente (Sci Club Torgnon) in ore 1.14'50"; 6) Prucker Alfredo (Sci Club Gardena) in ore 1,16'13"; 7) Mosele Bruno (Fiamme Gialle Predazzo) in ore 1,16'39"; 8) Anderlini Lino (Sci Club Sestriere) in ore 1 16'43"; 9) Del Rio Arrigo (U.S. Cornacci) in ore 1,17'; 10) Savin Marco (U. S. Cogne) in ore 1,17'2".

Classifica per la combinata fondo-salto: 1) Rodighiero Rizieri; 2) Prucker Alfredo; 3) Pesavento Valentino;

Il campione austriaco della combinata alpina, Christian Pravda ha vinto ieri la prova di discesa libera, valevole per il trofeo Phillips. Gli italiani Albino Alverà e Siorpaes si sono classificati rispettivamente terzo e sesto.

Un duello fra S. U. e Australia la Coppa Davis dell'anno 1951?

(S. T.) In questo periodo di stasi quasi generale mentre riposano i «courts» di Forest Hill, di Wimbledon e quelli parigini del Rolland Garros, campi che tra non molto diverranno centro dell'attività tennistica internazionale, l'interesse dei tecnici si è spostato verso l'Estremo Oriente e l'Australia, ove sono impegnati ai tornei di Melbourne e di Sidney alcune fra le migliori racchette mondiali. E' logico che, detenendo l'Australia la Coppa Davis, barometro del tennis mondiale, tutti gli sguardi convergano sui Sedgman, Mc Gregor e gli altri vincitori della più grande competizione a squadre nazionali. Il 1950 è stato l'anno di grazia per gli «aussie» e ricco di soddisfazioni per Harry Hoppmann, l'artefice primo della clamorosa affermazione australiana sugli Stati Uniti. E' stato infatti Hoppmann, il capitano dei «canguri», a scoprire, anni addietro quei prodigiosi campioni che rispondono ai nomi di Frank Sedgman e Ken Mc Gregor, ed a riporre la sua fiducia nel giovane campione di Adelaide.

Ora Hoppmann ha lanciato alle prime competizioni internazionali di un certo valore un altro prodotto della sua scuola, il diciottenne Rex Hartwig, che si è presentato con una brillante vittoria nella gara di doppio, in coppia con Long, ottenuta sul «double» americano Larsen-Savitt, vale a dire la coppia «numero due» degli yankee. E' questo Hartwig ad aprire l'elenco delle giovani speranze del tennis mondiale, che nella stagione che sta per incominciare dovrebbero trasformarsi in altrettante conferme. Per la difesa della «insalatiera», l'Australia potrà contare, quindi, oltre che sui Sedgman e Mo Gregor, rispettivamente 24 e 22 anni, anche sul giovanissimo Hartwig, qualora ve ne fosse la necessità. Per cui si può affermare fin d'ora che la Coppa Davis ha buone probabilità di rimanere nel paese dei canguri.

L'America, e per America intendiamo Stati Uniti, si ripromette grandi cose dai suoi Larsen, Flam, Savitt, oltre che da Budge Patty, rivelatosi nella passata stagione il migliore degli USA. Ma gli Stati Uniti mancano oggi del «fenomeno», di quel giocatore cioè capace di dominare da lontano, come non molti anni addietro fecero Jack Kramer e Pancho Gonzales, prima di passare al professionismo. L'anno scorso, delle numerose speranze che in America spuntano come funghi dopo una giornata di pioggia, divennero conferme Art Larsen che vinse il titolo americano, ed Herbie Flan, mentre i Savitt, Seixas e Cochell, per non citare che alcuni, non riuscirono ad affermarsi definitivamente per cui ogni giudizio sul loro conto è rimandato alla prossima stagione. Si confida molto invece nel giovanissimo Hamilton Richardson, che riportò nel 1950 il titolo di campione juniores. In verità «Ham», come è conosciuto sui campi di tennis, ha incominciato a porsi in luce già tre anni fa, ma dovette poi lasciare momentaneamente lo sport preferito per assoggettarsi alla cura del diabete, di cui soffriva. E' ritornato alle gare lo scorso anno, e non mancò di affermarsi con risultati notevoli. Tra l'altro è riuscito ad arrivare al «matchball» contro Flam e questo non è risultato da poco conto. Si pensò allora, per avere una conferma del suo valore, di opporre «Ham» al campione Ted Schroeder, ed il giovane Richardson battè l'allora imbattuto giocatore di Davis in soli due «sets».

Sulla scorta di questi risultati, il campione juniores ha tutti i numeri per divenire il fuoriclasse del tennis americano. Se le promesse di questo diciassettenne californiano saranno mantenute, non è improbabile che gli Stati Uniti abbiano uno dei maggiori giocatori di tutti i tempi. Accanto a Richardson vi è il suo diretto rivale della finale del campionato juniores, un altro californiano, Jacque Grigry, che ha al suo attivo pure una vittoria su Ted Schroeder. Questi i giovani tennisti di oltre oceano. Nomi oggi quasi sconosciuti, che potrebbero divenire

I giovani più promettenti sono "aussie,,: Sedgman, McGregor, Hartwig - In Europa le "promesse,, svedesi

famosi tra non molto. Sull'orizzonte tennistico americano ed australiano si profilano continuamente nuovi astri. I vecchi campioni non fanno a tempo a scomparire che già spuntano i nuovi.

Da noi, in Europa, invece la situazione è ben diversa. Come ebbe giustamente a dichiarare recentemente Drobny, il solo Davidsson è in grado di tenere alta la bandiera del vecchio Continente tanto più che lo svedese ha dinanzi a sè una carriera ancora molto lunga, con i suoi ventidue anni di età ed un bagaglio tecnico veramente notevole. La Svezia, che può inoltre contare su un Bergelin che è stata la lieta sorpresa del 1950 con i successi su un Sedgman e Bromwich, nel «challenge round» di Coppa Davis, e su Johansson, sarà ancora la nazione europea più forte, l'unica in grado di contrastare il passo agli statunitensi. Dopo gli scandinavi è doveroso porre i danesi Ulrich e Nielssen, le rivelazioni della passata stagione. Poi, buio pesto. Austria, Svizzera, Jugoslavia, Spagna e Belgio contano sugli anziani Redl, Pallada, Massip e, fatta eccezione per il belga Washer, non hanno alcun giovane che si profili all'orizzonte.

Rimangono la Francia e l'Italia. Se Messene piange, Sparta non ride. La situazione francese è ancor più desolante di quella italiana e del famoso quartetto Borotra, Cochet, Destremau, Brugnon non vi è che un ricordo ormai lontano. A rendere ancora più sconfortante la situazione tennistica d'oltr'Alpe giungono di tanto in tanto le vittorie del cinquantaquattrenne Henri Cochet, che a quella rispettabile età trova ancora il modo di entrare nelle cronache sportive. Crediamo non vi sia bisogno di aggiungervi commento alcuno. E l'Italia? Il nostro tennis merita un discorso lungo, nel corso del quale bisogna prospettare alcuni dei problemi che frenano l'impulso e le affermazioni dei nostri tennisti. Mancanza di campi e di maestri adeguati al gioco moderno, in primo luogo. Ci ripromettiamo di parlarne quanto prima.

I fratelli Del Bello a Lione per i campionati di Francia

Milano, 8

I fratelli Marcello e Rolando Del Bello sono stati designati a rappresentare l'Italia ai campionati internazionali di Francia che avranno inizio domenica sui campi coperti di Lione. Rolando Del Bello partirà venerdì sera da Roma e Marcello sabato mattina da Milano.

Christillin e Gatta passati da Abertville

Albertville, 8

La squadra italiana della Lancia Beta, con i due piloti Christillin e Gatta, è qui giunta dopo essere passata per Usumbura alla media massima.

La ripresa di Louis

Sballotta e malmena ma non atterra Agramonte

Miami, 8

Joe Louis ha riportato ieri sera a Miami una netta vittoria ai punti contro il cubano Omelio Agramonte, al termine di 10 riprese. La superiorità dell'ex campione mondiale è stata assai evidente e il suo avversario si è rifugiato spesso in una tattica di prudente copertura. Ferito all'occhio sinistro nel corso dell'ottavo «round», Agramonte è tuttavia riuscito a raggiungere la fine del combattimento grazie ad un notevole coraggio.

Louis ha aperto delle ferite sotto gli occhi del cubano e lo ha sballottato da un lato all'altro del ring ma non è riuscito a piazzare il colpo decisivo. Agramonte si è tenuto sempre a rispettosa distanza dal bombardiere negro, che pesava sole 209 libbre, ma verso la fine era ridotto senza fiato. Una folla di 19.000 tifosi ha sfidato il vento gelido che soffiava sullo stadio di Miami per assistere, col bavero rialzato, all'incontro e vedere se Louis avesse riacquistato il vecchio dinamismo. Sebbene dopo la prima metà dell'incontro Louis abbia dominato quasi incontrastato, non è riuscito tuttavia a mandare l'avversario al tappeto. Il campione cubano dei massimi aveva incominciato il primo «round» proprio come aveva promesso: senza timore e mirando al k. o. Ma dopo la prima ripresa, in cui il bombardiere nero lo ha abilmente eluso, ha passato la maggior parte del tempo ad indietreggiare.

Il ventunesimo salone internazionale dell'automobile si terrà a Ginevra dall'8 al 18 marzo. Saranno presenti 400 espositori di 11 paesi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il giovedì sugli ippodromi

Il galoppo all'Agnano

Morto Occhiobello durante la corsa

Napoli, 8

L'odierna riunione di galoppo è stata funestata da un incidente doloroso verificatosi durante lo svolgimento della prima corsa in programma, il Premio Procida. Il tre anni Occhiobello, della razza della Sila, proprio nelle immediate vicinanze del palo di arrivo si è fermato di colpo crollando a terra esanime. Il veterinario di servizio all'ippodromo, accorso immediatamente, non poteva che constatarne la morte avvenuta per emorragia interna. Regolare lo svolgimento delle altre corse in programma.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Procida* (lire 210.000 m. 1400): 1) Bayard (G. Bugattella); 2) Sessoforte; 3) Dolo. Tot.: 25, 23, 15 (75). Dist.: 1, 1/2. Partenti 4. *Premio Barano* (lire 300.000, m. 1000): 1) Incerta (S. Pacifici); 2) Sestiere; 3) Steno. Tot.: 14, 12, 21 (21). Dist.: 1/2, 1, 1. Partenti 5. *Premio Ferrandina* (lire 250.000, m. 2400): 1) Corallo (A. Rossi); 2) Zitomis; 3) Fusina. Tot.: 47, 32, 69 (173). Dist.: 1/2, 1, 1. Partenti 7. *Premio Anacapri* (lire 150.000, m. 2000): 1) Malcanton (L. Brogi); 2) Brunilde; 3) Arpinello. Tot.: 34, 13, 13 (28). Dist.: 1 1/2, 1, 1. Partenti 7. *Premio Masaniello* (lire 400.000, m. 1800): 1) Granet (S. Bugattella); 2) Ottiglio; 3) Nilnovi. Tot.: 12, 12, 22 (36). Dist.: 3, 3, 1. Partenti 4. *Premio Bivona* (lire 150.000, m. 1700): 1) Aquileia (R. Renzoni); 2) Fregio; 3) Orona. Tot.: 82, 30, 52 (513). Dist.: 3/4, 3/4, 1 1/2. Partenti 7.

Il trotto alle Mulina

Firenze, 8

Risultati dell'odierno convegno di trotto. *Premio Guardistallo* (lire 100.000, m. 1700): 1) Dogliano (V. Baldi) 1.26.8; 2) Dania; 3) Biancavilla. Tot.: 12, 10, 10 (26). Partenti 4. *Premio Rosignano* (lire 100.000, m 1700): 1) Isacco (V. Baldi) 2) Perla; 3) Vampetta. Tot.: 13, 11, 12 (33). Partenti 5. *Premio Radda* (lire 80.000, metri 1620): 1) Massimino (O. Viani) 1.25.8; 2) Bartolena; 3) Dollaro. Tot.: 21, 11, 13, 15 (36). Partenti 9. *Premio Castellazzone* (lire 100.000, m. 1600): 1) Berinto (Mannini); 2) Nocetta; 3) Filipepi. Tot.: 39, 157, 22. 22 (2690). Partenti 8. *Premio Madesimo* (lire 100.000, m. 2020): prima divisione: 1) Imerio (Filippi); 2) Bizzago; 3) Montelupo. Tot.: 69, 17, 13 (42). Partenti 6. *Premio Madesimo*, seconda divisione: 1) Crespano (Lunghi) 1.27.6; 2) Falernita; 3) Doge. Tot.: 22, 13, 29, 24 (74). Partenti 9. *Premio Montesenario* (lire 150.000, m. 2000): 1) Pietro Grande (O. Comparini); 2) Orso Faledro; 3) Marisco. Tot.: 25, 21, 20, 21 (99). Partenti 10. *Premio Vecchiano* (lire 100.000, m. 2040), prima divisione: 1) Goffredo da Buglione (Bellei) 1.28.7; 2) Brattea; 3) Scotti. Tot.: 88, 27, 16, 46 (226). Partenti 10. *Premio Vecchiano*, seconda divisione: 1) Roland Fletcher (Om. Fabbrucci) 1.28.3; 2) Vasco De Gama; 3) Bruto. Tot.: 53, 27, 16 (72). Partenti 7.

Catiussa a Villa Glori vince il Premio Bolsena

Roma, 8

Il Premio Bolsena (lire 630 mila, m. 2000) al centro della odierna riunione di trotto a Villa Glori, ha visto una convincente vittoria di Catiussa. L'allieva di Ossani, che dopo la vittoria del Criterium romano aveva avuto un lungo periodo di riposo, si è ripresentata a Villa Glori nella sua forma migliore. Marcello da Campogrosso, che ha tenuto quasi sempre il comando della corsa, è stato il suo più diretto e tenace avversario e si è piegato solo in retta d'arrivo di fronte allo spunto e all'incalzare di Catiussa.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Bagnaia* (L. 157.500 m. 1620): prima divisione: 1) Lais (M. Occhi); 2) Sergio; 3) Monsome. Tot.: 32, 20, 120 (160). T.km. vinc.: 1,31,8. Partenti 7. *Premio Bagnaia*, seconda divisione: 1) Rinuccia (Concioni) 1.31.4; 2) Dirupo; 3) Esperinam. Tot.: 22, 16, 20 (49). Partenti 7. *Premio Balsorano* (lire 262.500, m. 1620): 1) Imperioso (F. Bramchini) 1.15.3; 2) Mentone; 3) Liana Brevere. Tot.: 31, 17, 19 (41). Partenti 5. *Premio Bellavista* (lire 150 mila, m. 2440): 1) Brandano (G. Bottoni) 1.28.1; 2) Fortunone; 3) Portonuovo. Tot.: 27, 48, 29, 29 (245). Partenti 10. *Premio Belmonte* (lire 200.000. m. 1660): 1) Cariddi (M. Baldi) 1.24.3; 2) Oristano; 3) Suplizio. Tot.: 15, 11, 22, 16 (53). Partenti 10. *Premio Bolsena* (lire 630.000, m. 2000): 1) Catiussa (R. Ossani) 1.25.7; 2) Marcello da Campogrosso; 3) Lord Lazio. Tot.: 20, 13, 19 (38). Partenti 6. *Premio Boccea* (lire 200.000, m. 2000): 1) Labor (G. Cacciari) 1.25.2; 2) Adrianotere; 3) Mandorlo. Tot.: 54, 38, 28 (167). Partenti 7. *Premio Bagnoregio* (lire 150.000, m. 1620): prima divisione: 1) Dimenticata (A. Boscaro) t.km. 1.26.4; 2) Pistard; 3) Campo di Ferro. Tot.: 62, 15, 15, 26 (122). Partenti 8. *Premio Bagnoregio*, seconda divisione: 1) Zizzania (F. Capanna) 1.27.6; 2) Salvador; 3) Bartolo. Tot.: 38, 18 21 (89). Partenti 6.

Il campionato di Promozione

Sant'Anna - Monfalconese 1-1

Con la gara contro il Monfalcone, svoltasi ieri sul campo di via Flavia, il Sant'Anna ha concluso la serie dei ricuperi casalinghi per il campionato di Promozione. Partita giocata molto velocemente. Il primo tempo ha registrato un chiaro predominio, territoriale e di gioco, degli ospiti i quali però non sono riusciti a tradurre in reti questa loro superiorità in parte per la imprecisione nel tiro in porta dei loro attaccanti e per la decisa azione della difesa triestina, unico reparto del Sant'Anna che si è distinto nel primo tempo. La ripresa invece ha visto un improvviso e imprevisto risveglio dei triestini cosicchè i secondi quarantacinque minuti di gioco sono stati combattuti ad armi pari da entrambe le squadre.

Il contenuto della gara preso nel suo insieme porta alla conclusione che il pareggio non abbia dato torto a nessuno. Inizia forte il Sant'Anna. Poi gli ospiti si liberano dalla pressione e passano all'attacco. Al nono minuto, in un improvviso capovolgimento di fronte, il Sant'Anna è sotto la porta monfalconese e nel disperato tentativo di liberare, il terzino Clama respinge con la mano un pallone quasi in rete. Rigore tirato da Glereani che il lungo e bravo Tomasella para. Il gioco si sposta da un campo all'altro ma per la maggior parte sono i monfalconesi che premono e il Sant'Anna è costretto a difendersi. Questa in sostanza è la fisionomia del primo tempo. La ripresa è nuovamente iniziata a forte andatura dal Sant'Anna e questa volta con intenzioni più decise. Infatti al 5' un tiro di Sartori viene respinto dal palo e insaccato in rete di testa da Visintin.

Il Sant'Anna continua a premere e al 12' Glereani si mangia un'ottima occasione. Altro tiro di Visintin parato da Tomasella. Poi la Monfalconese si riprende. Un tiro insidiosissimo di Viola costringe Secchi ad una acrobatica parata alta. Il gioco si sposta da un fronte all'altro. Al 28' la rete del pareggio monfalconese. Il terzino Clama si porta avanti e calcia in porta un insidioso pallone che il portiere Secchi riesce a bloccare ma non a trattenere e la palla viene messa in rete da Viola. La Monfalconese sembra soddisfatta del pareggio raggiunto e si organizza in difesa contro la quale si spuntano i continui e insistenti attacchi del Sant'Anna e la fine trova le due squadre alla pari.

MONFALCONESE: Tomasella; Clama, Modesti; Furlan, Sabadini, Medeot; Fumo, Sclaunich, Giavarisco, Malighetti, Viola. SANT'ANNA: Secchi; Carin, Peciar; Dalloia, Macor, Lo Schiavo; Alessi, Romano, Glereani, Sartori, Visintin. ARBITRO: Righetto di Treviso.

Il Premio dell'Esterel, di tiro al piccione, disputato ieri a Montecarlo, ha dato i seguenti risultati: 1) a pari merito, Hiestand e Alle Bob (Stati Uniti) e Sorazzeri (It.), 4) a pari merito, Fatta (It.), Guillemonot, Nesa, Lefebvre, Despeaux (It.).

Corso teorico di baseball. Organizzato dal Comitato regionale della F.I.P.A.B., sez. baseball, sarà tenuta sabato 10 corr. alle ore 18.15 la conferenza sul baseball, nella sede (g.c.) del C.S.I. in via G. Gallina 3. Sono invitati tutti i simpatizzanti e gli organizzatori del C.S.I..

PARTITA DI RICUPERO DELLA «C»

Dreher-Bolzano 5-1 (0-1)

Battuti nel primo tempo, i triestini sfondano a piacimento nella ripresa

Nella gara di ricupero, disputata ieri nel pomeriggio allo Stadio di Valmaura, presente un pubblico numeroso (tenuto conto della giornata feriale) il Dreher ha battuto con un sonoro punteggio la fresca e volitiva compagine del Bolzano. La condotta dei locali, nel primo tempo non alimentava soverchie illusioni sul risultato, e il Bolzano, infatti, riusciva a concretare la sua superiorità stilistica e territoriale con una rete realizzata (su calcio di punizione) dall'interno destro Della Rosa. Se il Dreher avesse disputato la ripresa sulla falsariga tecnica del primo tempo, certamente avrebbe perduto. Invece i giocatori triestini hanno avuto un repentino ritorno di fiamma, confermando, in definitiva, quella che è una loro caratteristica peculiare: di fidare cioè sulla loro resistenza fisica che, almeno finora, è stata superiore a quella di tutti gli avversari.

Così il Dreher, dopo aver fallito qualche buona occasione in apertura di ripresa, ha approfittato di una confusa azione di mischia sotto la porta del Bolzano per portare, con Carlin, le sorti in parità. Era il 3.o minuto; sullo slancio, i locali instaurarono un costante dominio nell'area degli avversari e, con trame prepotenti, coglievano e consolidavano un successo che, tutto sommato, è meritato nella sostanza se non nei termini. Nello spazio di dodici minuti, il Dreher segnava tre reti (7': Maluta, 15': Maluta, 19': Gerin), per poi concedersi un periodo di breve ma... meritato riposo. In questo lasso di tempo, gli alto atesini avevano nuovamente la possibilità di dimostrare la qualità piacevole del loro gioco e, approfittando dei continui errori commessi dalla difesa del Dreher, in cattiva giornata, avrebbero anche potuto segnare. Invece Chelleri parò l'unico tiro pericoloso e, di contropiede, Maluta sancì con un'ultima irresistibile rete la vittoria del Dreher.

E' questa la decima partita utile consecutiva che i giocatori dreherini sono riusciti a collezionare. Eppure essi non hanno ancora pienamente convinto. La condotta di gara del Dreher lascia intuire che, sotto sotto, vi sono maggiori possibilità di costruzione. Si sono distinti in campo Jaksetich e Carlin (che oggi ha fatto una convincente apparizione nel ruolo di mezz'ala) e, a sprazzi, e meglio nei momenti decisivi, Maluta.

DREHER: Chelleri; Locchi, Moro; Milloch, Martinelli, Pertot; Gerin, Carlin, Maluta, Jaksetich, Tommasini. BOLZANO: Fornelli; Paier, Battisti; Codeluppi, Marini, Pezzin; Maestri, Della Rosa, Peron, Margonari, Delia. ARBITRO: Ciriotto di Venezia.

La partita Ponziana-Rovereto si svolgerà domenica mattina

La partita Ponziana - Rovereto, per il campionato nazionale di Serie C, che era annunciata per il pomeriggio di domenica in concomitanza con Triestina - Inter, sul campo di Passeggio Sant'Andrea, per intervento all'ultima ora della Lega Nazionale della F.I.G.C., sarà anticipata sullo stesso terreno domenica mattina con inizio alle ore 10.30. Sicchè i tifosi dei biancocelesti, prima del grosso boccone costituito dalla gara Triestina - Inter potranno gustare in mattinata... l'antipasto Ponziana - Rovereto. La squadra di Pasinati, reduce da una positiva trasferta, vorrà certamente confermare il migliorato stato di forma che le ha permesso di raggiungere il centro della classifica. La formazione sarà varata all'ultimo momento con qualche modifica rispetto a quella delle ultime giornate.

Un corso d'aggiornamento per tecnici d'atletica

Roma, 8

La presidenza federale ha deliberato di organizzare un corso di aggiornamento e controllo per tecnici di atletica leggera (allenatori, assistenti tecnici, direttori sportivi ecc.). Detto corso sarà tenuto a Roma nel periodo dal 4 all'11 marzo 1951 e sarà diretto dal commissario tecnico nazionale dott. Giorgio Oberweger. Ad esso parteciperanno tutti i tecnici che saranno scelti dal commissario stesso e che riceveranno, attraverso le rispettive società l'invito personale di partecipazione. Al termine del corso i partecipanti saranno sottoposti ad un giudizio di controllo per il rinnovo o meno della qualifica loro conferita.

George Kell è ora il giocatore di baseball numero tre meglio pagato di tutti i tempi. Ha firmato un contratto di 40.000 dollari con i «Tigers» di Detroit.

I DUBBI DELLA TRIESTINA: Boscolo Grosso e De Vito

Rapido miglioramento di Begni - Non d'origine reumatica i dolori accusati dal caposquadra

Ieri Grosso è stato sottoposto a visita medica persistendo il dolore alla schiena che contrariamente a quanto si riteneva non deriva da reumatismi o artrite ma bensì da una forte contusione riportata ancora nella partita con la Juventus. La visita medica non ha rilevato nulla di anormale e si ritiene quindi che appropriate cure possano rimettere a posto il capitano della Triestina per l'importante partita di domenica con l'Inter. Buone notizie di Begni che a due mesi di distanza dall'infortunio di Padova farà con ogni probabilità ritorno in squadra domenica prossima. Anche De Vito si è ristabilito. Notizie incerte invece su Boscolo che fino all'altro giorno era ancora febbricitante.

Il tempo sembra voglia rimettersi al bello così che si può ritenere che la partita Inter - Triestina avrà la cornice delle grandi occasioni. Anche il terreno dello stadio comunale si è rassodato.

La vendita dei biglietti procede spedita e si ha notizia dal Triuli e particolarmente da Gorizia che parecchie carovane di sportivi della provincia saranno a Trieste per presenziare all'atteso avvenimento sportivo. Sulla formazione della Triestina, e ciò in considerazione della probabile indisponibilità di qualche giocatore, regna ancora qualche incertezza che potrebbe venir fugata dopo l'odierno allenamento; comunque Guttmann confida di poter aver a disposizione gran parte dei titolari assenti nell'ultima partita. L'Inter invece, conscia della importanza capitale di questa sua trasferta triestina, è partita in anticipo da Milano recandosi a Udine ospite della società friulana la quale ha messo a disposizione dei calciatori milanesi il terreno del Moretti per gli ultimi allenamenti.

I campionati minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica:

Campionato di I divisione: Libertas Muggia - Isontina, campo Aquila, ore 15; Muggesana - Latisana, campo Aquila, ore 11; Ilva - Aiello, campo via Flavia, ore 10.30; Acegat - Gonars, campo Acegat, ore 10.30; Crda - Juventina, campo San Luigi, ore 11.

Campionato federale ragazzi: Pellicana - Triestina Ballarin, campo Ponziana, ore 8; Dreher - San Giovanni, campo San Luigi, ore 8.

Campionato di II divisione: Sant'Andrea - Astoria, campo Cantieri, ore 11.30; Dreher B - Aurisina, campo San Luigi. ore 9.15; Fortitudo - Saima, campo Ilva, ore 15.15; Pellicana - Postelegrafonici, campo San Luigi, ore 12.45; Crda B - Audace, campo Canteiri, ore 9.15; San Giovanni B - Ederini, campo San Giovanni, ore 8; San Giacomo - Ferroviario, campo Ilva, ore 13.30; Romagna - Alpina, campo Ilva, ore 11.45; Azzurra - Ponziana B, campo Ponziana, ore 13.

Campionato ragazzi Lega giovanile: Sant'Andrea - Triestina Grezar, campo Cantieri, ore 14; Sant'Anna - San Giovanni, campo Ilva, ore 10.30; Libertas Muggia - La Vedetta, campo Aquila, ore 13.30; Pellicana - Fiamma, campo Ilva, ore 8; Barriera - Dreher, campo San Giovanni, ore 12.45; Triestina Loich - Audace, campo Ponziana, ore 9.15; Crda - Ponziana, campo Cantieri, ore 8.30; Vis San Giusto - Virtus, campo Ilva, ore 9.15.

Per i mondiali di hockey

Quasi tutti scozzesi i giuocatori britannici

Londra, 8

La Granbretagna metterà in campo quasi tutti scozzesi nei campionati mondiali di hockey, in programma a Parigi dal 9 al 17 marzo. Dei sedici giocatori prescelti, quattordici sono scozzesi e nove di essi parteciparono già ai campionati dello scorso anno. I due inglesi sono i difensori Wilson e Shepherd, entrambi dei Wembley Terriers, la squadra giovanile dei Wembley Lions. Rispetto alla squadra dell'anno passato la compagine britannica è assai più leggera in difesa, ma i tecnici ritengono che la maggior velocità dell'attacco compenserà l'assenza di pesanti difensori alleggerendo il compito della seconda linea.

Ieri sera a Dundee, l'ex campione del mondo dei pesi mosca Jackie Paterson è stato battuto ai punti dal connazionale Wille Myles, al termine di un combattimento in 8 riprese. Paterson effettuava il suo rientro sul ring.

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

FRIGORIFERI AMERICANI ORIGINALI PHILCO
IMPORTAZIONE DIRETTA
RADIO TREVISAN Via S. NICOLO' 21 TELEFONO 4018

AVVISI ECONOMICI

PROFESSORESSA cerca camera. Telefonare 96377. 1000 E
STANZE 1-2 uso ufficio centro possibilmente arredato, con telefono, cercansi. Telefonare 27642. 40938 E
STANZETTA cerca distinto per fine mese, paraggi Foraggi. Telefono 95115. Indirizzo UPI 40917 E

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10
PRESTASERVIZI capace, ore da combinarsi, offresi. Via Pindemonte 10, presso Mauro. 40935 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25
DOMESTICHE friulane slovene istriane, prestaservizi capaci cucinare, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
RAGAZZA stabile brava, presentaza, referenze, cercasi. Steinkuehl, S. Francesco 66, tel. 3330. 60914 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10
A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, offresi. Tel. 94635, Madonnina 13, portineria. 40921 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portin. 40919 C
A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato: telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 40890 C
DATTILOGRAFA giovane offresi anche mezza giornata. Cass. 10474 C, U.P.I.
FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 40934 C
GIOVANE ragioniere conoscenza sloveno, inglese, offresi. Cassetta 10472 C UPI.
PITTORE camere cucine botteghe lavori olio in genere. Caccia 7, pianoterra. 40918 C
SIGNORINA 38-enne dattilografa, cognizioni lavori ufficio, perfetta francese, offresi per posti di fiducia, con ottime referenze. Cassetta 10461 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20
TAPPETI riparazione lavature puliture, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40931 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25
GARZONA principiante cercasi. Sartoria via Coroneo 13. 40932 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Via Carducci 17. 40908 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25
CAMERA vuota o mobiliata possibilmente con bagno o acqua corrente, di preferenza alla periferia, con orto o giardino, cerca stabile. Fermo posta Trieste carta identità 004286. 40934 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25
APPARTAMENTO affittasi immediatamente prelevando arredamento completo. Barcola Panzera 5, dalle 15 alle 17. 40941 F
MATRIMONIALE bellissima affittasi a due giovani distinti. Via Machiavelli 10, III, sin. 40916 F
MOBILIATA centrale, telefono, affittasi distinto. Machiavelli 7-II, sinistra. 40927 F
STANZE ufficio centrale, altra indipendente per distinto, parte appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 40928 F

G ISTRUZIONE L. 25
A.A. DATTILOGRAFIA macchine nuovissime, stenografia, contabilità, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 10467 G
A.A. ENENKEL, Battisti 22, preparazione esami maturità, licenze. Doposcuola. Lezioni particolari qualsiasi materia. 10467 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60935 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25
PORTAFOGLIO smarrito mercoledì sera via Giulia, rinvenitore pregato inviare documenti e fotografie. 40925 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 25
APPARTAMENTO affitto due-tre stanze bagno cerca giovane coppia compensando spese 600 mila. Cassetta 20319 L UPI.
APPARTAMENTO 2 o 3 camere servizi cercasi fitto zona Roiano o prossimità linee tranviarie 5-8-6. Scrivere specificando condizioni: Cass. 10462 L UPI.
APPARTAMENTO affitto cercano coniugi contribuendo spese 500 mila. Cass. 10453 L UPI.
CAMERA cameretta comodo cucina scambiasi con 3 stanze cucina, alto compenso. Offerte dettagliate Cass. 10463 L UPI.
QUATIERE 2 stanze cercasi pagando spese 600.000. Tel. 28807. 40913 L
QUARTIERINO camera cucina cercasi. Tel. 95951. 40922 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25
CALZE Nylon straordinarie: 650, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 40920 M
CARROZZELLA fonda moderna ottimo stato vendesi. Ronco 6-III, destra, pomeriggio. 40914 M
MACCHINA cucire spola rotonda nuova 35.000, altre mobiletto vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 40909 M
MACCHINA Singer rientrante, altra famiglia vendo. Pascoli 24 A. 40939 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche nazionali ed estere a prezzi di assoluta convenienza troverete unicamente presso i negozi «Universaltecnica», Largo Piave 3 e via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
TRASFORMATE la vostra vecchia macchina per cucire in un moderno mobile. Il più vasto assortimento da lire 14.000 in poi troverete presso la Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25
A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
CINESERIE, tappeti, paraventi, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 40930 N
PELLI leopardo acquisterei pagando bene. Piola, tel. 92655. 60941 N
VASCHE bagno tre piccole dimensioni cerco occasione. Via Tessitori 11, Udine. 5247 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25
A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte combinati bar, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, letti con rete 8500, a stipo 15.000, lettini 5000, culle, seggioloni, carrozzine 6000, altre lussuose due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000, tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 40906 NN
A. MATRIMONIALE grandiosa vendesi grande occasione. Amanian 6, angolo Piccardi. 40937 NN
AGLI Sposi! E' nel vostro interesse visitare mobili presso il Paradiso delle Spose, via Carducci 10. Confrontate prezzi, qualità, condizioni di pagamento speciali per voi. 40759 NN
ARMADIO una due porte vendesi occasione. Ghega 2, Bar Tolusso. 40940 NN
ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.
MATRIMONIALE 4 porte paniforti vendo qualunque prezzo. Galleria 7, falegnameria Desanti. 40910 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 40936 NN
PIANINO acquista privato da privato. Indicazione marca. Offerte: Cass. 10465 NN UPI.
PIANINO esposizione rara occasione, vendesi, scambierebbesi; facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25
INDUSTRIA coperte tappeti spugna Lombardia cerca ottimo rappresentante città di Trieste. Massima introduzione primissima clientela, corredate richieste da migliori referenze. Scrivere: «Pubblimam», casella 111, Bergamo. 427 P
PROPAGANDISTA introdotto medici farmacisti, depositario, cerca Laboratorio farmaceutico. Scrivere Cassetta 37 X, Sicap, Firenze. 5248 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40
GUZZINE motoleggere utilitarie; motocarro ribaltabile; Triumph occasione. Pronte consegne. Motoforniture, Fabio Severo 18. 60904 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50
BOTTEGHINO verdura cedesi, con avviamento e proprietà. Universal, via Caccia 3. 40924 R
NEGOZIETTO abbigliamento mercerie con buona clientela, telefono e soprastante locale adatto laboratorio maglierie, cedesi. Telefonare 28807. 40912 R
NEGOZIETTO centralissimo cercasi, mercerie, abbigliamento, parrucchiere e latteria. Offerte Cassetta 10455 R UPI.
NEGOZIO due fori centro cedesi. Manzoni 21, bandaio. 60910 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50
AUTORIMESSA 1000 mq. tutti i conforti vendesi condominio libero. Universal, Caccia 3. 40923 S

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-32
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

OGGI al NOVO CINE la MINERVA FILM presenta
LA TRAGEDIA DI HARLEM
La storia di una famiglia che per vent'anni ha vissuto nella menzogna. con B. PEARSON — M. FERRER